

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

746^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 GENNAIO 2000

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag IX-XXIV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-56

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 57-93

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 95-143

I N D I C E

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:

(3945) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992:

PRESIDENTE	2, 3
PERUZZOTTI (LFPIN)	2
DOLAZZA (LFPIN)	3
Verifiche del numero legale	2, 3

SULL'ESITO DI UNA VOTAZIONE

PRESIDENTE	3, 4
MASULLO (DS)	3

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3945:

CASTELLI (LFPIN)	4
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5
MIGONE (DS), f.f. relatore	5
Verifica del numero legale	4

Approvazione:

(3997) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991:

MIGONE (DS), f.f. relatore	Pag. 6
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	6

Approvazione:

(4070) Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997:

MIGONE (DS), relatore	7
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	7

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4099) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997:

MIGONE (DS), relatore	8, 9
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	8

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4123) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza ammini-

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDeuR: UDeuR; Forza Italia: FI; Lega Forza Padania per l'indipendenza del Nord: LFPIN; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Rinnovamento Italiano, Liberaldemocratici, Indipendenti-Popolari per l'Europa: RI-LI-PE; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Liga Alleanza Autonomista-Veneto: Misto-Liga; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-I Democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti e federalisti: Misto-AF; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP.

<i>strativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998:</i>	
MAGGIORE (FI), relatore	Pag. 9, 10
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	9, 10
Discussione e approvazione, con modificazioni:	
(4190) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998:	
MIGONE (DS), f.f. relatore	11, 12
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	11, 12
Approvazione:	
(4238) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
VERTONE GRIMALDI (RI-LI-PE), relatore	12
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	13
Approvazione:	
(4256) Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
SERVELLO (AN), relatore	13
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	13
Approvazione:	
(4257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
VERTONE GRIMALDI (RI-LI-PE), relatore	14
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	14
Approvazione:	
(4255) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Almaty il 16 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
MIGONE (DS), f.f. relatore	15
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	15
Approvazione:	
(4258) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
MIGONE (DS), f. f. relatore	Pag. 16
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	16
Discussione e approvazione, con modificazioni:	
(4271) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997:	
MIGONE (DS), f.f. relatore	17
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	17, 18
Approvazione:	
(4290) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
MIGONE (DS), f.f. relatore	18
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	18
Approvazione:	
(4291) Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati):	
VERTONE GRIMALDI (RI-LI-PE), relatore	19
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	19
Discussione e approvazione:	
(4309) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di	

Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999:

PRESIDENTE	Pag. 20, 22
CORRAO (DS), relatore	20
SERVELLO (AN)	21
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	21

Approvazione:

(4343) Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agencia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, dell'ASEM Trust Fund, della Global Environment Facility e del Multilateral Investment Fund (Approvato dalla Camera dei deputati):

PIANETTA (FI), relatore	22
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	22

Discussione e approvazione:

(4039) Partecipazione italiana alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE):

PRESIDENTE	24, 27, 28 e passim
SQUARCIALUPI (DS), relatrice	24, 28, 29 e passim
DUVA (DS)	24, 29, 30 e passim
PIANETTA (FI)	25
DE ZULUETA (DS)	27
MIGONE (DS)	27, 32
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	30, 31, 33
SERVELLO (AN)	31, 32
NOVI (FI)	33

Discussione e approvazione, con modificazioni:

(4166) SEMENZATO ed altri. - Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario:

MIGONE (DS)	35
DE ZULUETA (DS), f.f. relatrice	35, 36, 38 e passim
PIANETTA (FI)	35
RANIERI, sottosegretario di Stato per gli affari esteri	36, 37, 39 e passim
SERVELLO (AN)	36, 41
SEMENZATO (Verdi)	37, 41
RUSSO SPENA (Misto-RCP)	38, 39, 42
RESCAGLIO (PPI)	43

Discussione e rinvio in Commissione:

(1834) BOCO ed altri. - Norme per la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati

(4051) LA LOGGIA ed altri. - Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica

22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati :

PRESIDENTE	Pag. 44, 45, 46 e passim
DE ZULUETA (DS), relatrice	44
VENETO, sottosegretario di Stato per le finanze	45, 48
SERVELLO (AN)	46
PIANETTA (FI)	47
MIGONE (DS)	47, 48
NOVI (FI)	48, 49
Verifica del numero legale	49

Seguito della discussione:

(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Gombani ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)

(115) MANIERI ed altri. - Norme in materia di congedi parentali

(192) SALVATO e CARCARINO. - Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari

(345) DANIELE GALDI ed altri. - Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città

(1000) CAMO ed altri. - Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate

(1179) DE LUCA Michele ed altri. - Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto:

PRESIDENTE	50, 52, 53 e passim
MULAS (AN)	51, 52, 53
LAURO (FI)	51
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	54

INTERROGAZIONI**Per lo svolgimento e la risposta scritta:**

PRESIDENTE	55
BESOSTRI (DS)	55

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 19 GENNAIO 2000 . . .

55

ALLEGATO A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI**Disegno di legge n. 3945:**

Articoli 1 e 2 Pag. 57

Articolo 3 ed emendamento 57

Articolo 4 58

Disegno di legge n. 3997:

Articoli da 1 a 5 59

Disegno di legge n. 4070:

Articoli da 1 a 3 60

Disegno di legge n. 4099:

Articoli 1 e 2 61

Articolo 3 ed emendamento 61

Articolo 4 62

Disegno di legge n. 4123:

Articoli 1 e 2 63

Articolo 3 ed emendamento 63

Articolo 4 64

Disegno di legge n. 4190:

Ordine del giorno n. 1 64

Articoli 1 e 2 66

Articolo 3 ed emendamento 66

Articolo 4 67

Disegno di legge n. 4238:

Articoli 1, 2 e 3 67

Disegno di legge n. 4256:

Articoli 1, 2 e 3 68

Disegno di legge n. 4257:

Articoli 1, 2 e 3 69

Disegno di legge n. 4255:

Articoli 1, 2, 3 e 4 70

Disegno di legge n. 4258:

Articoli 1, 2, 3 e 4 71

Disegno di legge n. 4271:

Articoli 1 e 2 72

Articolo 3 ed emendamento 72

Articolo 4 73

Disegno di legge n. 4290:

Articoli 1, 2, 3 e 4 73

Disegno di legge n. 4291:

Articoli 1, 2 e 3 Pag. 75

Disegno di legge n. 4309:

Ordine del giorno n. 1 75

Articoli 1, 2 e 3 76

Disegno di legge n. 4343:

Articoli da 1 a 12 77

DISEGNO DI LEGGE N. 4039:

Ordine del giorno 80

Articoli 1, 2 e 3 81

DISEGNO DI LEGGE N. 4166:

Ordine del giorno 82

Articolo 1 ed emendamenti 83

Articoli 2 e 3 85

Articolo 4 ed emendamento 86

Articolo 5 ed emendamento 87

Articolo 6 88

DISEGNO DI LEGGE N. 4275:

Articolo 3 ed emendamenti 89

ALLEGATO B

GRUPPI PARLAMENTARI

Composizione 95

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Variazioni nella composizione 95

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA SANITARIO

Ufficio di Presidenza 95

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE

Trasmissione di documenti 95

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

Variazioni nella composizione 96

COMMISSIONI PERMANENTI

Approvazione di documenti 96

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . .	Pag. 96
Annunzio di presentazione	96
Assegnazione	98
Presentazione di relazioni	100

GOVERNO

Trasmissione di documenti	100
-------------------------------------	-----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	101
--	-----

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti	Pag. 101
-------------------------------------	----------

ASSEMBLEA PARLAMENTARE DEL CONSIGLIO D'EUROPA

Elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana	102
---	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	55
Interpellanze	102
Interrogazioni	104
Interrogazioni da svolgere in Commissione .	143

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 16,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,34 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3945) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992*

PRESIDENTE. Ricorda che nel corso della seduta antimeridiana del 12 gennaio è proseguito l'esame degli articoli. Passa, quindi, alla votazione dell'articolo 1.

PERUZZOTTI (*LFPIN*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,57.

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

DOLAZZA (*LFPIN*). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20.

PRESIDENTE. Riprende la seduta.

Sull'esito di una votazione

MASULLO (*DS*). In occasione della precedente verifica del numero legale ha per errore utilizzato una tessera appartenente ad altro senatore, risultando in tal modo assente.

PRESIDENTE. Ne prende atto.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3945

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

CASTELLI (*LFPIN*). Con l'intenzione di contribuire a chiarire se il Governo D'Alema dispone di una maggioranza in Senato, reitera la richiesta di verifica della numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato approva l'articolo 1. Viene altresì approvato l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Illustra l'emendamento 3.1.

MIGONE, *f. f. relatore*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e gli articoli 3, nel testo emendato, e 4. Viene infine approvato il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(3997) *Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrasegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente (v. *Resoconto stenografico*) e passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4070) *Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4099) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente (v. *Resoconto stenografico*) e passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Illustra l'emendamento 3.1.

MIGONE, *relatore*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato; approva quindi l'articolo 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4123) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore MAGGIORE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, dà lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*) e passa quindi alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Illustra l'emendamento 3.1.

MAGGIORE, *relatore*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato; approva quindi l'articolo 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4190) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998*

MIGONE, *f.f. relatore*. Si rimette alla relazione scritta. Sottoscrive inoltre l'ordine del giorno n. 1, che illustra.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole all'ordine del giorno, che riguarda un tema su cui peraltro il Governo si è già impegnato.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno n. 1, essendo stato accolto dal rappresentante del Governo, non sarà posto in votazione. Dà quindi lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente (*v. Resoconto stenografico*) e passa all'esame degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Illustra l'emendamento 3.1.

MIGONE, *f.f. relatore*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato; approva quindi l'articolo 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4238) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4256) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore SERVELLO si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e

avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4255) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Almaty il 16 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4258) Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4271) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva gli articoli 1 e 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento ad esso riferito.

MIGONE, *f.f. relatore*. Illustra l'emendamento 3.1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole all'emendamento.

Il Senato approva l'emendamento 3.1 e l'articolo 3, nel testo emendato; approva quindi l'articolo 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4290) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore facente funzione MIGONE si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2, 3 e 4, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4291) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore VERTONE GRIMALDI si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4309) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999*

CORRAO, *relatore*. Si rimette alla relazione scritta ed illustra l'ordine del giorno n. 1.

SERVELLO (AN). Sottolineando come il proprio Gruppo sia favorevole alla ratifica di tutti i trattati in esame, nonché all'ordine del giorno n. 1, lamenta la lunghezza delle procedure di ratifica previste nell'ordinamento italiano, alle quali si ricorre a suo giudizio in modo eccessivo, data la natura degli atti internazionali non sempre qualificati come «trattati».

PRESIDENTE. Il problema, peraltro già evidenziato in altra occasione dallo stesso senatore Servello, sarà sottoposto all'attenzione del Consiglio di Presidenza.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Aderisce ai contenuti della relazione scritta e ritiene condivisibile l'ordine del giorno, anche se non sembrano possibili commistioni o confusioni nelle competenze dei due organismi considerati.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno non viene posto in votazione.

Il Senato approva quindi gli articoli 1, 2 e 3, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Approvazione del disegno di legge:

(4343) *Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, dell'ASEM Trust Fund, della Global Environment Facility e del Multilateral Investment Fund (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. Dopo che il relatore PIANETTA si è rimesso alla relazione scritta, non essendovi iscritti a parlare in discussione generale e avendo il sottosegretario RANIERI rinunciato ad intervenire, passa alla votazione degli articoli.

Il Senato approva tutti gli articoli, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4039) *Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)*

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Non ritiene necessario integrare la relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

DUVA (DS). Illustra l'ordine del giorno n. 1.

PIANETTA (FI). Il Gruppo FI è favorevole al provvedimento, ritenendo efficace il ruolo dell'OSCE, anche se appare troppo complessa la struttura del sistema di sicurezza in Europa. In occasione del vertice svoltosi nel mese di novembre ad Istanbul, l'Organizzazione si è adeguatamente pronunciata sui recenti eventi in Kosovo e in Cecenia. In particolare, appare importante l'atteggiamento da tenere nei confronti della Russia, anche per evitare conseguenze negative a livello locale. L'Italia deve peraltro intervenire attivamente per favorire la soluzione politica negoziata dei conflitti. *(Applausi dalla senatrice Squarcialupi)*.

DE ZULUETA (DS). Sottolinea l'esiguità dello stanziamento per la partecipazione italiana all'attività di mantenimento della pace da parte dell'OSCE e lamenta che nessuna missione è affidata alla dirigenza italiana.

MIGONE (*DS*). Suggestisce una modifica dell'ordine del giorno n. 1, onde prevedere condizioni di reciprocità nell'azione di monitoraggio elettorale nell'ambito dell'OSCE.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

SQUARCIALUPI, *relatrice*. È favorevole all'ordine del giorno n. 1, proponendo tuttavia di modificare, alla luce delle scarse risorse disponibili, la parte relativa all'istituzione di un osservatorio sui risultati conseguiti, trattandosi di un'attività che può essere svolta dalle Commissioni parlamentari competenti.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La previsione di condizioni di reciprocità nell'azione di monitoraggio elettorale, suggerisce di verificarne la coerenza con la legislazione nazionale vigente.

SERVELLO (*AN*). Nel preannunciare il voto favorevole del suo Gruppo all'ordine del giorno, sottolinea un'incongruenza formale dello stesso.

MIGONE (*DS*). Concorde con l'osservazione del senatore Servello, ritenendo invece che le difficoltà legate alla previsione della reciprocità per il monitoraggio elettorale possano essere superate in ambito internazionale.

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Condividendo la perplessità di ordine formale, propone una riformulazione del passaggio indicato.

DUVA (*DS*). Accoglie le modifiche proposte dal senatore Migone e dalla relatrice, sollecitando il Governo a verificare la coerenza della previsione delle condizioni di reciprocità con la legislazione nazionale vigente.

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno nel testo riformulato. (*v. Resoconto stenografico*).

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Accoglie l'ordine del giorno n. 1.

NOVI (*FI*). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'ordine del giorno, sottolineando la limitatezza delle risorse e sollecitando maggiore rigore da parte dei Paesi responsabili delle operazioni di pace.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n.1 non verrà posto in votazione.

Il Senato approva gli articoli 1, 2 e 3 e il disegno di legge nel suo complesso.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**(4166) SEMENZATO ed altri. – Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario**

DE ZULUETA, *f. f. relatrice*. Si rimette alla relazione scritta del senatore Basini.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

SEMENZATO (*Verdi*). Rinuncia ad intervenire e dà per illustrato l'ordine del giorno n.1.

PIANETTA (*FI*). Il disegno di legge consente di proseguire l'azione di limitazione degli effetti devastanti, soprattutto per la popolazione civile, dell'uso massiccio delle mine antipersona, in attuazione della Convenzione di Ottawa, che non è stata ancora ratificata da taluni Paesi e che viene tuttora disattesa da altri. Propone infine, analogamente a quanto accade per altre donazioni, la deducibilità di quelle di cui al comma 2 dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale e dà lettura del parere della 5^a Commissione permanente sul testo del disegno di legge. (*v. Resoconto stenografico*).

DE ZULUETA, *f. f. relatrice*. Osserva che la deducibilità delle donazioni è prevista in via generale dal recente provvedimento concernente le ONLUS e le ONG. Esprime inoltre parere favorevole all'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Concorda con l'osservazione della relatrice e accoglie l'ordine del giorno n. 1.

SERVELLO (*AN*). Esprime perplessità sull'istituzione del Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona, previsto dal primo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Comitato è stato già costituito informalmente presso il Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza del sottosegretario Serri.

SEMENZATO (*Verdi*). L'ordine del giorno n. 1 tende appunto a formalizzare una realtà già operante nei fatti.

PRESIDENTE. Poiché è stato accolto dal rappresentante del Governo, l'ordine del giorno n.1 non verrà posto in votazione. Passa quindi all'esame dell'articolo 1 e degli emendamenti ad esso riferiti.

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Dà per illustrati gli emendamenti a sua firma.

DE ZULUETA, *f.f. relatrice*. Illustra gli emendamenti 1.100 e 1.200 (Nuovo testo). Suggerisce inoltre una modifica all'emendamento 1.101, esprime parere favorevole all'1.102 e si rimette al Governo per l'1.103.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Accoglie la modifica proposta dalla relatrice all'emendamento 1.101. (*v. Allegato A*).

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Si rimette all'Assemblea per l'1.103 ed esprime parere favorevole ai restanti emendamenti.

Il Senato approva l'1.100, l'1.101 (Nuovo testo), l'1.102, l'1.103 e l'1.200 (Nuovo testo). Sono quindi approvati gli articoli 1, nel testo emendato, 2 e 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento ad esso riferito.

DE ZULUETA, *f. f. relatrice*. Illustra l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 4.100, sostitutivo dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e dell'emendamento ad esso riferito.

DE ZULUETA, *f. f. relatrice*. Illustra il 5.100.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. È favorevole.

Il Senato approva il 5.100 e l'articolo 5, nel testo emendato. È quindi approvato l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

SERVELLO (*AN*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo, esprimendo un ringraziamento al relatore Basini e alla senatrice De Zulueta

che oggi lo ha sostituito. Auspica inoltre che il Comitato previsto dall'ordine del giorno n. 1 non impedisca l'attuazione del provvedimento.

SEMENZATO (*Verdi*). Nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo, sottolinea con soddisfazione come l'approvazione del disegno di legge, di cui è primo firmatario, consentirà all'Italia, già Paese produttore di mine antipersona, di porsi in prima fila nell'opera di smantellamento dell'arsenale esistente. (*Applausi del senatore Bortolotto*).

RUSSO SPENA (*Misto-RCP*). Preannuncia il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista al disegno di legge, che costituisce un passo avanti nella messa al bando delle mine antipersona avviata con la ratifica della Convenzione di Ottawa. L'azione di sminamento non si limita alla rimozione degli ordigni e all'aiuto delle vittime, ma si sostanzia in una risocializzazione del territorio interessato. (*Applausi del senatore Semenzato*).

RESCAGLIO (*PPI*). I Popolari plaudono al disegno di legge che ha una dimensione fortemente umanitaria. Coglie l'occasione per ricordare l'impegno profuso dal chirurgo dottor Strada a favore delle vittime delle mine antiuomo. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Discussione dei disegni di legge:

(1834) BOCO ed altri. – *Norme per la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*

(4051) LA LOGGIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati*

Rinvio in Commissione

PRESIDENTE. Ricorda che la relazione è stata stampata e distribuita.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il disegno di legge è fortemente sostenuto dall'intera Commissione affari esteri del Senato. Tuttavia, considerati i problemi di copertura insorti e l'atteggiamento del Governo, che probabilmente ritiene superato il provvedimento a seguito dei mutamenti legislativi in tema di deducibilità fiscale delle erogazioni a favore delle ONG e delle ONLUS, ne propone il rinvio in Commissione.

VENETO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Si rimette alla decisione dell'Assemblea, sottolineando però che l'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, non potrebbe essere applicato all'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati in quanto prevede la deducibilità soltanto per le erogazioni a favore di soggetti di natura privata. D'altra parte, l'articolo 27 della legge n. 133 del 1999 già dispone la deducibilità dai redditi di impresa per questo tipo di erogazioni.

PRESIDENTE. Passa alla votazione sulla proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge.

SERVELLO (AN). Considerati i rilievi formulati dalla Commissione bilancio e preso atto del parere nettamente contrario del Governo, il rinvio in Commissione appare pressoché inutile. Il Governo dovrebbe semmai chiarire se esistono possibilità di innovare la legislazione vigente in materia di deducibilità delle erogazioni a favore dell'ACNUR.

PIANETTA (FI). La chiusura miope del Governo nei confronti del disegno di legge proposto da maggioranza ed opposizione sorprende ed amareggia. Il Governo, in coerenza con il suo sostegno all'operato degli organi delle Nazioni Unite, dovrebbe favorire l'adeguamento della normativa nazionale in materia a quella degli altri Paesi occidentali. (*Applausi dal Gruppo FI*)

MIGONE (DS). Appoggia la richiesta di rinvio in Commissione, la cui opportunità è testimoniata dagli argomenti sollevati dal Sottosegretario e dai colleghi che lo hanno preceduto.

VENETO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Conferma la critica alla normativa in esame, che non consente eccezioni rispetto alla legislazione generale vigente. Tuttavia, il Governo condivide lo spirito del disegno di legge e quindi è favorevole ad una riflessione che conduca ad individuare una strada diversa per raggiungere il medesimo risultato.

DE ZULUETA, *relatrice*. Il rinvio in Commissione servirà anche a valutare le buone intenzioni del Governo, fino ad ora mai esplicitate.

NOVI (FI). Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 19,06, è ripresa alle ore 19,26.

PRESIDENTE. Mette nuovamente ai voti la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo.

Il Senato approva la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1834 e 4051.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri)

(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali

(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari

(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città

(1000) CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate

(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto.

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 16 dicembre 1999 ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4275. L'emendamento 3.103 è improcedibile in quanto su di esso la 5^a Commissione permanente ha espresso parere contrario ex articolo 81 della Costituzione.

MULAS (AN). Chiede la votazione dell'emendamento ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento.

PRESIDENTE. La richiesta non risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

LAURO (FI). Sottoscrive l'emendamento 3.104 (Testo corretto).

Il Senato respinge l'emendamento 3.104 (Testo corretto).

LAURO (FI). Chiede che il Governo chiarisca le ragioni del parere contrario all'emendamento 3.105, dichiarandosi disponibile al ritiro.

MULAS (AN). Sottoscrive l'emendamento che ha lo scopo di approvare, in tema di congedi parentali, norme comunque più avanzate di quelle adottate negli altri Paesi europei, ma non tali da inficiare la funzionalità delle imprese, specie quelle di piccole dimensioni. (*Applausi dal Gruppo AN*).

Il Senato respinge l'emendamento 3.105.

MULAS (AN). Poiché il disegno di legge in esame inopportuno trascura i problemi dell'*handicap*, Alleanza Nazionale sostiene l'emendamento 3.106 e ne chiede la votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Indica la votazione nominale elettronica sull'emendamento 3.106. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BESOSTRI (DS). Sollecita la riporta la risposta del Governo alle interrogazioni 4-11681, 4-12065, 4-15841 e 3-03319.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

CORTELLONI, *segretario*. Dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno delle sedute del 19 gennaio. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,43.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,32*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 gennaio 2000.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Andreotti, Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Camo, Cecchi Gori, Conte, De Martino Francesco, De Martino Guido, Fumagalli Carulli, Fusillo, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Manis, Marino, Occhipinti, Palumbo, Papini, Passigli, Polidoro, Rocchi, Salvato, Smuraglia, Staniscia, Taviani, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Orio, Pianetta e Provera, per verificare lo stato delle strutture sanitarie incomplete delle province di Genova e La Spezia; Cioni, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,34*).

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(3945) Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3945.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 12 gennaio è proseguito l'esame degli articoli.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 16,57).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3945

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

DOLAZZA. Signor Presidente, intervengo per ribadire la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale. Le operazioni procedono a rilento. Il senatore Pelella cerca la propria tessera di votazione).

Colleghi, ma cosa fate? Abbiamo già effettuato nove verifiche del numero legale in tre sedute, questa è la decima nella terza seduta e ancora ci sono colleghi che vanno alla ricerca della loro tessera! *(Applausi dei senatori Preioni e Castelli).*

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17, è ripresa alle ore 17,20).

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Sull'esito di una votazione

MASULLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASULLO. Vorrei chiedere alla Presidenza la cortesia di prendere atto che nella scorsa votazione per la verifica del numero legale ho tentato di votare, o meglio l'ho fatto, con una tessera che non era la mia e me ne sono accorto soltanto dopo. È uno dei tanti tradimenti della vita, questa volta è una tessera che mi ha tradito. Non mi ero accorto che mi era stata consegnata una tessera sbagliata, probabilmente perché io stesso avevo co-

municato un numero sbagliato; comunque, l'ho infilata nella fessura del banco alle mie spalle e ci siamo accorti tutti che si trattava di una doppia tessera. Ovviamente, non ho fatto in tempo a rientrare in possesso della mia tessera e a votare regolarmente.

Vorrei soltanto che, per la storia, si prendesse atto che avevo regolarmente votato.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Masullo; prendiamo atto che lei ha partecipato alla votazione, ma che lo ha fatto con una tessera che non era la sua e così risulta aver votato un altro collega al suo posto. In verità lei, attraverso il voto, aveva espresso il suo proposito di essere presente in questa votazione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3945

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'articolo 1.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei dichiarare – affinché resti agli atti – che non è nostro intendimento fare entrare il Senato della Repubblica nel Guinness dei primati, visto che dieci votazioni consecutive andate a vuoto rappresentano comunque un bel primato. Piuttosto, crediamo semplicemente che sia un diritto della minoranza verificare sul campo che il nuovo Governo D'Alema abbia una maggioranza in quest'Aula, sia pure risicata. (*Commenti della senatrice Pagano*). Questo è l'intendimento alla base della nostra richiesta di verifica del numero legale.

Mi sembra comunque che finalmente la maggioranza sia riuscita in qualche modo a riunirsi: ne saremmo soddisfatti anche noi. Chiedo nuovamente la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta testé avanzata dal senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3945

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 risolve un problema tecnico: lo stanziamento è previsto anche per gli anni 2000 e 2001, mentre nel testo era riferito solo all'anno 1999.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MIGONE, *f.f. relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(3997) Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *ff. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4070) *Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4099) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che sarebbe opportuno riformulare il comma 1 dell'articolo 3, facendo riferimento anche al bilancio triennale 2000-2002».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 riguarda la questione già affrontata precedentemente, vale a dire l'estensione del finanziamento anche agli anni 2000-2001.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MIGONE, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4123) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MAGGIORE, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che sarebbe opportuno riformulare il

comma 1 dell'articolo 3, facendo riferimento anche al bilancio triennale 2000-2002».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il rappresentante del Governo ad illustrare.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, la copertura era prevista solo per il 1999; con questo emendamento la si estende anche agli anni 2000-2001.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MAGGIORE, *relatore*. Signor Presidente, il relatore esprime parere favorevole all'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4190) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sen-

tenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco la senatrice Salvato, relatrice di questo disegno di legge, e mi rimetto alla sua relazione scritta, facendo mio l'ordine del giorno n. 1, a sua firma, che è stato preparato su indicazione unanime della Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito a pronunciarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo è favorevole a tale ordine del giorno; tra le altre cose, con esso si impegna il Governo «ad intraprendere ogni azione diplomatica utile ad ottenere il trasferimento anche di quei cittadini italiani che fossero stati eventualmente condannati a morte a Cuba, o che lì siano stati condannati per delitti contro la sicurezza dello Stato o che abbiano da scontare meno di sei mesi di pena»; vorrei precisare che il Governo si era già impegnato nella discussione con le autorità cubane su questo punto e che i risultati di tale impegno non sono stati raggiunti proprio nell'ambito della definizione di tale intesa. Volevo solo segnalare che c'era già stato un impegno da parte del Governo in tale ambito.

PRESIDENTE. Poiché il Governo accoglie l'ordine del giorno n.1, esso non sarà posto in votazione.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta, osservando che sarebbe opportuno riformulare il comma 1 dell'articolo 3, facendo riferimento anche al bilancio biennale 2000-2001».

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, anche in questo caso la copertura della ratifica era prevista solo al 1999 e con l'emendamento 3.1 essa viene estesa anche agli anni 2000-2001.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MIGONE, *f.f. relatore*. Il relatore esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4238) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.
Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4256) *Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

SERVELLO, *relatore*. Signor Presidente, volevo soltanto precisare quale relatore che la documentazione relativa al disegno di legge n. 4256 contiene una relazione che erroneamente è stata attribuita al presidente Migone: essa è da attribuire a chi vi parla, che pertanto ad essa si rimette.

PRESIDENTE. Va bene senatore Servello, comunque a noi già risulta che lei è il relatore di questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4257) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4255) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Almaty il 16 settembre 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Almaty il 16 settembre 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *ff. relatore*. Signor Presidente, sostituisco indegnamente il senatore Volcic e mi rimetto alla sua relazione scritta.

PRESIDENTE. Senatore Migone, la sua sostituzione è del tutto degna. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con la relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4258) *Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997*», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituendo il senatore Volcic mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(4271) Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Andreotti e mi rimetto alla relazione da lui scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento, che invito il presentatore ad illustrare.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 è volto semplicemente ad aggiornare le date indicate nell'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la rettifica della copertura proposta con l'emendamento 3.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4290) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MIGONE, *f.f. relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta dal senatore Andreotti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4291) *Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (Approvato dalla Camera dei deputati)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

VERTONE GRIMALDI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4309) *Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999».

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore, che invito anche ad illustrare l'ordine del giorno n. 1.

CORRAO, *relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda il contenuto del disegno di legge in esame, mi rimetto alla relazione scritta.

Mi permetto di sottolineare all'attenzione dei colleghi l'ordine del giorno che ho predisposto che invita il Governo, in seguito all'approvazione dell'accordo fra quest'ultimo e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei, a promuovere provvedimenti o azioni per assicurare un migliore coordinamento e sinergie di azioni tra l'istituto agronomico d'Oltremare di Firenze, che è espressione del Governo italiano, e il nuovo Centro internazionale che è collocato anch'esso in Italia, in quanto la sua sede è a Bari.

L'ordine del giorno è volto ad evitare duplicità di intervento o di ricerche scientifiche al fine di assicurare una migliore presenza dell'Italia in

questo settore scientifico di grande interesse per l'agricoltura del Mediterraneo.

SERVEILLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sottolineo che il Gruppo di Alleanza Nazionale è stato favorevole alla ratifica di tutti i trattati internazionali finora illustrati, così come è favorevole alla ratifica di quest'ultimo accordo illustrato dal relatore Corrao.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno relativo ad un coordinamento tra due iniziative omologhe.

Desidero, infine, ricordare a me stesso, ma soprattutto alla Presidenza, quanto è accaduto oggi, a prescindere dalle situazioni che si sono verificate nelle sedute dei giorni scorsi in ordine a queste ratifiche. Il problema, che è parzialmente di ordine costituzionale, è anche di interpretazione della norma costituzionale. Talune ratifiche, infatti, non fanno riferimento a trattati veri e propri ma semplicemente ad accordi. Si tratta di un problema che va affrontato; non è serio che si continui a recitare questo rituale che rappresenta una perdita di tempo per tutti, che si svolge nel disinteresse generale, e che anche per i lavori dell'Aula costituisce un fatto anomalo.

Signor Presidente, approfitto della sua presenza in Aula, quale esperto in materia costituzionale, nonché di procedure e di regolamenti, per chiederle di farsi carico presso i massimi vertici del Senato perché questa materia venga, magari anche con il concorso del Governo, discussa e, sulla base di una modifica costituzionale, approvata in modo che una norma risalente a cinquant'anni fa possa essere adeguata ad una nuova situazione determinatasi nel corso degli ultimi decenni.

PRESIDENTE. Senatore Servello, se la memoria non mi inganna, ricordo che lei in una precedente seduta aveva già posto questo problema e in quella sede la mia risposta era stata nel senso di portare senz'altro all'attenzione del Consiglio di Presidenza tale questione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo si riconosce nella relazione scritta del relatore Corrao, condivide l'ordine del giorno e si limita ad aggiungere che è indispensabile realizzare tutte le forme di raccordo e di coordinamento tra istituti diversi; tuttavia, non vi sono rischi di duplicazioni tra l'istituto agronomico d'Oltremare di Firenze e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei di Bari, in quanto il primo è impegnato nella realizzazione di attività di formazione nel settore dell'agricoltura tropicale, mentre il secondo nel settore relativo all'utilizzo delle acque nelle zone aride.

In ogni caso, il senso dell'ordine del giorno è condivisibile per cui si ritiene utile adottarlo.

PRESIDENTE. Sulla base di quest'ultima dichiarazione del rappresentante del Governo non si procederà alla votazione dell'ordine del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Approvazione del disegno di legge:

(4343) *Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, dell'ASEM Trust Fund, della Global Environment Facility e del Multilateral Investment Fund* (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, dell'ASEM Trust Fund, della Global Environment Facility e del Multilateral Investment Fund», già approvato dalla Camera dei deputati.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

PIANETTA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, mi associo alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 8.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 9.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 11.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(4039) *Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE)».

La relazione è già stata stampata e distribuita. La senatrice Squarcialupi intende integrare la relazione scritta?

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Signor Presidente, per alimentare positivamente le statistiche sulla produttività dell'Assemblea, mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

I senatori Jacchia e Biasco hanno rinunciato ad intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Duva il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n. 1. Ha facoltà di parlare il senatore Duva.

DUVA. Signor Presidente, interverrò molto rapidamente e solo per sottolineare i motivi che mi hanno indotto a presentare l'ordine del giorno n. 1, in cui è peraltro contenuto un giudizio favorevole sulle finalità del disegno di legge. Esso, tuttavia, suggerisce di integrare il contenuto del disegno di legge, individuando strumenti che determinino una maggiore integrazione fra l'azione del Governo e quella del Parlamento. In particolare mi riferisco alle «competenti Commissioni Parlamentari e la delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE», che ho l'onore di presiedere, affinché il contenuto e le finalità di questo disegno di legge (in pratica le operazioni civili di mantenimento della pace e quelle di monitoraggio elettorale ad esse connesse) possano trovare una sede di approfondimento e di valutazione comune attraverso alcuni strumenti che a titolo esemplificativo indico nell'ordine del giorno.

Quello che conta, evidentemente, non sono tanto gli strumenti indicati, quanto le finalità sostanziali tese ad instaurare in questo così importante campo un'azione il più possibile integrata fra Governo e Parlamento, soprattutto per quanto riguarda la valutazione dei risultati conseguenti a queste azioni.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, il provvedimento di cui stiamo discutendo dispone un contributo volontario di un miliardo di lire annue, per il triennio 1999-2001, a favore dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. Tale contributo, che sarà disponibile presso il Ministero degli affari esteri, servirà a finanziare la partecipazione italiana alle missioni di lunga durata dell'OSCE e per il monitoraggio dell'ufficio per le istituzioni democratiche e dei diritti umani, nonché per l'attività di assistenza allo sviluppo: tutte attività svolte con la presenza di esperti italiani; il contributo, peraltro, è allo stesso livello di quello di altri Paesi quali la Gran Bretagna, gli Stati Uniti, la Germania e quelli del Nord Europa.

Siamo favorevoli ad approvare questo provvedimento per la particolare ed attuale esigenza di voler contribuire efficacemente alla pace e alla sicurezza in Europa. A tale riguardo l'OSCE svolge un ruolo importante ed efficace per quanto di propria competenza.

Credo, però, che dobbiamo guardare in termini più ampi all'attuale quadro complessivo dell'architettura europea di sicurezza: certamente è un'architettura con una sua attuale e propria fase dinamica, ma troppo complessa per poter coniugare una volontà politica unita ad un'efficienza operativa.

L'architettura europea di sicurezza si può ritenere costituita da almeno sei organizzazioni, ciascuna delle quali è composta da un differente numero di paesi: l'UEO da 10; l'Unione europea da 15; la NATO da 19; il Consiglio di partenariato euro-atlantico da 47; la stessa OSCE da 53; il Consiglio d'Europa da 45. Non voglio naturalmente considerare che si debbano accorpate funzioni e paesi in un'unica organizzazione, ciò in ragione delle funzioni specifiche di ciascuna e delle sostanziali differenze dei vari paesi che le compongono. Credo peraltro che una migliore razionalizzazione delle funzioni, unita ad una maggiore omogeneità dei componenti, possa essere oggetto di qualche studio, di qualche riflessione, al fine di rendere più efficaci le azioni e gli interventi mirati al conseguimento e al mantenimento della pace e della sicurezza europea e a dare un contributo allo sviluppo della società civile attraverso azioni di assistenza.

Parlavo prima dell'importanza delle missioni di lunga durata dell'OSCE, attualmente in corso di svolgimento in 12 paesi, tra i quali ricordo l'Albania, la Cecenia ed il Kosovo. La recente relazione dell'OSCE su quest'ultima area geografica (un rapporto sull'orrore degli atti compiuti dagli uni e dagli altri, una voglia di vendetta che prevale su tutto) deve farci riflettere politicamente per non dimenticare gli impegni assunti e quanto abbiamo fatto finora. Il vertice dell'OSCE di Istanbul del 17 e 18 novembre 1999 è stato importante perché ha dato luogo alla Carta di sicurezza europea, che rafforza operativamente l'organizzazione, e - alla luce dei principi di assistenza e solidarietà - definisce questioni di immediato interesse per tutti gli Stati aderenti all'OSCE (i conflitti interni e il comportamento nei confronti dei propri cittadini). Ha inoltre definito il Trattato delle forze convenzionali in Europa al fine della stabilità, nel nuovo contesto europeo, successiva alla scomparsa del Patto di Varsavia.

La dichiarazione politica, infine, prende tra l'altro in esame la situazione cecena e riafferma l'impegno dell'OSCE per assistere le parti nell'ambito di un dialogo, di una mediazione: una funzione importante in un contesto così tragico e così importante. Qualche osservatore ha peraltro intravisto un tacito accordo: se la Russia avesse risparmiato i civili, l'Occidente avrebbe lasciato fare. L'esito infruttuoso del viaggio a Mosca del presidente di turno dell'OSCE del 29 novembre per definire le modalità della missione OSCE in Cecenia ha offerto la base per questa interpretazione. La Russia, comunque, ha continuato la sua azione con bombardamenti indiscriminati sia per stroncare i guerriglieri secessionisti, sia perché i militari russi avevano subito un'umiliante disfatta dopo tre anni di combattimento, sia, pare di capire, per ragioni di politica interna, che rinsaldano militari e Cremlino. Emblematica la missione lampo del neopresidente *ad interim* Putin il primo giorno dell'anno presso i militari russi impegnati a Grozny.

Credo che l'Europa possa giocare un ruolo fondamentale. Gli Stati Uniti stanno privilegiando una politica mirata a non perdere la Russia e a questo fine ritengono utile continuare a fornirgli aiuti, anche se il Presidente americano ha affermato che la Russia pagherà un caro prezzo per le sue azioni. Tale Paese dipende dai finanziamenti occidentali e valuta con attenzione le sue azioni anche in rapporto a scelte che potrebbero accentuare la spirale dell'isolamento. Il timore dell'isolamento può innescare un percorso pericoloso: da una parte le esigenze di politica interna per ricompattare e accrescere il consenso, cui si aggiunge anche l'avvenuto ingresso e la lista d'attesa di numerosi paesi dell'area per entrare nella NATO e nell'Unione europea.

Ciò provoca anche la spinta per una repressione nei confronti di minoranze nazionali. Queste repressioni a loro volta innescano reazioni e atteggiamenti internazionali che provocano ulteriori spinte isolazionistiche della Russia ed atteggiamenti di ulteriore ostilità anche da parte della stessa opinione pubblica. Ricordiamo che Eltsin in Cina aveva preso una posizione comune a proposito dei conflitti interetnici (Cecenia, da una parte, Tibet e Taiwan, dall'altra), aveva sottolineato il principio dell'inammissibilità di interventi da parte della Comunità internazionale; Eltsin ricordava che la Russia è una potenza nucleare, forse per questioni interne più che per sottolineare una minaccia certa per altri. Di sicuro ci vuole cautela, per non creare le condizioni per agevolare una saldatura nazionalcomunista che potrebbe ingenerare una possibilità di instabilità.

Cautela, ma anche fermezza. Penso all'Europa, che in presenza di problemi umanitari così accentuati credo debba essere più esplicita nel richiederne il rispetto, sostenere e sviluppare la posizione dell'Alto commissariato per i rifugiati a favore dei civili. Cautela e fermezza finalizzate a costruttivi contributi di mediazione, che sono a medio periodo anche saggi comportamenti per salvaguardare ragioni di opportunità politica e di interessi. Cautela e fermezza con l'obiettivo di creare un costruttivo rapporto con la Russia, una possibile mediazione, come prospettato dall'OSCE nella riunione di Istanbul del 18 novembre.

L'Italia nell'ambito dell'Unione europea e dell'OSCE può agire verso queste direzioni per indurre tutti – in questo caso Mosca – ad un impegno perché i problemi di particolare e difficile soluzione siano affrontati in seno alla Comunità internazionale, agendo in accordo con criteri internazionalmente riconosciuti ed appoggiati (una soluzione politica negoziata del conflitto), affinché si tenga fede agli impegni assunti per agevolare l'azione degli aiuti umanitari.

Anche per questi motivi – e mi riferisco al Kosovo e alla Cecenia – è utile una partecipazione dell'Italia alle operazioni di mantenimento della pace e della messa in atto di ogni capacità di azione diplomatica da parte dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa. (*Applausi della senatrice Squarcialupi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice De Zulueta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA. Signor Presidente, quando nel testo del disegno di legge ho letto la cifra di 1 miliardo, ho pensato mancasse uno zero. Invece, è proprio questa la cifra che dedichiamo all'anno per la copertura delle spese del personale italiano mandato ad operare in seno alle missioni OSCE.

Vorrei far presente che nella missione attivata in Kosovo – forse la più grande nella storia dell'Organizzazione – un'area di grande interesse per l'Italia, sono impegnati attualmente 93 funzionari americani, 48 funzionari francesi, 78 funzionari inglesi e 37 o 38 funzionari italiani. Con 1 miliardo riusciamo a pagare lo stipendio solo a poco personale.

Credo che il Governo, dal momento che l'Italia paga un contributo fisso pari a quello degli Stati Uniti, debba assumersi la responsabilità di mettere personale qualificato anche in funzioni dirigenziali dell'OSCE perché, al di là forse di un unico caso, non ci sono missioni OSCE guidate da un funzionario italiano. Sarebbe opportuno che il Governo prendesse atto di questa debolezza dirigenziale e spendesse magari un pò di più: 1 miliardo è un pò poco, quando si dice in modo così altisonante di credere nella prevenzione.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Migone. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, oltre ad aderire alla richiesta avanzata dalla senatrice De Zulueta e a molte delle argomentazioni svolte dal senatore Pianetta, vorrei proporre al senatore Duva un'aggiunta da apportare al testo del suo ordine del giorno, proposta cui farà poi seguito il suggerimento di qualche ulteriore piccola modifica da parte della relatrice.

Per quanto mi riguarda, propongo di impegnare, tra l'altro, il Governo: «a proporre la reciprocità del monitoraggio elettorale nell'ambito dell'OSCE.». Formulo questa proposta innanzi tutto perché sono convinto che, ai fini della dignità di tutti i partecipanti, sia opportuno evitare una strutturazione fissa tra esaminatori ed esaminati. In secondo luogo ritengo

che, dal punto di vista della formazione, uno dei modi più efficaci per migliorare le tecniche elettorali sia proprio quello di conoscere i sistemi di elezione più avanzati: e da questo punto di vista, anche nell'ambito dell'Occidente, l'Italia ha certamente qualcosa di positivo da offrire.

Infatti, a livello internazionale e tecnico, è noto che le nostre operazioni elettorali non solo corrispondono ad esigenze di democraticità ma sono anche talmente avanzate al punto che, purtroppo, quando cala il livello di partecipazione elettorale non è possibile spiegare il fenomeno con argomentazioni di carattere tecnico, come avviene invece negli Stati Uniti d'America dove, ad esempio, le tecniche elettorali sono meno evolute delle nostre. Poiché quando da noi non si vota vi sono alle spalle problemi politici, non si possono che rinvenire spiegazioni e rimedi di natura politica.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare la relatrice che invito a pronunziarsi anche sull'ordine del giorno n. 1.

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Signor Presidente, innanzi tutto, come principio di carattere generale, sono particolarmente favorevole all'ordine del giorno n. 1, in quanto ritengo molto proficui i contatti fra le assemblee parlamentari e, nel caso di specie, tra il Parlamento italiano e l'Assemblea dell'OSCE; naturalmente ciò vale anche con riferimento alle altre assemblee parlamentari internazionali nelle quali il Senato invia i propri rappresentanti.

Inoltre, poiché nell'ordine del giorno presentato dal senatore Duva si fa riferimento alle azioni da effettuare nell'ambito delle risorse assicurate dal presente provvedimento, trattandosi di un miliardo all'anno, non credo sia possibile un'erosione di queste già scarsissime risorse. Onde evitare spese, doppioni o sforzi per la costituzione di nuovi organismi, ritengo che l'osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE potrebbe essere effettuato dalle Commissioni parlamentari competenti e dalla stessa delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Vorrei esprimere, infine, un'ultima considerazione a mio giudizio molto utile ai fini dello scambio di esperienze, visto che tutti abbiamo qualcosa da imparare e tutti abbiamo qualcosa da insegnare e dovrebbe esservi la reciprocità nel monitoraggio elettorale. Per ora gli organismi internazionali eseguono i monitoraggi soltanto nei paesi a nuova democrazia, ossia laddove la democrazia è più debole. Tuttavia, poiché la democrazia va costruita giorno per giorno, anche nei paesi, come il nostro, a consolidata democrazia dovrebbe essere possibile un monitoraggio elettorale da parte degli organismi internazionali; ma non credo che ciò sia ancora consentito dalle nostre leggi.

PRESIDENTE. Sentiamo se il senatore Duva conviene con le proposte del senatore Migone e della senatrice Squarcialupi.

DUVA. Signor Presidente, le proposte della senatrice Squarcialupi mi trovano consenziente, nel senso che, se capisco bene, la senatrice suggerisce di eliminare l'inciso «nell'ambito delle risorse assicurate dal presente provvedimento», che è una precisazione che avevo inserito allo scopo di assicurare la possibilità di realizzare quest'obiettivo senza ulteriori gravami economici; tuttavia, l'importante, come ho detto nel mio intervento, è la realizzazione dell'obiettivo, per cui, se si ritiene opportuno eliminare quest'inciso, non ho difficoltà ad accogliere tale suggerimento.

Per quanto poi riguarda l'istituzione di un Osservatorio, si trattava anche in questo caso, ovviamente, di un suggerimento di natura esemplificativa, che non ha carattere prescrittivo e quindi si può benissimo immaginare una soluzione diversa: ciò che importa, anche in questo caso, è che vi sia un periodico momento di confronto tra Governo e Parlamento del quale, appunto, il Governo, in particolare il Ministero degli affari esteri, assicuri la realizzazione concreta al fine di ottenere il risultato di verificare i reali effetti conseguiti dalle missioni e ricavare anche dei suggerimenti per migliorarne le finalità e la strumentazione (mi riferisco anche ai criteri di selezione del personale impegnato, e in questo mi ricollego a quanto accennava la senatrice De Zulueta).

Da ultimo, sono d'accordo anche con il suggerimento che veniva avanzato dal presidente Migone; non avevo inserito il concetto della reciprocità in quest'ordine del giorno in modo esplicito perché questo principio è stato già oggetto di deliberazione positiva da parte dell'ultima Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea che si è svolta nel luglio scorso a San Pietroburgo. Appunto nel documento finale, nell'atto di San Pietroburgo che ha concluso i lavori di quell'Assemblea, è menzionato esplicitamente questo principio delle reciprocità al quale l'Italia, attraverso la sua delegazione, ha dato la sua adesione.

Si può quindi ritenere implicitamente che vi sia un consenso generale in questa direzione; tuttavia, se il presidente Migone ritiene che sia opportuno farne esplicita menzione in quest'ordine del giorno per rafforzare tale concetto, anche in questo caso non ho difficoltà ad accogliere questa indicazione.

PRESIDENTE. Un'unica cosa forse andrebbe chiarita. Se abbiamo bene inteso la senatrice Squarcialupi diceva che questo Osservatorio sui risultati andrebbe realizzato «nelle competenti Commissioni parlamentari» piuttosto che «in collaborazione con le competenti Commissioni parlamentari». Lei conviene con questa modifica, senatore Duva? Si tratterebbe, ripeto, di scrivere: «da realizzarsi nelle competenti Commissioni parlamentari» e, semmai, «in collaborazione con la delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE». Questo è il senso, vero, senatrice Squarcialupi?

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Certo.

PRESIDENTE. Va bene, dunque, questa riformulazione, senatore Duva?

DUVA. Sì, signor Presidente. Naturalmente c'è l'impegno del Governo, in questa direzione, nel senso che ovviamente questo obiettivo è necessario realizzarlo con il concorso del Governo.

PRESIDENTE. Al Governo non abbiamo ancora dato la parola. Ora lo ascolteremo.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche, nel corso del suo intervento, a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, condivido del tutto le valutazioni e la sottolineatura svolta nel corso di numerosi interventi circa la ripresa di ruolo centrale dell'OSCE sulla scena internazionale e nelle aree di crisi e credo che anche all'indomani del Vertice di Istanbul, l'OSCE abbia con maggiore determinazione e convinzione conquistato e accentuato ulteriormente il profilo di un'organizzazione tra le più efficaci e incisive di cui si dispone.

Penso che sia giusta la considerazione svolta dalla senatrice De Zu-
lueta circa la necessità di un accrescimento di fondi: un miliardo di lire all'anno è il contributo volontario; poi c'è la quota obbligatoria.

Un miliardo di lire all'anno è il contributo uguale a quello di altri grandi Paesi. Tuttavia, si deve sempre tenere conto del problema di un accrescimento delle risorse.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, il Governo ritiene che non sia certamente il caso – ma mi sembra che anche il senatore Duva convenisse su questo – di prevedere un'ulteriore decurtazione delle risorse assicurate al provvedimento in esame per finanziare periodiche conferenze informative.

Per quanto riguarda il tema dell'osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE, credo che in verità a questo compito già assolvono, e al quale sempre di più potranno assolvere, le Commissioni parlamentari e la delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE. Mi permetto di proporre, magari, una formula in cui si affida alle Commissioni e alla delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE il compito di svolgere un approfondimento per valutare le forme, i caratteri che potrebbe assumere un ulteriore strumento di verifica e quindi di mettere a punto uno strumento di questo tipo.

Vorrei soffermarmi infine sull'idea del reciproco monitoraggio per quanto attiene allo svolgimento delle elezioni. Un compito centrale dell'OSCE è quello del monitoraggio della correttezza delle operazioni elettorali in situazioni particolarmente difficili e tormentate, in paesi che faticosamente fuoriescono da crisi. Mi chiedo se in un Paese democratico come l'Italia la legislazione consenta di dare concretezza ad una scelta di questo tipo e di renderla fattibile. Pertanto, ritengo che anche su questo punto sia necessario compiere un'ulteriore riflessione. In ogni caso, certo, è impor-

tante moltiplicare e accrescere tutte le occasioni di scambi di informazioni e di partecipazione ad esperienze anche elettorali da parte del complesso dei Paesi dell'OSCE.

PRESIDENTE. Il testo dell'ordine del giorno n. 1, con le modifiche proposte sarebbe pertanto il seguente:

«Il Senato,

valutata positivamente la scelta di rafforzare la partecipazione dell'Italia alle operazioni di mantenimento della pace, di diplomazia preventiva e di monitoraggio e assistenza elettorale dall'OSCE,

impegna il Governo:

a realizzare tali iniziative sulla base di modalità e criteri alla cui definizione si pervenga attraverso un costante confronto parlamentare;

a tale scopo appare opportuna la realizzazione di periodiche conferenze informative, nonché l'istituzione di un Osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE, da realizzarsi attraverso l'opera delle competenti Commissioni parlamentari e della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE;

impegna altresì il Governo:

a proporre la reciprocità del monitoraggio elettorale nell'ambito dell'OSCE».

Siete tutti d'accordo su questa formulazione?

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, penso che la proposta relativa alla questione del monitoraggio debba essere formulata nei termini di un invito al Governo a valutare, a verificare la coerenza anche sul piano legislativo.

PRESIDENTE. Quindi il Governo propone di modificare ulteriormente l'ultimo punto del dispositivo nel seguente modo: «impegna altresì il Governo a valutare l'opportunità di una reciprocità del monitoraggio elettorale».

Senatore Duva, lei è d'accordo?

DUVA. Proporrei di impegnare il Governo «ad approfondire l'esame delle possibilità di reciprocità».

PRESIDENTE. Allora si potrebbe impegnare il Governo «ad approfondire la possibilità della reciprocità del monitoraggio elettorale nell'ambito dell'OSCE».

SERVELO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, vorrei dichiarare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, facendo però un'osservazione. Non so se sia possibile riformulare un passaggio dell'ordine del giorno n. 1, ladove recita: «impegna il Governo» e, poco dopo, «a tale scopo appare opportuna». Cosa «appare opportuna»? Si impegna il Governo sull'espressione «appare opportuna»?

PRESIDENTE. Senatore Servello, l'ordine del giorno recita: «impegna il Governo a realizzare tali iniziative sulla base di modalità e criteri alla cui definizione si pervenga attraverso un costante confronto parlamentare; a tale scopo appare opportuna la realizzazione – nell'ambito delle risorse assicurate dal presente provvedimento – di periodiche conferenze informative».

SERVELLO. Dopo le parole: «impegna il Governo», la dicitura: «appare opportuna» mi sembra anomala.

MIGONE.

Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, sulla questione sollevata dal senatore Servello, anch'io avevo rilevato una incongruenza formale che è correggibile. Per quanto riguarda la reciprocità del monitoraggio, sono d'accordo con la formulazione proposta da lei, signor Presidente, con una osservazione: può darsi che *de iure condito*, ci siano delle difficoltà; nulla impedisce che *de iure condendo* si possa pensare a delle modifiche se questo accordo diventasse internazionale.

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Signor Presidente, sono d'accordo con quanto affermato dal senatore Servello, perché a questo punto il soggetto non è più il Governo ma il Parlamento, in questo caso particolare il Senato. Bisognerebbe inserire un punto dopo le parole: «un costante confronto parlamentare». Mi è difficile trovare una formula bella per riagganciare le parole: «Il Senato (...) ritiene opportuna la realizzazione». Non è facile, perché dovrebbe collocarsi dopo il paragrafo che riguarda «Il Senato». Si tratta di questioni che penso si possano riesaminare in sede redazionale.

PRESIDENTE. Senatrice Squarcialupi, è d'accordo sulla formulazione: «a tale scopo il Senato ritiene opportuna la realizzazione»?

SQUARCIALUPI, *relatrice*. Sì, sono d'accordo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anch'io, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pertanto il testo dell'ordine del giorno n. 1, con le ulteriori modifiche proposte, è il seguente:

«Il Senato,

valutata positivamente la scelta di rafforzare la partecipazione dell'Italia alle operazioni di mantenimento della pace, di diplomazia preventiva e di monitoraggio e assistenza elettorale realizzata dall'OSCE,

impegna il Governo:

a realizzare tali iniziative sulla base di modalità e criteri alla cui definizione si pervenga attraverso un costante confronto parlamentare.

A tale scopo il Senato ritiene opportuna la realizzazione di periodiche conferenze informative, nonché l'istituzione di un Osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE, da realizzarsi attraverso l'opera delle competenti Commissioni parlamentari e della delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE.

Il Senato,

impegna altresì il Governo:

ad approfondire la possibilità di realizzare, in relazione alla posizione degli altri Stati, condizioni di reciprocità per quanto riguarda i monitoraggi elettorali nell'ambito dell'OSCE».

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 1 non verrà posto in votazione.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, anche se non verrà posto in votazione, vorrei far rimanere agli atti che sono favorevole all'ordine del giorno n. 1.

Volevo anche sottolineare che sostanzialmente l'impegno dei Paesi OSCE per quanto riguarda le operazioni civili di mantenimento della pace è piuttosto limitato, soprattutto per quanto riguarda le risorse, non tanto per le buone intenzioni; per quanto concerne le risorse, è più che limitato. Ciò anche perché, signor Presidente, quando ci si impegna, per esempio, nel Kosovo poi bisogna anche capire che vi è un dopo, ossia la fase della gestione di una pace difficile che nel caso del Kosovo, in realtà, si sta traducendo e trasformando in una sorta di pulizia etnica nei confronti della minoranza serba.

Poi dobbiamo anche qui, in quest'Aula, secondo me, fare autocritica. In realtà, in quei giorni noi, anche come Parlamento, siamo stati oggetto di un'azione di disinformazione colossale su quanto avveniva nel Kosovo. Per questo motivo, Presidente, nel momento in cui si approva il disegno di legge in esame, è giusto che rimanga agli atti anche un richiamo ad un maggiore rigore da parte nostra, ma anche da parte dei nostri alleati, su quali sono le spinte che determinano gli interventi militari dell'occidente, della NATO in altre regioni.

Questa può sembrare una posizione eretica, ma come lei avrà letto in questi giorni sul «Corriere della Sera» ed anche su altri organi di stampa internazionale, non vi è stata soltanto disinformazione ma anche responsabilità di chi è intervenuto nel Kosovo; una responsabilità diretta in fatti ed episodi di guerra che, quelli sì, richiamano alla memoria certe stragi che potevano essere evitate.

Signor Presidente, prima di ergerci come Occidente a gendarmi del mondo, prima di avere un approccio moralistico con le grandi questioni drammatiche poste dal declino, dallo «sfarinamento» e dalla crisi epocale di un sistema geopolitico che lascia dietro di sé grandi e drammatiche contraddizioni, noi come Parlamento dovremmo perlomeno avere piena conoscenza di quanto avviene in quelle regioni e, nello stesso tempo, avvertire qui il bisogno di sollecitare il Governo ad impegnarsi seriamente insieme ai Governi membri dell'OSCE nelle operazioni di pace in quelle terre.

Ritengo che con un miliardo da parte dell'Italia e con due miliardi da parte di altri Paesi questo lavoro per la pace non possa essere portato avanti seriamente.

Ecco da cosa nasce l'esigenza di questo mio intervento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli.

Metto ai voti l'articolo 1.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**(4166) SEMENZATO ed altri. – Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario», d'iniziativa dei senatori Semenzato, Pieroni, Boco, Bortolotto, Carella, Cortiana, De Luca Athos, Lubrano di Ricco, Manconi, Pettinato, Ripamonti e Sarto.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

MIGONE Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, volevo far presente che stante l'assenza del senatore Basini esso verrà sostituito dalla senatrice De Zulueta.

DE ZULUETA, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, volevo preannunciare che in sede di replica mi rimetterò alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Semenzato, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno n.1. Ha facoltà di parlare il senatore Semenzato.

SEMENZATO. Signor Presidente, rinuncio a intervenire in discussione generale e do per illustrato l'ordine del giorno n. 1.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pianetta. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, negli ultimi vent'anni l'uso massiccio di mine antipersona in Africa, Angola, Mozambico, Somalia, Asia ed anche Europa ha prodotto effetti devastanti, soprattutto tra le popolazioni civili. Sono circa duemila le persone che ogni mese nel mondo vengono uccise o subiscono mutilazioni da queste armi crudeli e vigliacche. Le mine sono milioni ed il lavoro di sminamento è lungo e costoso.

Purtroppo bisogna richiamare l'attenzione sul fatto che qualche Stato pur avendola firmata, non rispetta la Convenzione di Ottawa, che vieta l'impiego, lo stoccaggio, la produzione e il trasferimento delle mine anti-persona; è questo, ad esempio, il caso dell'Angola che continua ad utilizzare tali ordigni.

È necessario sottolineare anche che molti Paesi non hanno ancora firmato la Convenzione, fra cui la Russia, la Repubblica popolare cinese, gli Stati Uniti, l'India, il Pakistan, il Vietnam ed altri ancora. È un impegno di civiltà non utilizzare tali mine, distruggere gli ordigni stoccati negli arsenali, contribuire allo sminamento ed all'assistenza delle vittime. Credo

pertanto che l'Italia possa e debba compiere una costante azione di sensibilizzazione nei confronti dei Paesi che non hanno ancora aderito alla Convenzione di Ottawa.

Per tali ragioni dichiaro il voto favorevole al disegno di legge in esame e con l'occasione chiedo alla relatrice se non sia il caso di prevedere la deducibilità fiscale dei contributi di privati ed enti previsti dal comma 2 dell'articolo 4, per rendere queste donazioni omogenee con altre che ricevono tale trattamento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge in esame, ai sensi dell'articolo 100, comma 7 del Regolamento: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e gli emendamenti, per quanto di competenza, esprime parere di nulla osta sul testo a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvati gli emendamenti 1.100 e 4.100. La Commissione osserva altresì che sarebbe opportuno riformulare il testo dell'articolo 5 secondo quanto previsto nell'emendamento 5.100 ed esprime parere di nulla osta sugli altri emendamenti presentati».

Ha facoltà di parlare la relatrice.

DE ZULUETA, *f.f. relatrice*. Signor Presidente, desidero solo rispondere al suggerimento espresso dal senatore Pianetta riguardante la deducibilità dei contributi destinati al fondo previsto dal disegno di legge. Credo che nell'ambito della nuova legislazione, che consente la deducibilità delle donazioni effettuate ad ONLUS o ad ONG, quanto auspicato dal senatore Pianetta dovrebbe essere automatico e pertanto non ritengo che sia necessario uno specifico provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con quanto dichiarato dalla relatrice.

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno n. 1.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole all'ordine del giorno n. 1.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo concorda con la relatrice.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVEILLO. Signor Presidente, ho preso atto del parere favorevole espresso dal rappresentante del Governo però ho un dubbio: credo che il Sottosegretario non abbia esaminato in tutti i suoi punti l'ordine del giorno n. 1, perché tutti noi del Gruppo Alleanza Nazionale, mentre siamo d'accordo con la sostanza della proposta, non capiamo come si possa realizzare quanto previsto nel primo punto del dispositivo dell'ordine del giorno.

In tale parte, infatti, si impegna il Governo «affinché, nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri si costituisca un comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona che riunisca rappresentanti delle amministrazioni pubbliche interessate, rappresentanti della società civile sensibili ai problemi dello sminamento umanitario e agli effetti delle mine antipersona, nonché persone di riconosciuta competenza sugli aspetti giuridici, umanitari e sociali del diritto internazionale umanitario» con le finalità di seguito indicate.

Onorevole rappresentante del Governo, delle due l'una: o questa è una raccomandazione di carattere generale, una petizione di principio, e allora siamo tutti d'accordo, oppure si tratta di un impegno e dunque lei intende effettivamente costituire un comitato di tale natura; in questo caso, francamente, penso che sorgerebbero grossi problemi e probabilmente determinate procedure anziché sveltite sarebbero viceversa inceppate e intralciate.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, non escludo che le procedure siano inceppate, tuttavia si è già costituito presso il Ministero degli affari esteri un Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona. Tale Comitato, che già opera informalmente dal 22 febbraio 1999 e che si è insediato alla presenza del sottosegretario per gli affari esteri Serri, ha già tenuto alcune riunioni informali assicurando la partecipazione congiunta di attori governativi e non governativi. Questa mi sembra la formula migliore per replicare ad obiezioni su questo punto.

SEMENZATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, vorrei soltanto precisare che l'ordine del giorno da me presentato voleva essere un invito a formalizzare una realtà, che come ha detto poc'anzi il Sottosegretario, è già di fatto operante, seppure in una veste non ancora del tutto formale. Peraltro, lo stesso Comitato, insieme alla campagna per la messa al bando delle

mine, ha recentemente organizzato una visita presso lo stabilimento di Baiano di Spoleto nel corso della quale si è potuto valutare una struttura militare che ha già proceduto a distruggere un milione e mezzo di mine, come effetto positivo di una legge approvata in questo senso nel 1997 dal Parlamento. Attraverso questo ordine del giorno si voleva, pertanto, consentire a questo Comitato di proseguire nella sua attività, disponendo però di un'ulteriore fase di strutturazione proprio perché l'attività di smineamento richiede una capacità di coordinamento ancora più ampia di quanto finora è stata.

PRESIDENTE. Poiché l'ordine del giorno n. 1 è stato accolto dal Governo non verrà posto in votazione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 sul quale sono stati presentati emendamenti, che invito i presentatori ad illustrare.

DE ZULUETA, *ff. relatrice*. L'emendamento 1.100 tende ad aggiornare dal 1999 al 2000 la data relativa alla copertura finanziaria, mentre l'emendamento 1.200 (Nuovo testo), rappresenta una semplificazione di un testo alquanto complesso nella speranza che questo strumento di controllo possa divenire più agile ed efficace.

RUSSO SPENA. Do per illustrati gli emendamenti da me presentati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

DE ZULUETA, *ff. relatrice*. Dal momento che al comma 1 non sono presenti elenchi relativi alle aree interessate, vorrei chiedere un chiarimento al senatore Russo Spena in merito all'emendamento 1.101 in cui si chiede di aggiungere alla fine di tale comma le parole: «che dovranno attuarsi equamente in tutte le suddette aree interessate».

Presidenza del vice presidente ROGNONI

RUSSO SPENA. Con l'emendamento 1.101 si intendeva fare riferimento a tutte le aree che non è possibile determinare *a priori*, ma soltanto di volta in volta. Mi rimetto ad un eventuale suggerimento da parte della relatrice o del Governo purché risulti chiaro il concetto che volevo esporre. Pertanto, confermo la mia disponibilità ad una modifica dell'emendamento.

DE ZULUETA, *f.f. relatrice*. Ritengo che se venisse eliminata la parola «suddette» risulterebbe evidente il riferimento a tutte le aree elencate nel provvedimento e quindi l'emendamento sarebbe più chiaro.

RUSSO SPENA. Accolgo l'invito della relatrice a modificare il mio emendamento secondo quanto testé proposto.

DE ZULUETA, *f.f. relatrice*. Esprimo poi parere favorevole sull'emendamento 1.102, mentre mi rimetto al Governo sull'emendamento 1.103.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, concordo con le valutazioni testé svolte dalla senatrice De Zulueta. Mi rimetto, inoltre, all'Assemblea sull'emendamento 1.103 ed esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.100 e 1.200 (Nuovo testo).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Russo Spena.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Russo Spena.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Russo Spena.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.200 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DE ZULUETA, *ff. relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento 4.100 è integralmente sostitutivo dell'articolo 4 e prevede uno slittamento di date.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal relatore, sostitutivo dell'intero articolo.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale è stato presentato un emendamento che invito il presentatore ad illustrare.

DE ZULUETA, *ff. relatrice*. Signor Presidente, l'emendamento 5.100 è volto a modificare le date relative alla copertura di un finanziamento che, a differenza degli altri, è *una tantum*, per i territori dell'ex Jugoslavia: tale finanziamento, pari a lire 20 miliardi, viene richiesto per l'anno 2000 anziché per l'anno 1999.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

RANIERI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.100.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

SERVELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, desidero solo aggiungere a quanto ho detto a proposito dell'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Semenzato, che la notizia che ha fornito il sottosegretario Ranieri sull'esistenza di fatto di un Comitato informale, per carità, è interessante, ma soprattutto dà ragione a chi ha proposto in tale ordine del giorno una precisa composizione del Comitato stesso. Magari non sarò d'accordo in linea di principio con la sua costituzione, in quanto questi organismi diventano poi dei carrozzoni eccessivi anche quanto a partecipazione, perché sono assembleari, però bisogna pensare bene alla questione, perché l'espressione che ho proferito al riguardo «cercare di non inceppare il corso di questi interventi, di queste promozioni di attività e di iniziative» potrebbe, in futuro, rivelarsi esatta.

Dichiarando il voto favorevole da parte di Alleanza Nazionale a questo disegno di legge, desidero altresì giustificare l'assenza del relatore, senatore Basini, che è stato egregiamente sostituito dalla collega De Zulueta. Il senatore Basini fa parte del Gruppo Alleanza Nazionale ed effettivamente ha collaborato durante l'esame del provvedimento in Commissione alla sua elaborazione e approvazione in sede referente: a tale provvedimento non ha soltanto apposto la sua firma, ma ha anche predisposto una relazione alla quale collego il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale e mio personale.

SEMENZATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, intervengo per esprimere non soltanto il voto favorevole del Gruppo Verdi-L'Ulivo, ma anche la soddisfazione per l'approvazione di questo disegno di legge, che mi vede come primo firmatario, e per il consenso che l'intero Senato ha manifestato attorno a questo progetto, che rappresenta una logica continuazione del lavoro impostato dal Parlamento in materia di mine. Quel lavoro iniziato proprio in quest'Aula nel 1994 con una mozione per la moratoria nella produzione di questo strumento di morte e che si è concretizzato nel 1997 con una legge, probabilmente la più avanzata in campo internazionale, che presentava un forte riferimento al tema poi oggetto della Convenzione di Ottawa, quello della messa al bando delle mine e di smantellamento degli arsenali.

Proprio nei giorni scorsi anche il Giappone ha annunciato di aver messo in atto lo smantellamento del proprio arsenale. Si tratta di un processo che va avanti anche se, come diceva prima il senatore Pianetta, è necessario un consistente sforzo affinché a questo corso internazionale si associno anche alcuni dei maggiori produttori ed utilizzatori di questo strumento di morte. Penso agli Stati Uniti e alla Cina, ossia a Paesi che svolgono un ruolo nevralgico in alcune aree del mondo.

Questa legge, che istituisce un Fondo per lo sminamento umanitario, è la logica continuazione di questo percorso nel quale l'Italia passa da Paese primo esportatore nel mondo di questo tipo di strumento a Paese che si distingue per una scelta di avanguardia – la messa al bando – e che oggi definisce un impegno ad intervenire nelle aree in cui ormai questi strumenti di morte non hanno nemmeno più un rapporto diretto con la guerra, perché rimangono nella fase post-conflitto e colpiscono in particolare modo le popolazioni inermi, molto spesso donne e bambini, con una connotazione quindi ancor più odiosa dal punto di vista morale.

Credo quindi che nell'approvazione di questo disegno di legge vi sia anche, lo voglio sottolineare, un giusto senso di orgoglio ed uno sforzo morale del Parlamento in questa campagna per la messa al bando definitiva di queste armi e per la loro cancellazione dai territori nei quali ancora purtroppo a centinaia di milioni sono disperse. (*Applausi del senatore Bortolotto*).

RUSSO SPENA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA. Signor Presidente, intervengo per esprimere il voto favorevole dei senatori di Rifondazione Comunista. Un voto ovvio, perché questo disegno di legge, per il quale ringrazio il primo firmatario, così come ringrazio l'Aula per l'accoglimento dei miei emendamenti, è il completamento, come già veniva detto, di un'iniziativa che in maniera alta e con uno spessore politico oltre che etico quest'Aula ha portato avanti. Lo dico essendo stato anche il relatore del disegno di legge di ratifica della Convenzione di Ottawa, sulla quale si sviluppò una discussione molto ampia in quest'Aula, così come accadde alla Camera dei deputati, anche grazie all'impegno del relatore Occhetto.

Vorrei soltanto sottolineare, in aggiunta a ciò che è stato già detto, che l'importanza di questo disegno di legge è nella completezza che si dà alla stessa concezione di sminamento.

Sminamento, quindi, non soltanto come «pulizia» del territorio e come aiuto alle persone, donne e uomini, colpite nel loro corpo dalle mine, ma come capacità rigorosamente scientifica di recupero del territorio, di risocializzazione. Credo che questo sia il senso più alto e, del resto, le ultime Conferenze internazionali e i Comitati presenti nei Paesi nordeuropei indicano questa come la strada maestra.

Credo che l'approvazione del disegno di legge e la premura del Parlamento italiano debbano essere indubbiamente anche un auspicio e un impegno affinché il Governo utilizzi a livello internazionale questa pressione dell'opinione pubblica e dei suoi rappresentanti parlamentari in modo che la firma della Convenzione da parte di Paesi strategicamente importanti – come gli Stati Uniti, la Cina, la Turchia – nelle varie parti del mondo e le ratifiche che ancora non sono completate, ma che si spera al più presto possano intervenire, diano uno slancio a livello internazionale ad un'opera di civiltà giuridica oltre che di civiltà politica.

Con i senatori Semenzato, Forcieri e altri colleghi ci siamo recati il 2 dicembre allo stabilimento di Baiano in Umbria e ci siamo tornati ieri. Mi pare sia importante ciò che lì veniva detto: l'Italia, che ha disseminato di mine tanta parte del mondo, in quanto Paese produttore, oggi porta dei forse piccoli, fragili, ma importanti esempi, anche dal punto di vista scientifico, di riconversione dal militare al civile, come dimostra appunto lo stabilimento di Bagliano. Credo sia la soddisfazione più bella per noi rappresentanti parlamentari, che ci siamo battuti per anni su questa trincea; credo sia l'esempio più importante e anche un piccolo premio al lavoro che noi e tutto il Parlamento italiano abbiamo svolto. (*Applausi del senatore Semenzato*).

RESCAGLIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESCAGLIO. Signor Presidente, a nome del Gruppo dei Popolari esprimo il mio plauso per questo disegno di legge, che ha una dimensione fortemente umanitaria.

Nello stesso tempo, voglio brevemente rendere omaggio al chirurgo italiano Strada, che in un recente libro ha descritto l'azione che egli ha svolto rispetto ai problemi creati dalle mine. Pensate che gira tutto il mondo, creando degli ospedali da campo per aiutare soprattutto i bambini a trovare una speranza. Credo che in quest'Aula parlamentare sia giusto rendergli omaggio, perché ha intrapreso un'azione umanitaria di altissimo significato.

Quindi, nel momento in cui il Parlamento approva questo disegno di legge, rendiamo onore a chi, in nome di un'umanità migliore, si prodiga perché questo nostro mondo sia davvero costruito a misura d'uomo. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

PRESIDENTE. Pongo ai voti nel suo complesso il provvedimento in esame, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

È approvato.

Discussione dei disegni di legge:

(1834) BOCO ed altri. – *Norme per la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati*

(4051) LA LOGGIA ed altri. – *Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati*

Rinvio in Commissione

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: «Norme per la deducibilità fiscale delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati», d'iniziativa dei senatori Boco, D'Onofrio, Pieroni, Folloni, Marino, Speroni e La Loggia, e «Modifiche al testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di deducibilità delle erogazioni liberali in favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati», d'iniziativa dei senatori La Loggia, Maceratini, D'Onofrio, Basini, Biasco, Contestabile, Danieli, Gawronski, Magliocchetti, Manca, Palombo, Pianetta, Porcari, Rizzi, Toniolli e Vegas.

La relazione è già stata stampata e distribuita.

La relatrice, senatrice de Zulueta, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, vorrei aggiungere alcune considerazioni. I provvedimenti al nostro esame sono stati presentati sia dalla maggioranza che dall'opposizione e recano la firma di vari Capigruppo, ne consegue che si è in presenza di un testo fortemente sostenuto non solo dall'intera Commissione affari esteri ma anche da molti autorevoli membri di questa Assemblea.

Tuttavia, tali provvedimenti attendono di essere sottoposti all'esame e all'approvazione di quest'Assemblea da parecchio tempo. Avendo parlato con un membro dell'ufficio legislativo del Ministero delle finanze in merito alla copertura finanziaria, sarebbe opportuno un rinvio nella Commissione di merito al fine di consentire una discussione più approfondita: spero che il Governo condivida questo tipo di approccio.

In effetti, da quando i disegni di legge in titolo sono stati presentati, in Italia è stata modificata la legislazione concernente la deducibilità fiscale che, in particolare, è ormai facilitata per le ONG e per le ONLUS. Il Governo, pertanto, non dovrebbe argomentare la mancata copertura finanziaria, la quale risulterebbe pretestuosa dal momento che essa esiste. Infatti, il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente nasce dal fatto che, non essendole mai stata trasmessa la scheda tecnica relativa al disegno di legge n. 1834, la stessa, in assenza di un parere mo-

tivato del Governo, ha dedotto di dover esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. La copertura finanziaria però esiste e si tratta invece di un problema di sostanza: forse il Governo ritiene superato lo strumento proposto in quanto, facendo riferimento alle nuove regole sulla deducibilità fiscale relativa alle ONG e alle ONLUS, il provvedimento in esame potrebbe essere finanziato diversamente?

Alla luce di ciò, chiedo al Governo se asseconda la richiesta da me avanzata di rinviare in 3^a Commissione i provvedimenti in titolo.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di rinvio in Commissione dei provvedimenti in titolo, avanzata dalla relatrice, senatrice De Zulueta.

VENETO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, non credo che si tratti di un problema di copertura finanziaria ma di una questione di carattere diverso. Il Governo ha presentato un emendamento ablativo, tendente alla soppressione dell'articolo 1 del testo proposto dalla Commissione, la cui ragione risiede nella circostanza che, in questa sede, non è possibile stabilire se l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati abbia le caratteristiche previste dall'articolo 10 del decreto legislativo del 4 dicembre 1997, n. 460, per essere ricompreso nelle ONLUS, rispetto alle quali è previsto un particolare regime di deducibilità fiscale. Non è questa la sede perché, evidentemente, attraverso la normativa proposta all'attenzione del Governo non sono rinvenibili gli elementi che devono invece caratterizzare le ONLUS affinché si abbia il regime di deducibilità fiscale richiamato.

Sul piano umanitario l'iniziativa proposta è assolutamente condivisibile; tuttavia, la norma quadro sulla deducibilità fiscale prevede che soltanto rispetto agli enti di carattere privato, i cui statuti contemplino determinate condizioni, è possibile l'applicazione della deducibilità consecutiva prevista dall'articolo 10 del decreto legislativo del 4 dicembre 1997.

Per questo motivo ho affermato che non è questa la sede in cui si può stabilire se l'Alto Commissariato sia un soggetto di diritto privato: a lume di naso, è facile argomentare che esso è un soggetto di diritto pubblico che non rientra pertanto nella previsione di cui al citato articolo 10.

D'altro canto, la deducibilità *a parte subiecti* in favore di chi eroga il contributo è già prevista dall'articolo 27 della legge 13 maggio 1999, n. 133 che prevede la deducibilità dal reddito d'impresa, ai fini della relativa imposta, delle erogazioni liberali in denaro effettuate in favore delle popolazioni colpite da eventi di calamità pubblica o da altri eventi straordinari, anche se avvenuti in altri Stati e per il tramite di fondazioni, associazioni, comitati od enti.

Quello che dice la relatrice, pertanto, è conforme alla realtà e questa normativa che è all'esame del Senato oggi è superata dalle normative che nel tempo sono state approvate.

Ora, sul piano della pura forma il Governo non ha nessuna difficoltà ad accogliere il rinvio in Commissione; ritiene però che la strada imboccata non possa portare a grandi risultati. In altre parole, se il Senato dovesse ritenere opportuno un rinvio in Commissione, lo decida pure; rimane il dato di fatto che non è possibile definire qui e attraverso questo tipo di normativa il carattere privatistico dell'Alto Commissariato, nei cui confronti dovrebbe essere applicato il regime di deducibilità fiscale speciale; rimane la circostanza che non è possibile fare un'eccezione all'interno della più vasta normativa sulle ONLUS; e rimane altresì la circostanza che comunque la deducibilità è garantita per quanto si riferisce alle erogazioni fatte da parte dei privati e delle imprese.

Per il resto mi rimetto all'Aula, in particolare per l'ipotesi che quest'ultima, malgrado tutto, richieda un secondo passaggio in Commissione.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione, che verrà posta ai voti, ha facoltà di parlare un rappresentante per ciascun Gruppo parlamentare.

SERVELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERVELLO. Signor Presidente, ho ascoltato la collega De Zulueta nelle motivazioni che ha voluto dare alla proposta di rinvio in Commissione: mi sembra però che si tratti di un rinvio pressoché inutile. Intanto questo disegno di legge giace in Senato, se non erro, dal 17 luglio dell'anno scorso, sicché il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione avrebbe dovuto con ogni probabilità evitarne la messa all'ordine del giorno dell'Assemblea, eventualmente riconsiderando tutta la materia nell'ambito della Commissione competente.

Il marchingegno – diciamo così – di questa sera a me sembra che contrasti in maniera evidente con il comportamento e con le argomentazioni del Governo. Quest'ultimo, infatti, è nettamente contrario – mi è parso di capire – e ha motivato nel merito, dal suo punto di vista (che io probabilmente neanche condivido, perché non è che fosse molto comprensibile quello che diceva poco fa il nuovo rappresentante del Governo). Allora, posto che la decisione di rinviare il disegno di legge in Commissione è un fatto puramente formale, procedurale, perché non chiediamo al Governo se esiste la possibilità di innovare rispetto a quest'orientamento sulla deducibilità delle erogazioni liberali in denaro a favore dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati? Perché non verifichiamo se c'è, da parte del Governo, la volontà comunque di intervenire eventualmente con un disegno di legge di sua iniziativa che possa poi confrontarsi nelle Commissioni competenti con il disegno di legge di cui si chiede stasera il rinvio? Altrimenti, operiamo un rinvio ma senza via d'uscita, date le considerazioni, le argomentazioni del Governo.

PRESIDENTE. Grazie, senatore Servello. Mi pare che la proposta di rinvio in Commissione possa consentire di percorrere anche la strada che lei ha indicato.

PIANETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIANETTA. Signor Presidente, io sono sorpreso e amareggiato di questa posizione del Governo. Già la relatrice ha parlato di pretestuosità riferendosi appunto alla questione della copertura. Tra l'altro questo è un disegno di legge che ci allinea con gli altri Paesi occidentali.

Invece mi pare che il dato di fatto è che il Governo assume una posizione di chiusura nei confronti dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Si tratta di una chiusura miope, secondo me, di uno schiaffo nei confronti delle stesse Nazioni Unite, dal momento che questo Alto Commissariato ne è un'espressione (lo statuto è stato approvato nel dicembre del 1950 dall'Assemblea delle Nazioni Unite). Si parla tanto, da parte del Governo, di diritti umani e poi in termini operativi assistiamo ad una chiusura nei confronti delle facilitazioni a favore dell'ACNUR.

Anche oggi gli uomini e le donne dell'ACNUR si stanno prodigando per proteggere ed assistere persone sfollate all'interno e all'esterno dei propri Paesi. Abbiamo ascoltato il Sottosegretario affermare che il Governo nel merito non è contrario, però di fatto la contrarietà esiste, perché non sta in piedi la separazione dell'aspetto operativo da quello ideale, cioè da quello che fa l'ACNUR nel mondo, soprattutto a favore di milioni di persone che si trovano in una situazione di sradicamento.

Allora, bisogna essere coerenti: se si accettano questi principi, se si accetta la capacità e l'impostazione generale di questa organizzazione, bisogna fare in modo che ci sia un adeguamento, che tra l'altro, lo ripeto, ci allineerebbe a tutti i grandi Paesi dell'Occidente.

Questa è una ulteriore conferma dell'incongruità dell'atteggiamento del Governo, se si tiene conto anche del fatto – come ha sottolineato la relatrice – che nel provvedimento al nostro esame sono confluiti disegni di legge presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Pertanto, ritengo che anche da questo punto di vista il Parlamento debba avere soddisfazione e perciò si debba fare in modo che questo disegno di legge, che è tanto necessario ed utile e che ci allinea – lo ripeto ancora una volta – ai grandi Paesi dell'Occidente, abbia un coronamento. Invece, attraverso questa posizione del Governo, che porta ad un insabbiamento, l'Italia rimane ai margini e non è coerente con gli altri Paesi dell'Occidente. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

MIGONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MIGONE. Signor Presidente, come lei ha già accennato, questi interventi dimostrano l'opportunità di un momento di approfondimento. Non mi sembra molto importante che la forma sia quella di un rinvio in Commissione oppure di una sospensione dell'esame in Aula, magari con un termine di un mese. L'aspetto più importante è che ci sia questo approfondimento.

Mi permetto di far rilevare al Sottosegretario, con riferimento alla prima parte della sua argomentazione, cioè che l'UNHCR non rientra nelle ONLUS, che questa è un'osservazione *de iure condito*. Qui stiamo varando una nuova legge e il Senato – che è sovrano in questo – può anche decidere di emanare una nuova legge e consentire questo finanziamento con i buoni argomenti politici sostenuti dalla relatrice e, prima di me, dal senatore Pianetta.

Lei, signor Presidente, ha anche affacciato un'altra possibilità (che pure, però, richiede un approfondimento), cioè che addirittura la legislazione, nel frattempo entrata in vigore possa per altra via, trattandosi di questioni riguardanti l'emergenza, consentire l'esenzione fiscale.

Pertanto, per tutte queste ragioni, mi dichiaro favorevole alla proposta di rinviare i disegni di legge in Commissione.

VENETO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VENETO, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, volevo semplicemente giungere alle medesime conclusioni.

Ho voluto segnalare e confermo che il tipo di normativa che viene proposta questa sera all'attenzione del Senato non può consentire l'introduzione di un'eccezione al principio generale, se non in forma diversa. Da questo punto di vista, l'approfondimento è addirittura necessario, però, stante così la questione, esso non avrebbe alcuno spazio, alcuna prospettiva. Se l'approfondimento deve servire – se ho ben compreso dal dibattito – a valutare un percorso diverso per giungere al medesimo risultato, posso affermare che esso può essere utilizzato dal Governo proprio perché è condiviso lo spirito a fondamento della normativa; non è condiviso, invece, lo strumento attraverso il quale si vuole giungere al risultato.

Dunque, sono d'accordo su un eventuale approfondimento con le forme che il Senato riterrà opportuno adottare.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Novi, non posso darle la parola in quanto per il suo Gruppo ha già parlato il senatore Pianetta.

NOVI. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'ordine dei lavori.

Dal momento che sostanzialmente è stata avanzata una richiesta di sospensiva, chiediamo che essa sia posta ai voti dell'Assemblea, previa verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Novi, non è stata avanzata una richiesta di sospensiva, ma di rinvio in Commissione dei provvedimenti.

Chiedo alla relatrice se mantiene ferma la richiesta di rinvio in Commissione oppure intende avanzare una richiesta di sospensiva.

DE ZULUETA, *relatrice*. Signor Presidente, chiedo il rinvio dei provvedimenti in Commissione, che mi sembra la sede più adatta per questo tipo di approfondimento.

In quell'occasione, potremo valutare la buona volontà del Governo che finora, oso far notare, non si è manifestata. Infatti, a ripetute domande rivolte al Governo per motivare il parere contrario, non è stata mai materializzata la scheda tecnica e non sono stati portati in Commissione i buoni argomenti che ha speso in questa sede. Ritengo estremamente importante che sia riconosciuta la validità del principio contenuto in questa proposta legislativa e mi adopererò affinché ciò accada, in Commissione e, in seguito, se fosse necessario, in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Novi, insiste per la verifica del numero legale sulla richiesta di rinvio in Commissione del provvedimento in esame?

NOVI. Sì, signor Presidente.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,06, è ripresa alle ore 19,26).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 1834 e 4051

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Metto ai voti la proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo, avanzata dalla relatrice.

È approvata.

MULAS. Signor Presidente, era stata chiesta la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta di verifica non è stata rinnovata. Abbia pazienza, ma ormai abbiamo votato; non posso tornare indietro. Del resto, la seduta è stata sospesa per i venti minuti prescritti dal Regolamento.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(4275) Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità , per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cordoni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiaco ed altri; Nardini ed altri)

(115) MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali

(192) SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari

(345) DANIELE GALDI ed altri. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo nella città

(1000) CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate

(1179) DE LUCA Michele ed altri. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 4275, 115, 192, 345, 1000 e 1179.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana del 16 dicembre 1999 ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 4275.

Proseguiamo quindi la discussione a partire dall'emendamento 3.103 del senatore Bonatesta, sul quale il relatore ed il Governo avevano espresso parere contrario.

Poiché la 5^a Commissione permanente ha espresso un parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione, tale emendamento potrà essere posto ai voti solo se la richiesta di votazione risulta appoggiata da almeno quindici senatori, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Mulas, in ordine l'emendamento 3.103 è già stato espresso parere contrario da parte del relatore e del Governo e sono già state svolte le dichiarazioni di voto; esso è stato anche posto in votazione ma è mancato il numero legale. Pertanto, siamo al voto, non si possono fare altre dichiarazioni.

MULAS. Signor Presidente, stando così le cose chiediamo la votazione dell'emendamento 3.103.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

L'emendamento 3.103 pertanto è improcedibile.
Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.104 (Testo corretto).

LAURO. Signor Presidente, faccio mio tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.104 (Testo corretto), presentato dal senatore Gubert e fatto proprio dal senatore Lauro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.105.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei che il Governo esprimesse in maniera più completa il suo parere contrario all'emendamento in esame, chiarendone i motivi: sarei disposto anche, infatti, a ritirare detto emendamento se il Governo dichiarasse espressamente che quanto da me richiesto è sbagliato.

L'emendamento 3.105 è volto a sostituire interamente il comma 2 dell'articolo 3 sulla base delle considerazioni che sono state espresse nel corso della discussione generale; inoltre la scelta di fare riferimento ai primi otto anni di vita è suffragata anche da importanti studi scientifici.

Sono dunque disponibile a ritirare tale emendamento ove il Governo mi faccia capire come mai in merito a questa ipotesi di modifica non possano essere considerate le possibilità indicate nel patto sociale sottoscritto nell'ambito dell'ormai famosa concertazione.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, desidero aggiungere la mia firma all'emendamento in esame e motivare le ragioni di questa mia decisione.

Ritengo che sul disegno di legge in esame si stia facendo talvolta della demagogia, senza confrontarsi con la realtà.

Come ho già avuto modo di ricordare, in Commissione abbiamo votato a favore di questo disegno di legge e quindi affrontiamo una discussione sull'argomento esclusivamente per portare l'Italia a livello europeo.

La modifica proposta dai senatori Lauro e Zanoletti nasce dall'osservazione di quanto accade negli altri Stati europei in materia di congedi parentali. Se verificassimo, infatti, le legislazioni delle altre nazioni dovremmo essere soddisfatti di quanto stiamo realizzando in Italia: ad esempio in Belgio non vi è alcun congedo parentale, è prevista una «pausa carriera» per un tempo che va da sei a dodici mesi, se vi è l'assenso del datore di lavoro; per congedi per motivi di famiglia sono previsti dieci giorni non retribuiti all'anno per i lavoratori del settore privato e quattro all'anno per quelli del settore pubblico. Una delegazione della Commissione lavoro è recentemente tornata da un viaggio nei Paesi del Nord Europa compiuto per verificare quale sia esattamente la loro situazione in materia di infortuni sul lavoro: in quell'occasione è emerso che in Danimarca, che è un Paese avanzato dal punto di vista sociale, sono previsti congedi parentali per dieci settimane a famiglia; ciascun genitore ha inoltre la possibilità di beneficiare di un congedo complessivo pari a dodici mesi (sei più sei) solo se – anche in questo Stato – vi è l'assenso del datore di lavoro. Il diritto, comunque, è individuale.

Questo tipo di congedo in Danimarca può essere utilizzato dai lavoratori anche per altri motivi, vale a dire, per la formazione e per i congedi sabbaici. In questi casi, però, non viene garantita la stabilità occupazionale, come accade invece per i congedi parentali. Non esiste poi alcun congedo per motivi familiari.

In Germania, un Paese ad economia avanzata, si prevede per famiglia un congedo fino al terzo anno di età del bambino, mentre noi proponiamo addirittura di estendere tale possibilità fino all'ottavo anno. Il congedo per motivi familiari viene previsto nella misura di dieci giorni ogni anno per ciascun genitore, se si ha un solo figlio, e di venticinque giorni per genitore, se si hanno due o più figli. Non mi sembra che gli altri Paesi siano più avanti di noi.

I genitori *single* godono dei seguenti benefici: venti giorni, per quelli che hanno un solo bambino, e fino a cinquanta giorni, per quelli che ne

hanno due o più. I genitori sono autorizzati a prendere un congedo sino al dodicesimo anno di età del bambino.

In Irlanda non è previsto il congedo parentale né quello per motivi familiari.

In Francia si prevede un congedo parentale per famiglia fino al terzo anno di età del bambino; inoltre, le imprese con meno di cento dipendenti, possono rifiutarsi di accordare tale congedo se, dopo aver consultato il comitato di impresa, ritengono che ciò possa essere di pregiudizio per la produzione aziendale. Non esiste, invece, nessun congedo per motivi familiari.

Nel Regno Unito non è previsto il congedo parentale né quello per motivi familiari.

Sono soltanto esempi che servono a sottolineare quanto sia necessario, nell'approvazione di provvedimenti nuovi che incidono sul mondo del lavoro, conoscere esattamente quanto è stato fatto in altri Paesi.

La riformulazione del comma 2 credo che abbia una validità ben precisa in quanto si vuole incidere su determinati settori, introdurre delle precisazioni e far sì che questi congedi parentali, che noi auspichiamo, non vadano a scapito di quella funzionalità propria soprattutto delle piccole industrie nelle quali talvolta l'assenza di uno o più operai specializzati in un determinato settore può influire negativamente sull'andamento dell'azienda stessa. Pertanto, ben vengano i congedi parentali, ma certamente la sostituzione del comma 2 permetterà al Polo di dire di aver contribuito alla predisposizione di una normativa che nasce da numerosi disegni di legge e quindi di votare a favore di essa o perlomeno di migliorare il testo al nostro esame. *(Applausi dal Gruppo AN)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.105, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento 3.106.

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MULAS. Signor Presidente, l'emendamento 3.106 viene sostenuto dal nostro Gruppo perché nel provvedimento al nostro esame viene trascurato il mondo dell'*handicap*. Se si vuole realmente discutere della famiglia non si può dimenticare questa realtà. Quando sono stati illustrati gli emendamenti, ma anche nel corso della discussione generale, il senatore Bonatesta, che su questo argomento ha svolto un intervento con il cuore – proprio perché conosce da vicino e in profondità il mondo dell'*handicap* – ha insistito perché si affrontasse anche questa problematica. La relatrice ha risposto che si tratta di un argomento certamente valido ma che comunque

può anche non essere trattato nell'ambito dell'esame di questo provvedimento sostenendo che è necessario limitarsi all'argomento che ci si è prefissati. In realtà, così non è perché questo disegno di legge non si limita ad affrontare il problema dei congedi parentali ma anzi, quando vuole, si occupa anche di altri argomenti. Ad esempio, con riferimento all'articolo 5 nessuno della maggioranza si è scandalizzato del fatto che oltre a parlare dei congedi parentali per le famiglie si sia parlato anche dei congedi per la formazione.

Allora, se un disegno di legge incide nella formazione e, partendo dai congedi parentali, può intervenire sull'orario di lavoro, credo che non sia inopportuno, anzi sia doveroso, che affronti anche il mondo dell'*handicap*.

Noi difendiamo questo emendamento e vorremmo ulteriormente chiarirlo, perché nello stesso momento in cui stiamo esaminando questo disegno di legge, in altre sedi si sta discutendo dei problemi del mondo del lavoro e dell'orario che lo regola. Questo non lo affermo io: nei giorni scorsi, e più esattamente l'11 gennaio, è stato presentato in Commissione lavoro uno schema di decreto legislativo in attuazione di una direttiva dell'Unione Europea. Ebbene, in quell'occasione un senatore della maggioranza, il relatore, ha affermato: «Stiamo discutendo di questo problema in sedi diverse». Ed allora – ripeto – non meravigliatevi se abbiamo introdotto il problema dell'*handicap* in questo provvedimento: credo sia indispensabile che la questione venga affrontata.

Per tali motivi chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico su questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mulas, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.106, presentato dal senatore Bonatesta e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni

BESOSTRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BESOSTRI. Signor Presidente, intervengo per sollecitare la risposta ad interrogazioni presentate al Ministero dell'interno, relative al Comune e al Casinò di Campione d'Italia: 4-11681 del 1° luglio 1998, 4-12065 del 28 luglio 1998, 4-15841 del 13 luglio 1999 ed infine la 3-03319 del 16 dicembre 1999. L'ultima non ha ancora avuto risposta, ma è stata presentata molto recentemente, mentre la prima è del luglio del 1998.

PRESIDENTE. Solleciteremo il Governo in tal senso, senatore Besostri.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 19 gennaio 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 19 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (4275) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge di iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pozza Tasca ed altri; Cordoni ed altri; Martinat ed altri; Trantino; Nardini ed altri; Di Capua ed altri; Gambale; Mussi ed altri; Cordoni ed altri; Cor-*

doni ed altri; Schmid ed altri; Barral e Balocchi; Saonara; Bergamo; Prestigiacomo ed altri; Nardini ed altri).

– MANIERI ed altri. – Norme in materia di congedi parentali (115).

– SALVATO e CARCARINO. – Norme per il diritto alla cura ed istituzione dei congedi parentali e familiari (192).

– DANIELE GALDI. – Ciclo di vita, orario di lavoro, tempo della città (345).

– CAMO ed altri. – Interpretazione autentica dell'articolo 33 della legge 5 febbraio 1992, n. 104 in materia di agevolazioni in favore di lavoratori che assistono persone handicappate (1000).

– Michele DE LUCA. – Norme per modulare i tempi della vita, ridurre la durata del lavoro, affermare il diritto al tempo scelto (1179).

La seduta è tolta (ore 19,43).

Allegato A

RATIFICHE DI ACCORDI INTERNAZIONALI

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione della Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992 (3945)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la Convenzione sugli effetti transfrontalieri derivanti da incidenti industriali, con annessi, fatta a Helsinki il 17 marzo 1992.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 30 della Convenzione stessa.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.720 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

**Approvato
con un
emendamento**

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Approvato *Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 1.720 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede quanto a 1.720 milioni per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a lire 1.720 milioni annui a decorrere dal 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL GOVERNO

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991 (3997)

ARTICOLI DA 1 A 5 NEL TESTO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'adesione della Repubblica italiana alla Convenzione sul contrassegno degli esplosivi plastici e in foglie ai fini del rilevamento, con annesso, fatta a Montreal il 1° marzo 1991. **Approvato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data alla Convenzione di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo XIII, paragrafo 3, della Convenzione stessa. **Approvato**

Art. 3.

1. Sono vietati la fabbricazione, l'introduzione nello Stato, la messa in vendita, la cessione a qualsiasi titolo, la detenzione, il trasporto o comunque l'uso degli esplosivi non contrassegnati secondo le modalità previste dall'articolo I, paragrafo 3, della Convenzione. **Approvato**

2. Sono consentite la detenzione e la utilizzazione degli esplosivi al plastico non dotati di contrassegno soltanto per le finalità di cui all'annesso tecnico, 1^a Parte, paragrafo II, della Convenzione.

Art. 4.

1. Chiunque detiene, alla data di entrata in vigore della presente legge, esplosivi non contrassegnati è tenuto a farne denuncia entro trenta giorni all'ufficio locale di pubblica sicurezza o, in mancanza, al più vicino Comando dei carabinieri. **Approvato**

2. L'obbligo di cui al comma 1 non si applica alle Forze armate ed ai Corpi armati dello Stato, ma le stesse Amministrazioni devono redigere un elenco dei materiali tenuti in deposito che incorporano esplosivi non contrassegnati.

3. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della difesa, da adottarsi entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono determinate le modalità necessarie perchè gli esplosivi di cui ai commi 1 e 2 siano distrutti o resi definitivamente innocui ovvero contrassegnati entro un termine non superiore a quello previsto dall'articolo IV, paragrafi 2 e 3, della Convenzione di cui all'articolo 1.

Art. 5.

Approvato 1. Alle violazioni delle disposizioni di cui all'articolo 3, comma 1, si applicano le sanzioni di cui alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, come modificata dalla legge 14 ottobre 1974, n. 497.

2. La violazione dell'obbligo di denuncia di cui all'articolo 4, comma 1, è punita con la sanzione di cui all'articolo 20, settimo comma, della legge 18 aprile 1975, n. 110.

3. In relazione alle violazioni delle disposizioni di cui agli articoli 3, comma 1, e 4, comma 1, è sempre ordinata la confisca dell'esplosivo non contrassegnato, ai sensi dell'articolo 6 della legge 22 maggio 1975, n. 152, anche in caso di applicazione della pena su richiesta, a norma dell'articolo 444 del codice di procedura penale.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997 (4070)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'emendamento all'articolo 19 dello Statuto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), adottato dalla Conferenza nella sua ottantacinquesima sessione a Ginevra il 19 giugno 1997.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data all'atto internazionale di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 3 dell'atto stesso.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. **Approvato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997 (4099)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Regno di Svezia sulla cooperazione nel campo dei materiali per la difesa, fatto a Stoccolma il 18 aprile 1997. **Approvato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 12 dell'Accordo stesso. **Approvato**

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 40 milioni per anni alterni a decorrere dal 1999, si provvede per il triennio 1999-2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri. **Approvato con un emendamento**

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Approvato *Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 40 milioni per anni alterni a decorrere dal 1999, si provvede quanto a 40 milioni per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a lire 40 milioni per il 2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL GOVERNO

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998 (4123)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Federazione russa sulla cooperazione e la mutua assistenza amministrativa in materia doganale, con allegato, fatto a Roma il 10 febbraio 1998.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 61 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

**Approvato
con un
emendamento**

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Sostituire il comma 1, con il seguente:

Approvato

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 61 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede quanto a 61 milioni per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a lire

61 milioni annui a decorrere dal 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL GOVERNO

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998 (4190)

ORDINE DEL GIORNO

**Non posto
in votazione (*)**

Il Senato della Repubblica,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 4190 di ratifica dell'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali fra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba,

premesso che:

Cuba è fra i Paesi che non hanno firmato e conseguentemente ratificato la Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate;

il 9 giugno 1998 è stato siglato un accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba che costituisce un atto politico e diplomatico dovuto, alla luce del dettato costituzionale, per favorire il ravvicinamento all'ambiente socio-familiare di origine del cittadino italiano detenuto all'estero;

all'interno dell'accordo è specificato che non potrà esservi trasferimento in Italia del cittadino italiano detenuto a Cuba se la persona ha un residuo di pena detentiva da scontare pari a meno di un anno, se è stata

condannata a morte, salvo sia successivamente intervenuta una commutazione di pena, e se il delitto commesso abbia leso la sicurezza dello Stato;

nella Convenzione di Strasburgo del 21 marzo 1983 sul trasferimento delle persone condannate è previsto che il periodo di pena residuo da scontare per poter ottenere il trasferimento nel proprio Paese di origine è di sei mesi;

soltanto problemi di natura burocratica impediscono il trasferimento nel Paese di origine anche nei casi di residui pena detentivi brevi;

il divieto di trasferimento in Italia di cittadini condannati a morte o che abbiano commesso delitti contro la sicurezza dello Stato in altri paesi, costituisce un grave vincolo con riferimento ai principi costituzionali di libertà e di rifiuto della disponibilità della vita umana al potere punitivo degli Stati;

nella relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge in esame si afferma che sarebbero 31 i detenuti italiani ristretti nelle carceri cubane e solo 10 di questi potrebbero fruire dell'accordo una volta ratificato;

la abolizione universale della pena di morte è un obiettivo primario di politica estera del nostro Paese ed è oggetto di particolare interesse del Senato al cui interno opera un Comitato informale per la moratoria universale della pena di morte;

sono complessivamente 3.378 i detenuti italiani ristretti in carceri stranieri;

molti sono i Paesi, con i quali non sono stati stipulati accordi bilaterali per l'esecuzione delle sentenze penali e che non hanno ratificato la Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone, in cui sono detenuti cittadini italiani,

impegna il Governo:

1) a mettere in campo iniziative diplomatiche volte a definire accordi utili a ricomprendere le condizioni attualmente escluse dall'accordo Italia-Cuba in corso di ratifica dal Parlamento, tra quelle che possono dare luogo ad esecuzione della pena nel paese di origine della persona condannata;

2) ad intraprendere ogni azione diplomatica utile ad ottenere il trasferimento anche di quei cittadini italiani che fossero stati eventualmente condannati a morte a Cuba, o che lì siano stati condannati per delitti contro la sicurezza dello Stato o che abbiano da scontare meno di sei mesi di pena;

3) a stipulare accordi bilaterali di esecuzione di sentenze penali con tutti i Paesi non firmatari della Convenzione di Strasburgo sul trasferimento delle persone condannate.

9.4190.1.

SALVATO, MIGONE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo per l'esecuzione delle sentenze penali tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Cuba e relativo scambio di note integrativo, fatti a L'Avana il 9 giugno 1998.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data agli atti internazionali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 17 dell'Accordo.

Art. 3.

Approvato con un emendamento 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Approvato *Sostituire il comma 1, con il seguente:*

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 20 milioni annue a decorrere dal 1999, si provvede quanto a 20 milioni per il 1999 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri e quanto a lire

20 milioni annui a decorrere dal 2000 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL GOVERNO

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. **Approvato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997 (4238)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2 E 3 APPROVATI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo, fatto a Roma il 20 marzo 1997. **Approvato**

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1 dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997 (4256)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2 E 3 APPROVATI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Trattato di estradizione tra la Repubblica italiana e la Repubblica del Paraguay, fatto ad Assunzione il 19 marzo 1997.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data al Trattato di cui all'articolo 1 a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 19 del Trattato stesso.

Art. 3.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996 (4257)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2 E 3 APPROVATI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo europeo sulle grandi vie navigabili di importanza internazionale, con Annessi, fatto a Ginevra il 19 gennaio 1996. **Approvato**

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore secondo quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso. **Approvato**

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. **Approvato**

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto a Almaty il 16 settembre 1997 (4255)

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo di collaborazione culturale e scientifica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Kazakistan, fatto ad Almaty il 16 settembre 1997.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 13 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 365 milioni per l'anno 1999, in lire 354 milioni per l'anno 2000 e in lire 365 milioni annue a decorrere dal 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del *Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997 (4258)*

ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2, 3 E 4 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il *Memorandum d'intesa tra il Ministero della sanità della Repubblica di Armenia e il Ministero della sanità della Repubblica italiana in materia di sanità e di scienze mediche, fatto a Roma il 2 aprile 1997.*

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al *Memorandum d'intesa di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità a quanto disposto dall'articolo 9 del *Memorandum* stesso.*

Approvato

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 60 milioni annue a decorrere dall'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Approvato

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 luglio 1997 (4271)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per la cooperazione nel campo della difesa e degli equipaggiamenti della difesa, fatto a Roma il 10 giugno 1997.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 8 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato con un emendamento 1. All'onore derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 252 milioni per anni alterni a decorrere dal 1999, si provvede, per il triennio 1999-2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

EMENDAMENTO

Sostituire il comma 1 con il seguente:

Approvato

«1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in annue lire 252 milioni per anni alterni a decorrere dal 2000, si provvede per il triennio 2000-2002 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

3.1

IL RELATORE

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Approvato

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998 (4290)

ARTICOLI DA 1 A 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI DA 1 A 4 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo tra il Ministero della difesa della Repubblica italiana e il Ministero della

Approvato

difesa dell'Ucraina sulla cooperazione nel campo della difesa, fatto a Roma il 17 marzo 1998.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data all'Accordo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 9, paragrafo c, dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 23 milioni annue per ciascuno degli anni 1999 e 2001 e per ciascuno dei bienni successivi, si provvede, per gli anni 1999, 2000 e 2001, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 4.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997 (4291)

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICI AGLI ARTICOLI 1, 2 E 3 APPROVATI DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997.

Approvato

Art. 2.

1. Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, secondo quanto disposto dall'articolo 7 del Protocollo stesso.

Approvato

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Approvato

DISEGNO DI LEGGE

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M.), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999 (4309)

ORDINE DEL GIORNO

Il Senato,

con l'approvazione dell'accordo tra il Governo italiano e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei,

**Non posto
in votazione (*)**

invita il Governo:

a promuovere un provvedimento che assicuri un migliore coordinamento e sinergie di azioni tra l'Istituto agronomico d'oltremare di Firenze e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (CIHEAM).

9.4309.1

IL RELATORE

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato 1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (C.I.H.E.A.M), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999, ed il relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999.

Art. 2.

Approvato 1. Piena ed intera esecuzione è data agli Atti internazionali di cui all'articolo 1, a decorrere dalla data della loro entrata in vigore, in conformità a quanto disposto dall'articolo 20 dell'Accordo stesso.

Art. 3.

Approvato 1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, dell'ASEM Trust Fund, della Global Environment Facility e del Multilateral Investment Fund (4343)

ARTICOLI DA 1 A 12 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE, IDENTICI AGLI ARTICOLI DA 1 A 12 APPROVATI DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

1. Il Presidente della Repubblica è autorizzato ad accettare gli emendamenti allo Statuto della Banca Africana di Sviluppo, deliberati dal Consiglio dei Governatori della Banca medesima, con la risoluzione n. B/B4/98/04 del 29 maggio 1998. **Approvato**
2. Piena ed intera esecuzione è data alla risoluzione di cui al comma 1, a decorrere dalla data della sua entrata in vigore, in conformità a quanto disposto al punto 6 della risoluzione stessa.
3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è incaricato della esecuzione della presente legge e dei rapporti da mantenere con l'Amministrazione della Banca Africana di Sviluppo, conseguenti agli emendamenti di cui al comma 1.

Art. 2.

1. È autorizzata la partecipazione finanziaria italiana al V aumento di capitale della Banca Africana di Sviluppo, della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 3 febbraio 1982, n. 35. **Approvato**
2. La sottoscrizione al capitale autorizzata dal presente articolo è pari a 205.010.000 unità di conto di cui si pagheranno effettivamente solo 12.300.000 unità di conto, in otto rate uguali annuali dal 1999 al 2006.

Art. 3.

1. All'onere derivante dall'articolo 2, valutato in lire 3.338.000.000 annue per il periodo dal 1999 al 2006, si provvede per gli anni 1999, 2000 e 2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. **Approvato**

Art. 4.

1. È autorizzata la partecipazione finanziaria italiana al 1° aumento di capitale dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti **Approvato**

(MIGA), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 29 aprile 1988, n. 134.

2. La sottoscrizione al capitale autorizzata dal presente articolo è pari a dollari USA 23.263.000 di cui si pagheranno effettivamente solo dollari 4.105.920 in due rate uguali annuali rispettivamente nel 1999 e nel 2000.

Art. 5.

Approvato 1. All'onere derivante dall'articolo 4, valutato in lire 3.695.328.000 per ciascuno degli anni 1999 e 2000, si provvede per gli anni medesimi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

Art. 6.

Approvato 1. È autorizzata la partecipazione finanziaria italiana all'ASEM Trust Fund costituito presso la Banca Mondiale.
2. Il contributo italiano è pari a 7 milioni di dollari USA da versare in un'unica rata nel 1999.

Art. 7.

Approvato 1. All'onere derivante dall'articolo 6, valutato in lire 12.600.000.000 per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

Art. 8.

Approvato 1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla II ricostituzione delle risorse della Global Environment Facility (GEF 2), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 31 gennaio 1992, n. 114.
2. Ai fini previsti dal comma 1 è stabilito un contributo di lire 143 miliardi da versare in sei rate secondo il seguente schema di incasso: 10 miliardi di lire nel 2000, 26 miliardi nel 2001, 35 miliardi nel 2002 e tre rate successive di 24 miliardi rispettivamente dal 2003 al 2005.

Art. 9.

1. All'onere derivante dall'articolo 8, pari a lire 10 miliardi nel 2000, 26 miliardi nel 2001, 35 miliardi nel 2002 e 24 miliardi per ciascuno degli anni 2003, 2004 e 2005, si provvede, per lire 10 miliardi nel 2000 e per lire 26 miliardi nel 2001, mediante corrispondente utilizzo delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. **Approvato**

Art. 10.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia al Multilateral Investment Fund (MIF) costituito nell'ambito della Banca Interamericana di Sviluppo. **Approvato**

2. Il contributo italiano è fissato in 30 milioni di dollari USA da erogare in cinque rate uguali, a decorrere dal 1999.

Art. 11.

1. All'onere derivante dall'articolo 10, valutato in lire 10.800.000.000 annue per ciascuno degli anni dal 1999 al 2003, si provvede per gli anni 1999, 2000 e 2001 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo. **Approvato**

Art. 12.

1. Le somme di cui all'articolo 9 sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato al Dipartimento del tesoro e denominato «Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali», dal quale saranno prelevate per provvedere all'onere dei contributi autorizzati dalla presente legge. **Approvato**

2. In relazione a quanto disposto dagli articoli 3, 5, 7, 9 e 11 il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. Agli eventuali maggiori oneri, di cui agli articoli 3, 5, 7 e 11, dovuti a differenza di cambio, si farà fronte, in considerazione della natura degli oneri stessi, mediante corrispondente prelevamento dal Fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine.

DISEGNO DI LEGGE

Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) (4039)

ORDINE DEL GIORNO

V. nuovo testo

Il Senato,

valutata positivamente la scelta di rafforzare la partecipazione dell'Italia alle operazioni di mantenimento della pace, di diplomazia preventiva e di monitoraggio e assistenza elettorale dall'OSCE,

impegna il Governo

a realizzare tali iniziative sulla base di modalità e criteri alla cui definizione si pervenga attraverso un costante confronto parlamentare;

a tale scopo appare opportuna la realizzazione – nell'ambito delle risorse assicurate dal presente provvedimento – di periodiche conferenze informative nonchè la istituzione di un Osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE, da realizzarsi in collaborazione con le competenti Commissioni Parlamentari e la delegazione Italiana all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

9.4039.1.

DUVA

Non posto
in votazione (*)

Il Senato,

valutata positivamente la scelta di rafforzare la partecipazione dell'Italia alle operazioni di mantenimento della pace, di diplomazia preventiva e di monitoraggio e assistenza elettorale realizzata dall'OSCE,

impegna il Governo

a realizzare tali iniziative sulla base di modalità e criteri alla cui definizione si pervenga attraverso un costante confronto parlamentare.

A tale scopo il Senato ritiene opportuna la realizzazione di periodiche conferenze informative nonchè la istituzione di un Osservatorio sui risultati conseguiti dall'azione italiana in ambito OSCE, da realizzarsi attra-

verso l'opera delle competenti Commissioni parlamentari e della delegazione Italiana all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE.

Il Senato impegna altresì il Governo ad approfondire la possibilità di realizzare, in relazione alla posizione degli altri Stati, condizioni di reciprocità per quanto riguarda i monitoraggi elettorali nell'ambito dell'OSCE.

9.4039.1. (Nuovo testo)

DUVA

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLI 1, 2 E 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) per assicurare la continuità della presenza italiana nel territorio e nelle missioni di monitoraggio e di assistenza elettorale dell'OSCE. A tal fine, è autorizzata la spesa di lire 1.000 milioni annue per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001.

Approvato

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1 della presente legge, pari a lire 1.000 milioni annue per ciascuno degli anni 1999, 2000 e 2001, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri.

Approvato

2. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Approvato

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario (4166)

ORDINE DEL GIORNO

Non posto
in votazione (*)

Il Senato,

in occasione della discussione sul disegno di legge n. 4166 recante istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario,

premesso che:

l'Italia sta dimostrando di voler svolgere un ruolo di primo piano nella lotta contro le mine antipersona approvando, il 29 ottobre 1997, la legge n. 374 sulle norme per la messa al bando delle mine antipersona e ratificando, il 23 aprile scorso, la Convenzione per la messa al bando dell'uso, lo stoccaggio, la produzione ed il trasferimento di mine antipersona, e per la loro distruzione, firmata ad Ottawa il 3-4 dicembre 1997;

il problema delle mine antipersona ha assunto la rilevanza di emergenza umanitaria a seguito degli effetti devastanti causati, in specie fra le popolazioni civili, dall'uso indiscriminato di tali ordigni in conflitti sia interni sia internazionali ed è proprio con l'intento di apportare un ulteriore contributo all'eliminazione delle mine antipersona che viene istituito un apposito Fondo per lo sminamento umanitario;

considerato che:

il ruolo dell'Italia è anche quello di partecipare attivamente alla cooperazione internazionale nel campo delle azioni successive, quando le mine sono già state dislocate sul terreno, che si concretano nelle operazioni di rimozione degli ordigni e di assistenza alle vittime;

è opportuno che l'attuazione della normativa in vigore sia seguita e sostenuta dal coinvolgimento degli enti, delle amministrazioni e dei soggetti della società civile interessati ai diversi aspetti dello sminamento umanitario e soprattutto dalle sinergie che possono essere attivate dal loro comune operato,

impegna il Governo,

affinché, nell'ambito delle attività del Ministero degli affari esteri si costituisca un Comitato nazionale per le azioni umanitarie contro le mine antipersona che riunisca rappresentanti delle amministrazioni pubbliche interessate, rappresentanti della società civile sensibili ai problemi dello sminamento umanitario e agli effetti delle mine antipersona, nonché

persone di riconosciuta competenza sugli aspetti giuridici, umanitari e sociali del diritto internazionale umanitario con le seguenti finalità:

fornire un tavolo comune di incontro e di coordinamento per tutti gli attori nazionali operanti nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime;

definire un paradigma di riferimento comune degli interventi contro le mine antipersona;

curare e mantenere regolari rapporti esterni con organi istituzionali nazionali, comunitari ed internazionali, enti ed associazioni varie, con funzioni di rappresentanza unica e coordinata delle istanze nazionali;

ampliare e migliorare la capacità di formazione specialistica per gli operatori nazionali dello sminamento umanitario;

migliorare il flusso di informazioni e il coordinamento operativo fra Ministero degli affari esteri, ONG e – ove presenti – contingenti delle FF. AA. Italiane, per la realizzazione di interventi di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime, anche attraverso la costituzione di un Centro documentazione-Banca dati e la realizzazione di un sito Internet *ad hoc*;

sviluppare i rapporti con il mondo dell'industria e la comunità scientifica impegnata nelle attività di ricerca finalizzate ai miglioramenti e alle innovazioni delle tecnologie del settore;

sostenere l'informazione e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica nazionale riguardo alla questione delle mine antipersona, attraverso il coordinamento delle attività esistenti e favorendo nuove iniziative in merito.

9.4166.1.

SEMENZATO

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

(Fondo per lo sminamento umanitario)

1. A decorrere dall'esercizio finanziario 1999, è istituito nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri un fondo denominato «Fondo per lo sminamento umanitario» destinato alla realizzazione di programmi integrati di sminamento umanitario aventi le seguenti finalità:

Approvato con emendamenti

a) campagne di educazione preventiva sulla presenza delle mine e di riduzione del rischio;

b) censimento, mappatura, demarcazione e bonifica di campi minati;

c) assistenza alle vittime, ivi incluse la riabilitazione e la reintegrazione;

d) ricostruzione e sviluppo delle comunità che convivono con la presenza di mine;

e) sostegno all'acquisizione e trasferimento di tecnologie per lo sminamento;

f) formazione di operatori locali in grado di condurre autonomamente programmi di sminamento;

g) sensibilizzazione contro l'uso delle mine terrestri e in favore dell'adesione alla totale messa al bando delle mine.

2. Le disponibilità di cui al comma 1, da iscrivere nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri sono ripartite, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, anche su capitoli di nuova istituzione, su proposta del Ministero degli affari esteri in attuazione delle direttive di cui all'articolo 3. Le eventuali disponibilità non utilizzate nel corso dell'anno sono utilizzate nell'esercizio successivo.

EMENDAMENTI

Approvato *Al comma 1, nell'alinea, sostituire la parola: «1999» con l'altra: «2000».*

1.100

IL RELATORE

V. nuovo testo *Al comma 1, nell'alinea, aggiungere in fine le parole: «che dovranno attuarsi equamente in tutte le suddette aree interessate».*

1.101

RUSSO SPENA

Approvato *Al comma 1, nell'alinea, aggiungere in fine le parole: «che dovranno attuarsi equamente in tutte le aree interessate».*

1.101 (Nuovo testo)

RUSSO SPENA

Approvato *Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «riabilitazione» aggiungere la parola: «psicofisica».*

1.102

RUSSO SPENA

Al comma 1, lettera c), dopo la parola: «reintegrazione» aggiungere le parole: «socio-economica». **Approvato**

1.103

RUSSO SPENA

Al comma 2 sopprimere il primo periodo; al secondo periodo, dopo la parola: «disponibilità» inserire le seguenti: «del Fondo di cui al comma 1». **Approvato**

1.200 (Nuovo testo)

IL RELATORE

ARTICOLI 2, 3 e 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 2.

(Quadro d'azione e di riferimento)

1. Il quadro d'azione e di riferimento per i programmi integrati di sminamento umanitario di cui al comma 1 dell'articolo 1 si svilupperà lungo tre assi principali: **Approvato**

a) la partecipazione della popolazione coinvolta mentre si prendono in considerazione e si integrano i diversi settori e le diverse fasi di azione;

b) l'integrazione degli interventi all'interno di programmi per la ricostruzione e lo sviluppo già in corso o da realizzare;

c) l'attuazione dell'azione umanitaria in uno spirito di solidarietà, tesa a promuovere autonomia e non a creare nuove dipendenze.

Art. 3.

(Decreto di attuazione)

1. Con decreto del Ministro degli affari esteri, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari, sono definiti: **Approvato**

a) gli interventi prioritari;

b) i criteri generali per la ripartizione delle somme destinate agli interventi e le modalità della relativa gestione;

c) le modalità di eventuale partecipazione a programmi di sminamento umanitario di organismi internazionali;

d) le indicazioni circa il monitoraggio, il supporto, l'assistenza e la valutazione degli interventi.

Art. 4.

(Dotazione del Fondo)

**Non posto
in votazione (*)**

1. La dotazione del Fondo di cui all'articolo 1 è determinata in lire 20 miliardi per l'anno 1999 e in lire 50 miliardi annue a decorrere dall'anno 2000. All'onere derivante dal presente articolo, pari a lire 20 miliardi per il 1999 e a lire 50 miliardi a decorrere dall'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Al Fondo affluiscono altresì le somme derivanti da contributi e donazioni, eventualmente disposti da privati, enti, organizzazioni, anche internazionali, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnati al predetto Fondo.

3. Alla determinazione del Fondo per gli anni successivi al 1999 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(*) Approvato l'emendamento 4.100 interamente sostitutivo dell'articolo.

EMENDAMENTO

Approvato

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4

(Dotazione del fondo e copertura finanziaria)

1. La dotazione del Fondo di cui all'articolo 1 è determinata in lire 50 miliardi annue nel triennio 2000-2002. All'onere derivante dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.

2. Alla dotazione del Fondo per gli anni successivi al 2002 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d*) della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

3. Al Fondo affluiscono altresì le somme derivanti da contributi e donazioni, eventualmente disposti da privati, enti, organizzazioni, anche internazionali, che sono versati all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnati al predetto Fondo.

4. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

4.100

IL RELATORE

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

(Stanziamiento per interventi urgenti)

1. Allo scopo di procedere rapidamente alla rimozione degli ordigni disseminati nelle aree interessate dal recente conflitto nella Repubblica federale jugoslava, è autorizzata la spesa di lire 20 miliardi. La relativa somma è assegnata al Ministero degli affari esteri per il finanziamento di progetti integrati di sminamento umanitario.

2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 20 miliardi per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1999-2001, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1999, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Approvato con un emendamento

EMENDAMENTO

Approvato *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. All'onere derivante dall'applicazione del presente articolo, pari a lire 20 miliardi per l'anno 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-2002 nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri».

5.100

IL RELATORE

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

(Relazione annuale)

Approvato 1. Il Ministro degli affari esteri presenta annualmente al Parlamento una relazione sullo stato di attuazione della presente legge.

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città (4275)

ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 3 APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI

CAPO II

CONGEDI PARENTALI, FAMILIARI E FORMATIVI

Art. 3.

(Congedi dei genitori)

1. All'articolo 1 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, dopo il terzo comma è inserito il seguente:

«Il diritto di astenersi dal lavoro di cui all'articolo 7, ed il relativo trattamento economico, sono riconosciuti anche se l'altro genitore non ne ha diritto. Le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 7 e al comma 2 dell'articolo 15 sono estese alle lavoratrici di cui alla legge 29 dicembre 1987, n. 546, madri di bambini nati a decorrere dal 1° gennaio 2000. Alle predette lavoratrici i diritti previsti dal comma 1 dell'articolo 7 e dal comma 2 dell'articolo 15 spettano limitatamente ad un periodo di tre mesi, entro il primo anno di vita del bambino».

2. L'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

«Art. 7. - *I.* Nei primi otto anni di vita del bambino ciascun genitore ha diritto di astenersi dal lavoro secondo le modalità stabilite dal presente articolo. Le astensioni dal lavoro dei genitori non possono complessivamente eccedere il limite di dieci mesi, fatto salvo il disposto del comma 2 del presente articolo. Nell'ambito del predetto limite, il diritto di astenersi dal lavoro compete:

a) alla madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera *c)*, della presente legge, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

b) al padre lavoratore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi;

c) qualora vi sia un solo genitore, per un periodo continuativo o frazionato non superiore a dieci mesi.

2. Qualora il padre lavoratore eserciti il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo non inferiore a tre mesi, il limite di cui alla lettera *b)* del comma 1 è elevato a sette mesi e il limite complessivo delle astensioni dal lavoro dei genitori di cui al medesimo comma è conseguentemente elevato a undici mesi.

3. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al comma 1, il genitore è tenuto, salvo casi di oggettiva impossibilità, a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo di preavviso non inferiore a quindici giorni.

4. Entrambi i genitori, alternativamente, hanno diritto, altresì, di astenersi dal lavoro durante le malattie del bambino di età inferiore a otto anni ovvero di età compresa fra tre e otto anni, in quest'ultimo caso nel limite di cinque giorni lavorativi all'anno per ciascun genitore, dietro presentazione di certificato rilasciato da un medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato. La malattia del bambino che dia luogo a ricovero ospedaliero interrompe il decorso del periodo di ferie in godimento da parte del genitore.

5. I periodi di astensione dal lavoro di cui ai commi 1 e 4 sono computati nell'anzianità di servizio, esclusi gli effetti relativi alle ferie e alla tredicesima mensilità o alla gratifica natalizia. Ai fini della fruizione del congedo di cui al comma 4, la lavoratrice ed il lavoratore sono tenuti a presentare una dichiarazione rilasciata ai sensi dell'articolo 4 della legge 4 gennaio 1968, n. 15, attestante che l'altro genitore non sia in astensione dal lavoro negli stessi giorni per il medesimo motivo».

3. All'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«Ai periodi di riposo di cui al presente articolo si applicano le disposizioni in materia di contribuzione figurativa, nonchè di riscatto ovvero di versamento dei relativi contributi previsti dal comma 2, lettera *b*), dell'articolo 15.

In caso di parto plurimo, i periodi di riposo sono raddoppiati e le ore aggiuntive rispetto a quelle previste dal primo comma del presente articolo possono essere utilizzate anche dal padre».

4. L'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

«Art. 15. - *1.* Le lavoratrici hanno diritto ad un'indennità giornaliera pari all'80 per cento della retribuzione per tutto il periodo di astensione obbligatoria dal lavoro stabilita dagli articoli 4 e 5 della presente legge. Tale indennità è comprensiva di ogni altra indennità spettante per malattia.

2. Per i periodi di astensione facoltativa di cui all'articolo 7, comma 1, ai lavoratori e alle lavoratrici è dovuta:

a) fino al terzo anno di vita del bambino, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, per un periodo massimo complessivo tra i genitori di sei mesi; il relativo periodo, entro il limite predetto, è coperto da contribuzione figurativa;

b) fuori dei casi di cui alla lettera *a)*, fino al compimento dell'ottavo anno di vita del bambino, e comunque per il restante periodo di astensione facoltativa, un'indennità pari al 30 per cento della retribuzione, nell'ipotesi in cui il reddito individuale dell'interessato sia inferiore a 2,5

volte l'importo del trattamento minimo di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria; il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa, attribuendo come valore retributivo per tale periodo il 200 per cento del valore massimo dell'assegno sociale, proporzionato ai periodi di riferimento, salva la facoltà di integrazione da parte dell'interessato, con riscatto ai sensi dell'articolo 13 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, ovvero con versamento dei relativi contributi secondo i criteri e le modalità della prosecuzione volontaria.

3. Per i periodi di astensione per malattia del bambino di cui all'articolo 7, comma 4, è dovuta:

a) fino al compimento del terzo anno di vita del bambino, la contribuzione figurativa;

b) successivamente al terzo anno di vita del bambino e fino al compimento dell'ottavo anno, la copertura contributiva calcolata con le modalità previste dal comma 2, lettera b).

4. Il reddito individuale di cui al comma 2, lettera b), è determinato secondo i criteri previsti in materia di limiti reddituali per l'integrazione al minimo.

5. Le indennità di cui al presente articolo sono corrisposte con gli stessi criteri previsti per l'erogazione delle prestazioni dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie dall'ente assicuratore della malattia presso il quale la lavoratrice o il lavoratore è assicurato e non sono subordinate a particolari requisiti contributivi o di anzianità assicurativa».

5. Le disposizioni del presente articolo trovano applicazione anche nei confronti dei genitori adottivi o affidatari. Qualora, all'atto dell'adozione o dell'affidamento, il minore abbia un'età compresa fra sei e dodici anni, il diritto di astenersi dal lavoro, ai sensi dei commi 1 e 2 del presente articolo, può essere esercitato nei primi tre anni dall'ingresso del minore nel nucleo familiare. Nei confronti delle lavoratrici a domicilio e delle addette ai servizi domestici e familiari, le disposizioni dell'articolo 15 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, come sostituito dal comma 4 del presente articolo, si applicano limitatamente al comma 1.

EMENDAMENTI

Al comma 1, capoverso, terzo periodo, dopo le parole: «tre mesi», aggiungere le seguenti: «ovvero di sei mesi nel caso di bambino portatore di handicap». **Improcedibile**

3.103 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Respinto (*) *Al comma 2 sopprimere il capoverso 2.*

3.104 (Testo corretto)

GUBERT

(*) Assente il proponente, è fatto proprio dal senatore Lauro.

Respinto *Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. L'articolo 7 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, è sostituito dal seguente:

"Articolo 7 - 1. Nei primi otto anni di vita del bambino entrambi i genitori hanno individualmente diritto, salvo preavviso, ad assentarsi dal lavoro per periodi cumulativamente non superiori a nove mesi, comprendenti il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera c), della presente legge, e secondo le seguenti modalità:

a) la madre lavoratrice, trascorso il periodo di astensione obbligatoria di cui all'articolo 4, primo comma, lettera c), della presente legge, per un periodo non superiore ai sei mesi;

b) il padre lavoratore, per un periodo non superiore a sei mesi. I due genitori non possono esercitare simultaneamente il diritto al congedo parentale. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il genitore è tenuto a preavvisare il datore di lavoro secondo le modalità e i criteri definiti dai contratti collettivi, e comunque con un periodo non inferiore a 15 giorni.

2. All'atto della richiesta il lavoratore interessato dovrà presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione del datore di lavoro dell'altro coniuge da cui risulti il numero dei mesi da quest'ultimo goduti a titolo di astensione facoltativa *post-partum*.

4. Ai fini di cui ai commi 1 e 3, il lavoratore interessato, presenta al proprio datore di lavoro una dichiarazione da cui risulti la rinuncia dell'altro genitore ad avvalersi dei diritti di cui sopra.

5. Il lavoratore interessato, entro dieci giorni dalla dichiarazione di cui al comma precedente, dovrà altresì presentare al proprio datore di lavoro una dichiarazione del datore di lavoro del coniuge da cui risulti l'avvenuta rinuncia.

6. Nel rispetto dei limiti imposti dalla disciplina di legge, ulteriori modalità di esercizio del diritto all'astensione facoltativa ed ai permessi per malattia del bambino, possono essere definite dalla contrattazione collettiva"».

3.105

LAURO, ZANOLETTI

Al comma 2, capoverso 1, primo periodo, dopo le parole: «otto anni di vita del bambino», aggiungere le seguenti: «ovvero nei primi 10 anni per il bambino portatore di handicap».

3.106 BONATESTA, MACERATINI, CASTELLANI Carla, PEDRIZZI, MANTICA, MAGNALBÒ, MULAS, MARRI

Allegato B

Gruppi parlamentari, composizione

Con lettera in data 14 gennaio 2000, pervenuta il successivo 17 gennaio, il senatore Firrarello ha comunicato di aderire al Gruppo Forza Italia.

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, variazioni nella composizione

In data 17 gennaio 2000, il senatore Follieri è stato chiamato a far parte della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in sostituzione del senatore Palumbo, entrato a far parte del Governo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, Ufficio di Presidenza

In data 17 gennaio 2000, il senatore Pianetta è stato chiamato a presiedere la Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema sanitario, di cui alle deliberazioni del 3 aprile 1997 e 26 maggio 1999, in sostituzione del senatore Tomassini, dimissionario.

In conseguenza di tale nomina il senatore Pianetta cessa dalla qualità di componente della Commissione stessa.

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, trasmissione di documenti

Il Presidente della Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, in data 12 gennaio 2000, ha presentato, ai sensi dell'articolo 50, comma 1, del Regolamento del Senato, la relazione – approvata nella seduta dello stesso giorno dalla Commissione medesima – sulla ricongiunzione e sulla totalizzazione delle posizioni contributive (*Doc. XVI-bis*, n. 9).

Detto documento è stampato e distribuito.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato, in data 18 gennaio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari il senatore Rigo in sostituzione del senatore Occhipinti, entrato a far parte del Governo.

Commissioni permanenti, approvazione di documenti

La 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), nella seduta del 12 gennaio 2000, ha approvato, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento – a conclusione del dibattito sullo schema di decreto legislativo di attuazione della direttiva 97/81/CE del Consiglio, del 15 dicembre 1997, relativa all'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES – una risoluzione d'iniziativa del senatore De Luca (*Doc. XXIV, n. 14*).

Detto documento sarà stampato e distribuito.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 13 gennaio 2000, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C.6070. – «Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000» (3547-bis-B) (*Stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge n. 3547, deliberato dalla 3^a Commissione permanente il 24 febbraio 1999*) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

In data 13 gennaio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

D'ALÌ, GIARETTA, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI e COSTA. – «Stanziamenti per interventi nel Comune di Favignana» (4416);

MONTELEONE. – «Norme riguardanti la regolamentazione e la sperimentazione della telemedicina» (4417).

In data 14 gennaio 2000, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Abrogazione dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1970, n. 300, recante "Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento" e successive modificazioni» (4418);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 230, recante "Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato" e successive modificazioni e alla legge 28 febbraio 1987, n. 56, recante "Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro" e successive modificazioni. Abrogazione del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 1978, n. 18, recante "Disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo" e successive modificazioni» (4419);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Abrogazione dell'articolo 5 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, recante "Misure urgenti a sostegno e ad incremento dei livelli occupazionali" e successive modificazioni» (4420);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Abrogazione della legge 4 giugno 1973, n. 311, recante "Estensione del servizio di riscossione dei contributi associativi tramite gli enti previdenziali" e successive modificazioni» (4421);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Modifiche alla legge 8 agosto 1995, n. 335, recante "Riforma del sistema pensionistico obbligatorio e complementare", e successive modificazioni» (4422);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Abrogazione del decreto legislativo 29 luglio 1947, n. 804, recante "Riconoscimento giuridico degli istituti di patronato e di assistenza sociale"» (4423);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, recante "Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali" e successive modificazioni e al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, recante "Attuazione della delega conferita dall'articolo 1, comma 32, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, in materia di riordino e soppressione di enti pubblici di previdenza e assistenza" e successive modificazioni» (4424);

LAURO, NOVI, BALDINI, TERRACINI e GERMANÀ. - «Modifiche alla legge 18 dicembre 1973, n. 877, recante "Nuove norme per la tutela del lavoro a domicilio" e successive modificazioni» (4425).

Disegni di legge, assegnazione

In data 14 gennaio 2000, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede deliberante:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000» (3547-bis-B) (*Stralcio degli articoli da 2 a 11 del disegno di legge n. 3547, deliberato dalla 3^a Commissione permanente il 24 febbraio 1999*) (*Approvato dalla 3^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

In data 14 gennaio 2000, il seguente disegno di legge è stato deferito

– in sede referente:

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione n. 182 relativa alla proibizione delle forme peggiori di lavoro minorile e all'azione immediata per la loro eliminazione, nonché della Raccomandazione n. 190 sullo stesso argomento, adottate dalla Conferenza generale dell'Organizzazione internazionale del lavoro durante la sua 87^a sessione tenutasi a Ginevra il 17 giugno 1999» (4409), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 11^a, della 12^a Commissione e della Commissione speciale in materia d'infanzia.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri. – «Disposizioni per l'equiparazione dell'inquadramento degli assistenti sociali dipendenti da enti ed amministrazioni pubbliche» (4377), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 7^a, della 11^a e della 12^a Commissione;

SERENA. – DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – «Abrogazione della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione» (4402);

«Istituzione del servizio civile nazionale» (4408), previ pareri della 3^a, della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 9^a, della 11^a, della 12^a, della

13^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Laboratorio europeo di biologia molecolare relativo al programma del Laboratorio europeo di biologia molecolare a Monterotondo, con allegati, fatto a Roma il 29 giugno 1999» (4348), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a, della 8^a, della 12^a e della 13^a Commissione;

«Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti al Protocollo di Montreal sulle sostanze che riducono lo strato di ozono, adottati durante la IX Conferenza delle parti a Montreal il 15-17 novembre 1997» (4365), previ pareri della 1^a, della 7^a, della 10^a e della 13^a Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

MUNDI. - «Modificazioni al decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464, concernente la riforma strutturale delle Forze armate» (4401), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BETTAMIO e TRAVAGLIA. - «Trattamento fiscale dei rimborsi spese percepiti dagli aderenti alle organizzazioni di volontariato» (4346), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

ASCIUTTI ed altri. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla imparzialità dei libri di testo scolastici» (4387), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

MAGGI e SPECCHIA. - «Norme in materia di etichettatura dei prodotti contenenti ingredienti geneticamente modificati» (4392), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 12^a Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 17 gennaio 2000, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Vertone Grimaldi sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione del Protocollo di modifica della Convenzione di Nairobi del 15 ottobre 1979, tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, fatto a Nairobi il 18 febbraio 1997» (4291) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Corrao sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo complementare tra il Governo della Repubblica italiana e il Centro internazionale di alti studi agronomici mediterranei (CIHEAM), relativo ai privilegi e alle immunità del Centro in Italia, fatto a Roma il 18 marzo 1999 e del relativo Scambio di Note interpretativo effettuato in data 15 e 24 settembre 1999» (4309).

Governo, trasmissione di documenti

Con lettere in data 10 e 14 gennaio 2000, il Ministro dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 39, comma 6, della legge 8 giugno 1990, n. 142, ha comunicato gli estremi del decreto del Presidente della Repubblica concernente lo scioglimento dei consigli comunali di Pontecagnano Faiano (Salerno), Senigallia (Ancona), Veglie (Lecce), Verghereto (Forlì-Cesena), Ruffano (Lecce), Grottaferrata (Roma).

Nello scorso mese di dicembre, la Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché i Ministri degli affari esteri, dell'ambiente, dei beni e delle attività culturali, della difesa, delle finanze, dell'industria commercio e artigianato e per il turismo, dell'interno, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione, della sanità, del tesoro del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione, hanno inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 4-*quinquies*, della legge 5 agosto 1978, n. 468 – come modificato dall'articolo 1, comma 2, della legge 3 aprile 1997, n. 94 – e dell'articolo 3, comma 5, del decreto legislativo 7 agosto 1997, n. 279, copia di decreti ministeriali concernenti variazioni compensative tra capitoli della medesima unità previsionale di base inseriti negli stati di previsione degli stessi Ministeri per l'esercizio finanziario 1999.

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni permanenti.

Nello scorso mese di dicembre, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9-

bis, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, introdotto dall'articolo 8, comma 1, della legge 3 aprile 1997, copia dei decreti ministeriali di utilizzo del «Fondo di riserva per l'integrazione delle autorizzazioni di cassa».

Tali comunicazioni saranno deferite alle competenti Commissioni parlamentari.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettere in data 10 gennaio 1999, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione con cui la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dei seguenti enti:

Ente irriguo umbro-toscano, per l'esercizio 1997 (*Doc. XV*, n. 236);

Scuola nazionale di Cinema, per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 237);

Istituto per lo studio della congiuntura (ISCO) e dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE), ora Istituto di studi e analisi economica (ISAE), per l'esercizio 1998 (*Doc. XV*, n. 238).

Alle determinazioni sono allegati i documenti rimessi dagli Enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo ha inviato, con lettere in data 15 novembre al 19 novembre 1999, il testo – rispettivamente – di tre risoluzioni:

«risoluzione sulla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo concernente l'approccio dell'Unione europea al ciclo dei negoziati dell'OMC "Millennium Round"» (*Doc. XII*, n. 427);

«risoluzione su Timor orientale» (*Doc. XII*, n. 428);

«risoluzione sulla relazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni concernente un Piano di Azione dell'Unione europea in materia di lotta contro la droga (2000-2004)» (*Doc. XII*, n. 429).

Detti documenti saranno inviati alle competenti Commissioni permanenti.

**Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
elezione del Presidente della delegazione parlamentare italiana**

In data 29 novembre 1999, la Delegazione italiana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha proceduto all'elezione del proprio Presidente; è risultato eletto, all'unanimità, l'onorevole Fabio Evangelisti.

Interpellanze

RIPAMONTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso: che il 29 settembre 1999 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno 9/5507/22 (Boghetta, Gardiol, Dalla Chiesa) con il quale impegna il Governo «a valutare l'opportunità di revocare il presidente dell'ENAV (Ente nazionale assistenza al volo), Luciano Mancini, e il gruppo dirigente della società; a firmare il contratto di programma dell'ENAV da sottoporre al parere del Parlamento al fine di definire l'assetto istituzionale dell'azienda» sulla base della premessa per cui la gestione dell'ENAV «non risulta trasparente e risulta impostata prevalentemente su rapporti di natura clientelare sia nei confronti dei sindacati che delle forze politiche»;

che da notizie apparse sul quotidiano «Il Sole 24 ore» dell'11 gennaio 2000 si apprende che il 22 dicembre 1999 il consiglio di amministrazione dell'ENAV avrebbe approvato una delibera che prevede, nel corso di quest'anno, circa seicento assunzioni con selezione diretta, senza pubblico concorso;

che a tale selezione potrebbero presentarsi anche i sedici amici e parenti di consiglieri di amministrazione già assunti negli scorsi mesi e anche a causa di tali assunzioni era scattata la forte censura del Parlamento che aveva portato il consiglio di amministrazione alla revoca degli stessi, si chiede di sapere:

se le notizie apparse sul «Sole 24 ore» dell'11 gennaio 2000 corrispondano al vero e, in tal caso, quali provvedimenti si intenda adottare al fine di verificare la legittimità della delibera e di garantire una politica del personale svolta dall'Ente più trasparente e rispettoso dei principi vigenti in materia di assunzioni da parte degli enti pubblici;

quali iniziative siano state adottate a seguito dell'ordine del giorno approvato dalla Camera dei deputati il 29 settembre 1999 e, in caso contrario, quali siano i motivi per i quali nessun provvedimento sia stato posto in atto nei confronti del presidente dell'ente Luciano Mancini.

(2-01001)

COSSIGA. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Per sapere se siano a conoscenza, e quale sia il loro giudizio, di iniziative di sostituti procuratori della Repubblica presso il tribunale di Palermo e di agenti della DIA alle loro dipendenze, nell'ambito delle cosiddette indagini sui «grandi poteri criminali», indagine compiuta, a leggere il procuratore della Repubblica Grasso, nell'esercizio legittimo di un potere proprio della polizia di sicurezza che si afferma conferito ai pubblici ministeri dalla Costituzione, consistenti nel chiedere con insistenza e con pressioni ai «pentiti» o ad «aspiranti pentiti» e ai loro familiari che cosa essi sappiano dell'ex Capo dello Stato senatore a vita Francesco Cossiga, in relazione a organizzazioni e disegni criminali, e in particolare alla mafia.

Per sapere inoltre se essi ritengano che queste iniziative siano o meno conformi alla Costituzione e alle leggi.

(2-01002)

FIGURELLI, CALVI, DIANA Lorenzo, FALOMI, ROBOL, BARRILE, D'ALESSANDRO PRISCO, VISERTA COSTANTINI, VERALDI, DE ZULUETA, MONTAGNINO, NIEDDU, LOMBARDI SATRIANI, LAURICELLA, SCIVOLETTO, RUSSO, CORTIANA, LO CURZIO, CORRAO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della giustizia.* – Per conoscere:

le valutazioni e le determinazioni del Governo sulle scarcerazioni di capi e *killers* di mafia già condannati, e in gran parte all'ergastolo, nel processo «Count Down», e, in particolare, sulle ragioni e sulle conseguenze di una così grave sconfitta dello Stato;

i risultati dell'indispensabile e rigoroso accertamento, da parte del Ministero della giustizia, che opportunamente lo ha subito disposto e già annunciato e da parte del Consiglio superiore della magistratura, su quanto è stato fatto, ovvero si è omesso di fare (e perchè), al fine di evitare che mafiosi tanto pericolosi riuscissero a ottenere la libertà di tornare a delinquere;

quale specifico apprezzamento sia stato fatto (prima delle scarcerazioni, e immediatamente dopo) della loro alta pericolosità sociale: di quanti e quali concreti pericoli la loro libertà e sicurezza fa correre alla libertà e alla sicurezza altrui, e, di conseguenza, quali provvedimenti siano stati adottati, o si intendano assumere, innanzitutto dal Ministero dell'interno, al fine di impedire la loro latitanza e l'organizzazione di nuove azioni armate, di regolamento di conti e di guerra con altre cosche, e o di rappresaglia punitiva e preventiva contro le istituzioni e le forze dello Stato; di ulteriori crimini economici e arricchimenti illeciti, e di nuovi reclutamenti alla associazione mafiosa;

quali misure di prevenzione patrimoniali e personali siano state già decise, o siano in via di decisione, ovvero siano state solo proposte, nei loro confronti;

quale ricognizione il Ministero della giustizia abbia fatto, o intenda compiere e di continuo aggiornare (anche attraverso la costituzione di una

apposita e permanente «unità di crisi» da istituire presso il Dipartimento della amministrazione penitenziaria o altra idonea struttura), dei «processi a rischio» e del «rischio scarcerazione», e di ogni disfunzione nello svolgimento delle attività processuali che tali rischi possano generare o aggravare;

quali conseguenti atti di prevenzione ritengano indispensabili e indifferibili, sulla base della ricognizione sopra esposta e dei forti e documentati allarmi che diversi magistrati hanno lanciato su altri importanti processi di mafia in corso e per scarcerazioni imminenti (anche di massa).
(2-01003)

Interrogazioni

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che le modifiche intervenute col nuovo regime IVA determinano l'attribuzione al regime «ordinario» di quei produttori agricoli per i quali il volume d'affari abbia superato i 40 milioni di lire;

che le modifiche intervenute col nuovo regime IVA determinano l'attribuzione al regime «ordinario» di quei produttori agricoli per i quali il volume d'affari abbia superato i 40 milioni di lire;

che le medesime modifiche prevedono esclusivamente eccezioni per quei produttori agricoli titolari di contratti di somministrazione di prodotti agroalimentari o di rapporti associativi perfezionatisi entro la data del 31 dicembre 1999;

che in conseguenza di ciò l'intero settore dei produttori agricoli si trova in condizioni di palese debolezza strutturale nei confronti degli interlocutori commerciali anche a causa della richiamata data capestro del 31 dicembre 1999 indicata quale termine ultimo per il possesso dei requisiti previsti per poter rimanere nel cosiddetto «regime speciale»,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga di dover prevedere nei confronti del comparto agricolo un regime fiscale meno complesso, meno iniquo e meno farraginoso dell'attuale;

se non si ritenga altresì, nell'immediato, di dover adottare idonee misure legislative al fine di prorogare al 31 dicembre 2000 il termine previsto dalla legge finanziaria per sottoscrivere i contratti di somministrazione o perfezionare quei rapporti associativi che permetterebbero la permanenza nel regime speciale.

(3-03345)

SPECCHIA, MACERATINI, MAGGI, CURTO, BONATESTA, COZZOLINO, BUCCIERO, MONTELEONE, TURINI. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* – Premesso:

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997 il Governo ha regolamentato il prelievo venatorio in de-

roga alle specie cacciabili esautorando le primarie competenze delle regioni previste dall'articolo 1 della legge n. 157 del 1992;

che le regioni hanno impugnato detto decreto davanti alla Corte costituzionale ed alcune di esse hanno anche legiferato sulla materia modificando il summenzionato elenco anche se poi il Governo ha vanificato le norme regionali;

che il Senato il 16 luglio 1998 ha approvato alcune mozioni, una delle quali presentata dal primo firmatario del presente atto e sottoscritta da tutti gli interroganti, che impegnavano il Governo a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga;

che il Senato ha anche convenuto sulla necessità di modificare la legge n. 157 del 1992 relativamente al periodo di apertura e chiusura della caccia;

che anche il Ministro per gli affari regionali, onorevole Katia Bellillo, ha convenuto sulla competenza delle regioni per il prelievo venatorio in deroga;

che sono state già presentate alcune proposte di legge sulla materia, una delle quali, in data 20 aprile 1999, ad iniziativa del primo firmatario e sottoscritta anche dagli interroganti;

che il 23 settembre 1998, in una lettera sottoscritta da tutti i senatori di Alleanza Nazionale primo firmatario lo scrivente senatore Specchia, inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, si richiamava il dovere del Governo a rispettare le mozioni approvate dal Senato e a revocare quindi il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 settembre 1997 restituendo alle regioni la competenza in materia di prelievo venatorio in deroga;

che gli scriventi hanno anche presentato alcune interrogazioni segnalando i danni provocati in particolare all'agricoltura dalla eccessiva presenza di storni (due interrogazioni, ad esempio, del 2 dicembre 1998 e del 28 aprile 1999, hanno segnalato i gravi danni provocati all'agricoltura nei territori dei comuni della provincia di Brindisi);

che nei giorni scorsi le associazioni venatorie e quelle degli agricoltori dei comuni di Ostuni, Carovigno, Ceglie Messapico, Cisternino, Fasano e San Vito dei Normanni hanno assunto iniziative di protesta per tale situazione in quanto in diverse zone la massiccia presenza di storni continua a compromettere il raccolto delle olive;

rilevato:

che il Governo è condizionato nell'elementare dovere di rispettare la volontà del Parlamento dalla posizione assolutamente contraria del Ministro dell'ambiente;

che è invece necessario intervenire con urgenza e assicurando la competenza in materia alle regioni e con provvedimenti risarcitori nei confronti degli agricoltori gravemente danneggiati,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-03346)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'aumento delle tariffe ferroviarie diversificato per tipologia di treno e, quindi, di servizio rappresenta un passo avanti verso un sistema tariffario sicuramente più equo, anche se sarebbe più corretto che l'utente paghi in misura della qualità e del tipo di servizio effettivamente prestato: nel Meridione esistono infatti *intercity* che viaggiano a medie da Far West e spesso senza aria condizionata;

considerato:

che le Ferrovie sono impegnate in un difficile risanamento e che pertanto vengono richiesti grandi sacrifici non solo agli utenti ma anche ai dipendenti;

che non si può parlare di risanamento e quindi di crescita senza una reale valorizzazione delle competenze professionali interne all'azienda,

si chiede di sapere:

se non si ritenga doveroso ed improrogabile che le Ferrovie dello Stato forniscano annualmente alle Commissioni trasporti di Camera e Senato un elenco dettagliato di tutti gli incarichi professionali, consulenze esterne e contratti a tempo determinato, affidati negli ultimi dodici mesi, il cui importo complessivo nell'anno solare superi i 100 milioni di lire (circa 50.000 euro).

Ad avviso dell'interrogante dovrebbero essere compresi in tale elenco anche i fondi versati a favore di enti morali, associazioni umanitarie, culturali, sportive o di qualunque altra natura nonché le sponsorizzazioni di spettacoli o avvenimenti in genere; è chiaro che un elenco analogo dovrebbe essere reso anche da tutte le società in cui le Ferrovie dello Stato spa sono azioniste di maggioranza o di riferimento. Tali elenchi dovrebbero contenere il nome o la ragione sociale dell'affidatario, l'importo versato ed una breve descrizione della causale. Un discorso a parte merita la pubblicità: sarebbe sicuramente interessante per le Commissioni conoscere anche dettagliatamente le spese per la pubblicità e per materiale promozionale degli ultimi tre anni; in questo caso sarebbero sufficienti delle voci riepilogative di spesa. Questi elenchi offrirebbero alle Commissioni parecchi spunti di riflessione e dimostrerebbero un'indubbia capacità di trasparenza dell'azienda.

(3-03347)

GRECO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che la stampa ha dato grande risalto alle «scarcerazioni facili» per scadenza dei termini della custodia cautelare di imputati di reati di mafia, condannati nel processo cosiddetto «count down» conclusosi in primo grado a Milano nell'aprile del 1998 e per il quale non è stato ancora fissato il processo d'appello, pur dopo il deposito della motivazione della sentenza avvenuta dopo un anno e mezzo, nel luglio 1999;

che tra i 21 imputati ad oggi scarcerati vi è anche un collaboratore di giustizia autoaccusatosi di 59 omicidi;

che il caso odierno è solo il più recente di una lunga serie di analoghe scarcerazioni scandalose, quale quella del settembre 1991, quando vennero scarcerati 50 condannati in grado di appello, appartenenti ai vertici di Cosa nostra, in uno dei maxiprocessi palermitani istruito da Giovanni Falcone nel 1980;

che per queste ricordate scarcerazioni del 1991 è rimasto famoso il «decreto Andreotti-Scotti-Martelli», vero e proprio *blitz* governativo attuato per fare rientrare gli scarcerati prima ancora della sentenza definitiva della Cassazione;

che sono fatti, questi, che ripropongono le questioni della malagiustizia in Italia: lungaggini e ritardi dei processi; eliminazione del processo d'appello, pericolosa scorciatoia giustizialista in danno di riforme garantiste quale quella della realizzazione di un nuovo sistema di politica criminale con precise scelte annuali delle priorità dei reati da perseguire, sistema che farebbe restringere l'area dell'uso discrezionale e strumentale dell'azione penale e conseguentemente anche ostacolare quel regime di amnistia di fatto instaurata con le prescrizioni di reati sempre crescenti; opportuni interventi diretti ad una più facile individuazione delle responsabilità soggettive nei ritardi, magari con una diversa disciplina dei termini processuali che fissi la loro perentorietà, come per gli avvocati, così per i magistrati,

l'interrogante chiede di sapere quali misure e provvedimenti si intenda intraprendere in relazione alle ultime scandalose scarcerazioni per decorrenza dei termini della custodia cautelare e in particolare se si intenda attivare il Consiglio superiore della magistratura per l'accertamento delle eventuali responsabilità individuali, nonchè se tra i prioritari impegni del Governo, anzichè quello di ampliare le ipotesi di inappellabilità delle sentenze, vi sia quello di fissare i criteri per una eventuale scelta annuale dei processi da privilegiare, nonchè quello di rivedere la disciplina della responsabilità dei magistrati e dei termini processuali, estendendo la perentorietà prevista per quelli che riguardano la difesa a quelli che oggi per i magistrati sono ordinatori.

(3-03348)

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il giorno 15 gennaio 2000, a Roma, si è svolta una manifestazione per la chiusura del centro di permanenza per gli immigrati di Ponte Galeria a Roma e per richiedere piena luce sulla recente morte all'interno del centro di un cittadino straniero, Mohamed Ben Said, nonchè per verificare che le condizioni di funzionamento siano rispettose della dignità e dei diritti delle persone rinchiusi;

che la manifestazione, indetta da diverse associazioni impegnate nella solidarietà ai rifugiati e agli immigrati e nella difesa dei diritti umani, nonchè da forze politiche e da varie realtà dei centri sociali, si proponeva di raggiungere il centro di permanenza di Ponte Galeria, dove una

delegazione di parlamentari, consiglieri comunali di Roma e rappresentanti di associazioni aveva richiesto di effettuare una visita;

che era stata regolarmente notificata alle autorità la richiesta per lo svolgimento della manifestazione senza che venisse svolta alcuna obiezione o comunicato un eventuale divieto;

che in realtà lo svolgimento della manifestazione è stato, di fatto, impedito e si è creato un clima di forte intimidazione conclusosi con violente e, a parere dagli interroganti, ingiustificate cariche da parte delle forze dell'ordine;

che posti di blocco sono stati messi anche a notevole distanza dal luogo di concentrazione della manifestazione, le auto sono state perquisite e numerose persone che si recavano alla manifestazione risulta siano state identificate prima che la manifestazione iniziasse;

che addirittura tali procedure, del tutto illegittime, sono state applicate anche nei confronti dei parlamentari che hanno partecipato alla manifestazione;

che è stato impedito ai manifestanti di incamminarsi verso la sede del centro di detenzione per immigrati adducendo fatti e circostanze rivelatisi del tutto infondati, come la presenza di bastoni e oggetti contundenti o addirittura «un ariete»;

che l'inesistenza di corpi contundenti o atti all'offesa veniva fatta rilevare ai dirigenti delle forze dell'ordine che venivano invitati dai manifestanti a verificare ulteriormente, con le proprie mani, dopo le varie perquisizioni effettuate nei vari posti di blocco che erano stati predisposti, l'assoluta mancanza di oggetti atti all'offesa nel corteo;

che si è svolta una prima carica nei confronti dei manifestanti che alzavano le mani per dimostrare la volontà di voler manifestare pacificamente;

che un pensionato è stato ferito alla testa, probabilmente da un colpo inferto con un manganello dagli agenti;

che a nulla sono valsi gli sforzi dei parlamentari, dei consiglieri comunali presenti e dei rappresentanti delle associazioni per riportare le forze dell'ordine a una corretta gestione della piazza;

che veniva, al contrario, infoltito lo schieramento delle forze dell'ordine con reparti di carabinieri armati di fucili;

che si è pervicacemente impedito ai manifestanti di svolgere la manifestazione attraverso una seconda violenta carica;

che veniva, a quel punto, addirittura comunicato il divieto formale allo svolgimento della manifestazione, anche secondo modalità e criteri comunicati direttamente dalle forze dell'ordine;

che una delegazione di parlamentari e consiglieri comunali si è recata nel pomeriggio dello stesso giorno presso la questura centrale di Roma per rappresentare una protesta ufficiale circa il comportamento dei funzionari che hanno gestito l'ordine pubblico durante la manifestazione ed esprimere la più viva preoccupazione sulle intimidazioni esercitate verso il diritto a manifestare e sulle violente cariche eseguite senza

che si fossero verificati atti di violenza o altra turbativa dell'ordine pubblico,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che il comportamento delle forze dell'ordine, prima e durante lo svolgimento della manifestazione, sia stato tale da limitare, se non impedire, l'esercizio della libertà a manifestare costituzionalmente garantito, nonchè lesivo delle prerogative dei parlamentari presenti;

quali iniziative si intenda assumere affinchè non si ripetano comportamenti lesivi delle libertà individuali e collettive e affinchè non si determini un clima di tensione dell'ordine pubblico;

come si intenda garantire il diritto di accesso nei centri di permanenza da parte dei parlamentari, dei rappresentanti degli enti locali e delle associazioni anche al fine della verifica delle condizioni di vita e del rispetto dei diritti degli immigrati;

quali iniziative si intenda assumere affinchè sia fatta piena luce sulle cause della morte del cittadino straniero Mohamed Ben Said e sulle responsabilità relative alla sua detenzione presso il centro di permanenza di Ponte Galeria, benchè risultasse coniugato con una cittadina italiana.

(3-03349)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CAPALDI. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sul «Messaggero», pagine locali di Viterbo, del 7 gennaio 2000 è apparsa una lettera a firma Sandro Masini in cui si lamenta lo stato di pericolosità dell'incrocio tra la strada statale Cassia e la strada provinciale Procenese;

che le circostanze ed i fatti riportati dalla lettera sopra indicata rappresentano un concreto rischio per la sicurezza stradale e per la incolumità delle persone alla guida di auto o moto;

che sarebbe opportuna l'attivazione da parte dell'ANAS, compartimento per il Lazio, di una concreta e congiunta azione con l'amministrazione provinciale di Viterbo onde realizzare gli interventi necessari alla eliminazione delle circostanze di pericolosità segnalate,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire urgentemente presso l'ANAS onde accelerare i tempi per la rimozione dei gravi pericoli segnalati presso l'incrocio tra la strada statale Cassia e la strada provinciale Procenese in provincia di Viterbo.

(4-17752)

COLLA. – *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che in data 27 ottobre 1998 la dipendente del comune di Bologna presso il quartiere Porto signora Maria Luisa Pasquini – assente dal servizio perché in aspettativa non retribuita – ha legittimamente richiesto il

part-time verticale a mesi per esigenze personali (per aver maturato 25 anni d'effettivo servizio) scegliendo compatibilmente, tra i mesi maggiormente lavorativi per lo sport (gennaio, marzo, aprile, maggio, ottobre e novembre), di cui era responsabile di fatto e di diritto in quanto vincitrice di concorso per il posto rivestito (ex settimo livello-area giuridico-amministrativa);

che, sempre in data 27 ottobre 1998, la dirigente del quartiere Porto Natalina Ceccanti ha disposto di non accogliere la richiesta formulata dalla signora Pasquini sulla base della seguente motivazione: «Gli uffici e servizi di quartiere, data la loro particolarità, richiedono una presenza degli operatori costante e continuativa. La dipendente potrebbe invece trovare una collocazione soddisfacente presso altri settori in cui vengono richiesti supporti per ricerche o progetti con tempi determinati» ;

che, pur non avendo ritenuto la posizione ricoperta dalla dipendente d'importanza tale da determinare, in caso di assenza per trasformazione di rapporto, grave pregiudizio per l'ente, la dirigente non ha comunque, inspiegabilmente, accolto l'istanza della dipendente così come dalla stessa formulata;

che in data 16 dicembre 1998 è stata notificata alla dipendente (a quell'epoca ancora assente dal servizio) la nota P.G. n. 162204/98 del 14 dicembre 1998, in cui si affermava di aver disposto la trasformazione del rapporto di lavoro «da tempo pieno a *part-time* al 50 per cento a far data dal 1° gennaio 1999 e con articolazione oraria equivalente a *part-time* verticale a mesi comprensivo di periodo non lavorativo da gennaio a giugno e di un periodo lavorativo da luglio a dicembre;

che nella nota di cui sopra si invitava inoltre la signora Pasquini a presentarsi presso l'ufficio assenze del settore personale e organizzazione del comune di Bologna entro e non oltre il 20 dicembre 1998 (ossia entro due giorni dopo il ricevimento della medesima nota), avvertendola che «scaduto inutilmente il termine di cui al comma precedente, questa amministrazione non darà luogo alla trasformazione del rapporto di lavoro»;

che la dipendente ha quindi sottoscritto il *part-time* verticale così come stabilito dalla dirigente solo al fine di non perdere il diritto a vedersi trasformare il proprio rapporto di lavoro da tempo pieno a *part-time*;

che l'articolazione del medesimo *part-time* verticale è stata illegittimamente imposta per il biennio 1999-2000 senza essersi invece configurata quale «differimento» per i primi sei mesi e per il solo anno 1999;

che a nulla è valsa l'istanza di riesame motivata n. 159637 del 25 ottobre 1999 presentata dalla dipendente al fine di ottenere almeno per il secondo anno del biennio, ossia per il 2000, l'articolazione prescelta dalla stessa;

che il trattamento riservato dalla dirigente del quartiere Porto alla signora Maria Luisa Pasquini ha tutt'altro che favorito l'individuazione consensuale dell'articolazione della prestazione lavorativa dopo un'approfondita valutazione della proposta della dipendente, come espressamente previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica 21 ottobre 1997, n. 8;

che, ancora nella nota ove non viene accolta la specifica richiesta di *part-time* della Signora Pasquini, reputare l'istanza di quest'ultima lesiva della costanza e continuità occorrente ad un servizio pubblico è in palese contraddizione con il principio secondo cui costanza e continuità di un servizio pubblico sono garantite dall'organizzazione amministrativa e non dal singolo dipendente;

che, alla stessa data di rientro in servizio dopo il periodo 1999 di sei mesi a *part-time* non lavorativo imposto dall'ente, alla stessa dipendente del comune di Bologna sono state assegnate mansioni non rientranti minimamente nella declaratoria di cui all'allegato A del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro regioni-enti locali;

che, pur continuando ad esistere la figura di «responsabile dello sport» presso il quartiere Porto, l'ufficio sarebbe tutt'ora formalmente vacante perché affidato ad una dipendente ex sesto livello non avente diritto, l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi affinché l'amministrazione comunale di Bologna provveda sia all'immediata reintegrazione della dipendente signora Maria Luisa Pasquini nelle sue funzioni e nel suo ufficio di responsabile dello sport presso il quartiere Polo, sia alla trasformazione, in tempi brevi, dell'articolazione del *part-time* per l'anno 2000 come da istanza formulata dalla dipendente in base alle esigenze personali;

se il Ministro intenda contestualmente sollecitare l'amministrazione comunale di Bologna affinché disciplini l'istituto del *part-time* con apposito regolamento che predetermini anche i criteri di applicazione in funzione delle diverse esigenze dei servizi (in rispondenza ai principi di assoluta imparzialità e trasparenza amministrativa) e applichi *in toto* quanto previsto dalla circolare della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica 21 ottobre 1997, n. 8.

(4-17753)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Essendo emerso da tutti gli organi di informazione:

che vi è un notevole incremento e diffusione di un'epidemia influenzale che, già ampiamente sviluppata in tutta Europa, si sta propagando in Italia, particolarmente nelle regioni del Nord più colpite dalle avversità climatiche e più densamente popolate;

che a causa di tale epidemia i letti ospedalieri si stanno mostrando insufficienti a tutti i casi clinici necessari, anche a causa della carenza di residenze sanitarie assistenziali per anziani;

che ciò sta producendo inoltre un grave danno economico per perdite di produttività, che già solo nell'ambito di un'industria, la FIAT, è stato comunicato a livello del 20 per cento;

considerato inoltre:

che molti medici di famiglia hanno ricevuto dosi di vaccino del tutto insufficienti rispetto alle necessità;

che le stesse farmacie hanno denunciato di non essere state adeguatamente fornite di dosi sufficienti di vaccino;

che la terapia precoce in grado di decapitare l'influenza, da seguire con lo Zanamivir, non è rimborsata attraverso il Servizio sanitario nazionale;

valutato infine che l'epidemia non mostra alcuna recessione ma anzi si prevedono probabili sviluppi verso il Sud, con possibile durata dell'emergenza di oltre 30 giorni,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda applicare per avviare una corretta propaganda informativa sull'utilità della vaccinazione per i casi a rischio e sull'utilità della terapia precoce e per aumentare e rendere sufficienti le disponibilità di vaccino;

se non si intenda acquistare e rendere disponibili a carico del Servizio sanitario nazionale quantità sufficienti di Zanamivir, al fine di limitare l'indotto economico negativo dell'epidemia e di ridurre i ricoveri ospedalieri;

quali provvedimenti si intenda attuare per rendere adeguati al più presto in via prioritaria i numeri di letti in residenze sanitarie assistenziali per anziani.

(4-17754)

GERMANÁ. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che a partire dal 14 dicembre 1999 violente mareggiate si sono abbattute sulle coste tirreniche della provincia di Messina provocando ingenti danni alle strutture viarie litoranee con interruzione del pubblico transito con grave pregiudizio per le strutture pubbliche e private prospicienti il mare, nonché per le attività economiche e produttive delle zone colpite;

considerato che i tratti di litorale lungo i quali si sono verificati i maggiori danni, in base alle notizie acquisite, ricadono principalmente nei comuni di Rometta Marea, Capo d'Orlando, Sant'Agata di Militello e Valdina, quest'ultimo particolarmente danneggiato nella frazione di Fondachello dove oltre ai già sopracitati danni si è verificata una parziale distruzione dell'impianto fognario, che rischia di provocare fenomeni di inquinamento alle zone costiere interessate,

si chiede sapere se non si ritenga opportuno adottare interventi urgenti per evitare l'ulteriore aggravarsi dell'attuale situazione, oltre a dichiarare lo stato di calamità naturale.

(4-17755)

MANCA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che secondo quanto riportato dalla stampa un gommone con a bordo 59 clandestini è scomparso la notte tra il 30 e 31 dicembre 1999 dopo essere partito da Valona ed avere imboccato il Canale di Otranto in tempesta;

che parenti ed amici degli immigrati clandestini di cui si è persa traccia confermano la scomparsa di dette persone, fornendo nel frattempo notizie secondo cui il gommone sarebbe dovuto approdare quattro ore dopo le 22.00 del 30 dicembre sulla costa tarantina;

considerato che ben 13 giorni dopo la scomparsa si continuano a fare solo ipotesi e congetture sull'episodio;

che non sembra trovare riscontro la possibilità che si tratti di una sovrapposizione di casi con l'episodio del gommone incrociato dalla motonave turca il 31 dicembre 1999 e partito la sera precedente insieme a quello oggetto della presente interrogazione,

si chiede di sapere:

se corrispondano al vero le suddette ipotesi:

quali misure abbia adottato ed intenda adottare il Governo italiano non solo per venire a capo del caso prospettato ma anche per prevenirne altri e quindi evitare tragiche fini di persone disperate;

quali iniziative, inoltre, siano state prese o si intenda intraprendere per «gestire» il fenomeno dell'immigrazione clandestina con razionalità, completezza ed appropriatezza di mezzi e normative, non ultima quella, da tempo rappresentata dal richiedente, ovvero di dotare il Canale di Otranto di un sistema (VTS) capace di monitorare la situazione dei natanti con tale precisione da poter quindi prendere in tempo le iniziative volte a prevenire e dissuadere la corsa degli scafisti, nonché quelle necessarie per salvare vite umane nei frequenti casi di difficoltà;

se, ancora, siano stati fatti passi per coinvolgere, nella prevenzione e nella gestione del fenomeno in argomento, altri paesi europei, considerato che esso rappresenterà, secondo molti esperti, la minaccia «sociale» nei prossimi anni (in sostituzione della tradizionale minaccia «militare» del passato e non più così configurabile per il futuro), che si presenterà con caratteristiche di provenienza e di approdo molto variegate, interessando numeri dell'ordine di milioni di persone e tali da non poter fare affidamento, per il relativo controllo, alle risorse di un solo paese;

quali misure, infine, s'intenda adottare per rendere meno gravi le conseguenze dei suddetti sbarchi sulla popolazione salentina, la quale continua a sopportare da anni disagi, senza peraltro ricevere ancora quei riconoscimenti rivendicati dall'interrogante in un'altra occasione e promessi poi ufficialmente allo stesso dal Ministro dell'interno *pro tempore*, ma non ancora messi in pratica.

(4-17756)

RIZZI, LASAGNA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, prevede l'istituzione dell'Agenzia di protezione civile che deve svolgere il suo mandato sotto la vigilanza del Ministro dell'interno, ma nell'indipendenza dal potere politico;

che risulterebbe che tale Agenzia sia in fase di costituzione e che sia stato recentemente nominato il professor Franco Barberi quale direttore della stessa,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che l'attuale Sottosegretario sia anche il direttore dell'Agenzia;

in caso affermativo, se il Ministro in indirizzo ritenga compatibili entrambi gli incarichi in virtù del principio dell'indipendenza politica prevista dal decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300.

(4-17757)

MORO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso che in data 13 dicembre 1999 si è verificato un incidente stradale lungo la strada statale n. 52-bis in prossimità dell'abitato di Cleuslis all'altezza del chilometro 20 ed in corrispondenza di un ponte sul fiume But;

che in quel punto la strada si presenta tortuosa ed in forte pendenza e, nel periodo invernale, si trova in precarie condizioni di percorribilità per la presenza di ghiaccio in quanto si trova completamente in ombra;

che quel giorno non si è provveduto a spargere il sale per prevenire la formazione del ghiaccio a seguito, pare, di una agitazione sindacale;

che l'incidente ha avuto come protagonisti una signora di Timau con accanto la figlia di pochi mesi; a causa del ghiaccio la conducente ha perso il controllo dell'auto adagiandosi contro le barriere protettive del ponte che non hanno retto al modesto urto piegandosi e determinando la caduta dell'auto nel sottostante torrente con un volo di oltre 20 metri; per puro caso l'incidente non ha avuto conseguenze mortali ma ha evidenziato carenze strutturali delle barriere di protezione le quali sono risultate ancorate alla struttura del ponte con la parziale demolizione della soletta, l'inserimento dei sostegni e il successivo riempimento con una tecnica che certamente non garantisce la sicurezza delle barriere anche alle minime sollecitazioni;

che con interrogazione 4-13878 del 2 febbraio 1999 lo scrivente a seguito di un incidente stradale avvenuto lungo la stessa strada statale tra l'altro chiedeva se non fosse «il caso di far eseguire una verifica circa la regolare posa in opera delle barriere protettive soprattutto nei tratti più pericolosi delle strade statali di montagna al fine di scongiurare il pericolo di incidenti che potrebbero avere conseguenze gravi come in questo caso»;

che il sottosegretario onorevole Antonio Bargone con risposta in data 11 giugno 1999, protocollo 1395/41/U.I./ISS-1517, alla fine comunicava: «L'ANAS infine osserva che le barriere protettive lungo le restanti strade statali del territorio friulano allo stato non presentano situazioni di pericolo»;

si chiede di sapere:

quali siano i requisiti minimi che determinano la certezza della regolare esecuzione e posa in opera delle barriere protettive lungo le strade statali;

in base a quali considerazioni venne data la risposta alla citata interrogazione;

di chi siano le responsabilità dell'accaduto anche in relazione alle dichiarazioni fornite dal Sottosegretario per i lavori pubblici;

se non sia il caso di far eseguire il controllo già richiesto su tutte le barriere protettive soprattutto nei punti più pericolosi.

(4-17758)

DIANA Lorenzo. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella giornata del 12 gennaio 2000 alcune persone armate hanno prima bloccato e poi incendiato un automezzo del consorzio pubblico Geo-Eco, che si recava verso il comune di San Cipriano d'Aversa (Caserta) per il servizio di trasporto dei rifiuti solidi urbani;

che già nello scorso mese di novembre un automezzo dello stesso consorzio, sempre dedito al trasporto dei rifiuti solidi urbani del comune di San Cipriano d'Aversa, fu bloccato da delinquenti che effettuarono intimidazioni contro l'autista;

che il comune di San Cipriano d'Aversa nello scorso mese di ottobre aveva affidato il servizio di raccolta e trasporto dei rifiuti solidi urbani ad una azienda pubblica allo scopo di migliorare il servizio e di garantirne la piena trasparenza in un territorio a forte rischio criminale;

che alcuni gruppi camorristici potrebbero volersi garantire il monopolio nell'ambito dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti solidi urbani impedendo alle amministrazioni comunali di ricorrere liberamente a società pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative si intenda assumere per garantire l'esercizio democratico delle funzioni amministrative di un comune in un'area a forte presenza criminale e per impedire che alcuni camorristi possano imporre con l'intimidazione e con la violenza un monopolio di ditte operanti nel campo della raccolta e del trasporto dei rifiuti solidi urbani in determinati territori.

(4-17759)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che a seguito dell'ormai antica crisi del settore agrumicolo, puntualmente ripetutasi quest'anno, resa nota all'opinione pubblica con una manifestazione tenutasi nel 1998 a Catania, il Governo ritenne di fare solenni promesse di venire incontro alle aziende agricole con una serie di provvedimenti volti ad alleviare la situazione, aggravata anche dall'aumento dei costi e dalla concorrenza di paesi extracomunitari, cui la Comunità europea ha concesso importazioni a tasso zero;

che il Ministero delle politiche agricole e forestali ha prodotto le «Linee programmatiche di indirizzo e intervento per l'agrumicoltura italiana» che indicano, tra l'altro, alcune aree della Sicilia e della Calabria, senza minimamente prendere in considerazione alcuna zona della Basili-

cata e tantomeno l'area del Metapontino, che invece rappresenta un'area dove tradizionalmente vengono prodotti agrumi in grande quantità;

considerato:

che gli interventi governativi hanno lasciato pressochè invariata la situazione e non è stato preso alcun provvedimento concreto per l'allineamento alla media europea dei costi di produzione e per il blocco delle importazioni;

che in questi due anni tali importazioni sono, al contrario, aumentate ed anzi estese al Marocco ed al Sud Africa (300.000 tonnellate di arance dal solo Marocco a tasso zero), come riconosciuto dallo stesso ministro De Castro il 22 settembre 1999 alla Camera dei deputati e successivamente in Senato a proposito degli accordi di Marrakesh e, dopo Marrakesh, si sono verificati «molti altri episodi, l'ultimo dei quali in ordine cronologico è quello con il Sud Africa che vede ancora una volta penalizzati i prodotti mediterranei»;

che il settore agricolo denuncia inoltre altri problemi tra i quali:

a) per due anni consecutivi la bilancia commerciale dell'agricoltura è finita in passivo, nel 1997 per 57 miliardi e nel 1998 per 98 miliardi;

b) un agrume italiano costa 100, contro 57 in Spagna, 15 in Sud America e 7 nel Nord Africa;

c) le regole comunitarie per gli agrumi in vigore dalla campagna 1997-1998 hanno avuto una ricaduta negativa per il paese; in particolare hanno indebolito la capacità contrattuale degli agrumicoltori, dal momento che le industrie, non più destinatarie dell'aiuto alla trasformazione, non sono tenute a corrispondere un prezzo minimo garantito ai produttori;

d) nella campagna 1997-1998 l'aiuto è diminuito del 42 per cento per le arance e del 36 per cento per i limoni; una forte riduzione è stata applicata anche nella campagna 1998-1999 in misura del 44 per cento per i limoni, mentre si attende ancora di conoscere l'entità del taglio per le arance e i piccoli frutti e in virtù di una modifica intervenuta nella regolamentazione comunitaria – come ricorda la Confagricoltura – per la campagna 1999-2000 è previsto un ulteriore taglio dell'aiuto per le arance, limoni, clementine e mandarini con quote che vanno dal 27,38 per cento al 10 per cento;

e) il problema dell'estrema lentezza della erogazione di aiuto, a causa delle complesse attività di controllo, che espone i produttori ad una insostenibile penalizzazione: basti pensare che l'AIMA ha erogato le liquidazioni spettanti alle organizzazioni dei produttori dopo un anno e mezzo per i limoni consegnati durante la campagna 1997-1998, per mandarini e clementine a partire dal novembre 1998 e dal febbraio al giugno 1999 per le arance, e dovranno essere ancora liquidati gli aiuti relativi alla campagna 1998-1999;

che l'unico provvedimento preso dal Governo è il fantomatico piano agrumi la cui copertura finanziaria, contenuta nella legge n. 423, prevede 110 miliardi ai quali la Commissione agricoltura del Senato propose di apportare alcune modifiche: lo stanziamento di 40 miliardi

per la realizzazione di interventi concreti (reimpianti e riconversioni nelle zone vocate e piani di espianto e ristrutturazione), il raddoppio dei fondi per la costituzione di consorzi di tutela di prodotti agrumicoli DOP e IGP, l'impegno del Governo ad utilizzare a favore del settore un adeguato e congruo ammontare delle risorse stanziato con i fondi di Agenda 2000 fino al 2006,

si chiede di sapere:

quali siano i risultati finora raggiunti dal cosiddetto piano agrumi e perchè nessuno dei benefici da esso previsti sia arrivato ai diretti interessati;

se il Presidente del Consiglio ed il Ministro in indirizzo siano al corrente che, oltre alla Sicilia ed alla Calabria, anche in Basilicata vengono prodotte notevoli quantità di agrumi e che tutte le problematiche generate dal blocco delle vendite del prodotto nazionale a causa di una offerta di arance di importazione a 150 lire il chilo hanno fatto sì che non solo in Sicilia ed in Calabria, ma anche in Basilicata e massimamente nel Metapontino, le arance prodotte continuino a rimanere sulle piante senza altro scopo se non quello di andare perdute;

cosa il Governo intenda finalmente fare al fine di salvaguardare e valorizzare il patrimonio agrumicolo italiano in generale e della Basilicata in particolare, che da secoli produce agrumi e che pertanto rappresenta una ricchezza non solo da tutelare ma anche da favorire.

(4-17760)

SPECCHIA, MAGGI. – Ai Ministri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente. – Premesso:

che a Brindisi, nei pressi di via Cappuccini, vi è Villa Paganelli, con un ampio giardino ove vi sono essenze mediterranee, e non, di inestimabile valore;

che l'intero complesso, costruito all'inizio del '900, aveva suscitato l'attenzione della soprintendenza per i beni ambientali e architettonici della Puglia che stava esaminando l'ipotesi di vincolare la Villa e il giardino in questione;

che la stessa soprintendenza aveva invitato il comune «a tenere conto in fase di eventuale redazione di strumenti urbanistici o esame di proposta progettuale sull'area dell'opportunità di salvaguardare e preservare gli immobili»;

che è invece accaduto che i nuovi proprietari di metà della Villa e del giardino hanno fatto abbattere decine di piante e di palme secolari;

che sembra che anche parte della Villa, che contiene stupendi affreschi, sarà demolita e che al posto delle palme e delle piante abbattute sarà costruito un moderno edificio, che ovviamente danneggerà anche l'immagine della parte preesistente;

che alcuni giorni orsono lo stesso prefetto di Brindisi è intervenuto presso la soprintendenza per cercare di salvare l'importante complesso;

che sono state anche raccolte migliaia di firme da parte di cittadini del quartiere;

che sono stati presentati esposti ai Ministeri per i beni e le attività culturali e dell'ambiente ed anche alla procura della Repubblica,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere, anche attraverso provvedimenti di vincolo, per salvaguardare un importante bene architettonico ed ambientale.

(4-17761)

MORO. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che sulla stampa («Il Gazzettino» del 7 gennaio 2000) è apparsa la notizia che il capo del compartimento regionale ANAS del Friuli Venezia, ingegner Fabrizio Russo, è stato protagonista di una disavventura a seguito del suo comportamento lungo la strada statale Alemagna per aver fatto uso improprio della «paletta di servizio»;

che la notizia ha fatto molto scalpore anche per aver evocato analoghi precedenti;

che stando alle notizie riportate dal giornale il dirigente era alla guida della sua auto privata (una Porsche rossa 911) e mal sopportando le lunghe code ha ritenuto di farsi largo con l'uso della paletta di servizio quale salvacondotto per districarsi nel traffico intenso;

che a seguito delle contestazioni all'alto dirigente è stato sequestrato il corpo del reato in attesa di comparire davanti al giudice;

che le notizie, così come sono state riportate, gettano in cattiva luce anche l'amministrazione di appartenenza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del caso sommariamente descritto;

quale giudizio tragga da questo comportamento e quali siano i provvedimenti che intenda assumere nei confronti del funzionario tenuto conto delle responsabilità derivanti dall'alto ufficio ricoperto nel caso in cui fossero confermati gli addebiti contestati.

(4-17762)

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri della sanità e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il giorno 11 gennaio 2000 vi è stata una visita dell'ufficiale di polizia giudiziaria dottor Francesco Rucigliano, responsabile del dipartimento prevenzione servizio igiene e medicina del lavoro dell'ASL NA1, distretto 52 di Napoli; il dottor Rucigliano ha ispezionato il magazzino approvvigionamento delle Ferrovie dello Stato spa sito in via Botteghele 125 a Napoli per verificare le condizioni di lavoro presso l'impianto;

che l'intervento era stato sollecitato il 3 gennaio 2000 da un esposto, da un altro esposto presentato il 5 gennaio 2000 dalle rappresentanze sindacali unitarie e da un sollecito il 10 gennaio 2000 dei consiglieri del comune di Napoli, Bellotti e Di Mauro;

che la relazione del sopralluogo redatta dai responsabili del dipartimento prevenzione servizio igiene e medicina del lavoro e sottoscritta

dalle rappresentanze sindacali unitarie dell'impianto ometteva di esaminare tutti gli aspetti legati alla sicurezza del lavoro ed in particolare a quelli inerenti alle mansioni che regolarmente si svolgono sul piazzale del magazzino,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo intendano intraprendere un'azione presso le Ferrovie dello Stato spa per far rispettare le elementari norme di sicurezza sul lavoro;

se siano a conoscenza dei motivi che hanno indotto i responsabili del dipartimento prevenzione servizio igiene e medicina del lavoro dell'ASL NA1, distretto 52, di Napoli a non prendere in considerazione gli aspetti inerenti alla sicurezza del lavoro; infatti risulta che sul piazzale si scaricano le merci vicino ai binari senza ottemperare alle distanze di sicurezza (metri 1,5) e senza una segnalazione «bassa»; inoltre, si è a conoscenza del fatto che all'interno dello scalo sono presenti materiali infiammabili ed edifici pericolanti non transennati.

(4-17763)

SEMENZATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Massimiliano Mezzopera, nato a Roma il 26 giugno 1977 e residente a Milano, è un cittadino in condizioni familiari difficili;

che dieci anni fa rimase orfano della madre e nel 1998 moriva a seguito di un attacco cardiaco anche il padre;

che il signor Mezzopera e la sorella maggiore Gaia a seguito di queste due morti improvvise sono rimasti soli, unico parente residente a Milano l'anziana nonna materna, la quale necessita della loro continua assistenza trovandosi in stato di quasi completa cecità;

che nel novembre 1998 il signor Mezzopera avanzò richiesta di dispensa dal compiere la leva;

che il 18 febbraio 1999 il consiglio di leva di Milano respinse la richiesta del signor Mezzopera in quanto «la sorella nubile e maggiorenne non è a carico dell'arruolato avendo reddito da pensione 10 volte superiore al minimo previsto»;

che il signor Mezzopera lavora dal 19 ottobre 1998 con la qualifica di impiegato (terza area primo livello) presso la BNL Gestioni-SGR con un contratto a tempo indeterminato percependo uno stipendio medio mensile di lire 1.134.824 lordo; la sorella Gaia percepisce una pensione di reversibilità dei genitori continuando gli studi presso l'Università cattolica di Milano; la famiglia oltre alle normali spese quotidiane deve far fronte ad un mutuo dell'abitazione e alle spese di manutenzione straordinaria del condominio di oltre 20 milioni annui;

che risulta chiaro che, se si dovesse dar seguito a quanto deciso dal consiglio di leva di Milano, la sorella maggiore dovrebbe lasciare gli studi, così come già fatto dal fratello, per cercarsi un lavoro, risultando arduo vivere e pagare il mutuo con la sola pensione di reversibilità dei genitori;

che nel frattempo il signor Mezzopera si è dichiarato obiettore di coscienza, con la speranza di poter almeno stare vicino alla sorella; tale scelta tuttavia gli preclude la possibilità di avanzare richiesta di esonero per eventuali esuberi rispetto al gettito di leva per ciò che riguarda il servizio civile; infatti, come ben si sa, dal 1972 ad oggi non è mai stato fisso il fabbisogno annuale di giovani da avviare al servizio civile;

considerato che la situazione sopra descritta si evidenzia come chiaramente in contrasto con i principi costituzionali posti a tutela della famiglia e del diritto allo studio delle giovani generazioni,

si chiede di sapere come ci si intenda attivare al fine di concedere al signor Massimiliano Mezzopera la dispensa dal compiere la leva obbligatoria, al fine di garantire la stabilità economica e sociale della famiglia di cui fa parte, oltre a garantire il diritto allo studio della sorella.

(4-17764)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che da notizie di stampa («Il Piccolo», «Il Giornale», «La Stampa», eccetera del 12 gennaio 2000) si apprende che il signor Giampiero Buscaglia, impiegato amministrativo civile della polizia stradale di Alessandria e delegato USI (Unione sindacale italiana), da anni denuncierebbe abusi e discriminazioni avvenute sul luogo di lavoro che avrebbero avuto ripercussioni pesanti nella sua vita privata e sociale;

che nel 1987 il Buscaglia, dopo aver lavorato negli uffici amministrativi della questura di Imperia, si era trasferito ad Alessandria, dove come impiegato di settimo livello avrebbe lavorato in un corridoio privo di scrivania e dei comuni strumenti di lavoro svolgendo un'attività, in quasi totale isolamento, dequalificante rispetto al suo livello di inquadramento; a tal proposito Buscaglia è ricorso al giudice del lavoro per una giusta qualificazione professionale e riconoscimento del «mobbing», ovvero lo *stress* provocato da situazione lavorativa ed è ricorso al Ministero dell'interno per la quantificazione del danno;

che il 13 giugno 1999 Buscaglia, sorpreso da agenti della Digos mentre stava denunciando attraverso forme di propaganda le vessazioni e le discriminazioni che valutava di aver subito, era stato fermato e arrestato per oltraggio e resistenza e condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione;

che durante il processo per direttissima Giampiero Buscaglia ha negato di aver reagito contro gli agenti dichiarando di aver ricevuto un pugno in pieno volto e che le ferite riportate (refertate dai medici del carcere) sarebbero state causate da un atto di aggressione e non di difesa come dichiarato dagli agenti;

considerato che si ritiene fondamentale ed invalicabile il rispetto dell'autonomia della magistratura,

si chiede di sapere se non si consideri che, in relazione ai fatti di cui in premessa, si potrebbe intravedere l'attuazione di una forma di discriminazione lesiva dei diritti sindacali e sociali dello stesso lavoratore.

(4-17765)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in provincia di Messina, in particolare nelle zone dell'entroterra, la copertura di telefonia mobile delle reti GSM e TACS risulta insufficiente rispetto alla richiesta della clientela;

che in particolar modo nel comune di Rodi Millici (Messina) la copertura è praticamente inesistente;

considerato che la mancanza di detto servizio costituisce una penalizzazione per i residenti per quanto attiene alle loro relazioni commerciali e per lo sviluppo delle attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di assicurare in tempi brevi, nel territorio del comune di Rodi Millici, idonea copertura di telefonia mobile.

(4-17766)

TURINI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che è prevista la messa in attività di un cogeneratore per rifiuti in località Casone nel comune di Scarlino (Grosseto);

che istituzioni e popolazioni locali si sono sempre dichiarati contro tale progetto;

che la Commissione attività produttive della Camera dei deputati in data 13 maggio 1998 ha votato all'unanimità una risoluzione che impegnava tra l'altro il Governo a revocare le autorizzazioni concesse dal Ministero dell'ambiente e dal Ministero dell'industria al progetto dell'impianto di cogenerazione di Scarlino;

che nel corso di una trasmissione televisiva andata in onda il giorno 11 gennaio 2000 il presidente della provincia ha annunciato la revoca alla società ENI Ambiente dell'iscrizione all'albo provinciale smaltitori,

si chiede di sapere:

se il sopraccitato cogeneratore faccia parte del piano provinciale di smaltimento dei rifiuti;

se sia stata concessa una qualche deroga al suddetto piano provinciale;

come sarebbe possibile l'avvio di un impianto di tale portata senza che il medesimo trovi collocazione nel piano provinciale di smaltimento e senza che la società ENI-Ambiente risulti iscritta all'albo provinciale smaltitori.

(4-17767)

DEMASI, COZZOLINO. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e della giustizia.* – Premesso:

che la manutenzione degli edifici scolastici in provincia di Salerno è inesistente;

che crolli parziali, cadute di intonaci, lesioni piccole e grandi alle strutture, fatiscenza e antigienicità dei locali sono più volte venuti alla ribalta della cronaca senza turbare le coscienze degli enti preposti alla sicurezza ed al decoro degli edifici deputati alla formazione culturale dei nostri figli;

che lo scadimento delle condizioni in cui sono costretti a vivere gli studenti ed il personale delle scuole nella provincia di Salerno sono stati oggetto di recente denuncia da parte del sindacato provinciale CISL Scuola,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se, secondo competenze, i Ministri in indirizzo intendano accertare le condizioni statiche, igieniche ed organizzative degli istituti propri ed impropri adibiti ad uso scolastico in provincia di Salerno;

se intendano, per i poteri sostitutivi, intervenire in caso di inadeguatezza e previo accertamento delle responsabilità eventuali.

(4-17768)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che le cronache riportano la notizia di una imminente chiusura del posto di polizia ferroviaria di Nocera Inferiore (Salerno) per mancanza di fondi;

che il decreto di soppressione è stato uno degli ultimi atti che recano la firma dell'ex ministro Rosa Russo Jervolino, lasciando al prefetto ed al questore di Salerno la responsabilità della decisione sulla data di chiusura;

che lo scalo ferroviario è frequentato quotidianamente da migliaia di persone;

che il sito e più in generale l'intero agro sarnese-nocerino non è esattamente «un'oasi di pace»;

che con l'abbandono da parte della polizia la stazione verrà «occupata» da chi ha interesse ad agire indisturbato e non alla luce del sole,

gli interroganti chiedono di conoscere, se non si ritenga di revocare l'ordine di soppressione del posto di polizia ferroviaria di Nocera Inferiore, e in subordine, di posticipare la chiusura al 2001, anche in previsione del Grande Giubileo del 2000, che vedrà l'Italia ospitare, come da stime, almeno trenta milioni di pellegrini, facendo largo uso del treno.

(4-17769)

RIPAMONTI. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che in data 10 gennaio 2000 a Milano è avvenuto lo sgombero del centro sociale «Deposito Bulk» con un grande dispiegamento della forza pubblica;

che trecento ragazzi, poco prima dell'arrivo delle ruspe, sarebbero stati portati via di peso dal centro sociale dove avevano organizzato un *sit-in* opponendo resistenza passiva allo sgombero;

che in data 24 novembre 1999 l'interrogante aveva chiesto, tra le altre cose, con interrogazione 4-17308, di verificare la possibilità «di evitare lo sgombero e la concessione della forza pubblica al fine di non creare ulteriori tensioni e turbamento dell'ordine pubblico»;

che lo sgombero sembrerebbe non essere stato evitato anche perchè l'amministrazione comunale milanese avrebbe insistito sulla necessità di procedere all'ampliamento della strada di via Sturzo, ma apparirebbe più probabile un desiderio della giunta di giungere ad uno smantellamento generale dei centri sociali, centri che in altri paesi europei vengono invece considerati come luoghi importanti per l'aggregazione per lo svolgimento di attività sociali e culturali,

si chiede di sapere:

per quale motivo la questura di Milano abbia concesso la forza pubblica e per quale motivo non siano state considerate le trattative aperte dai ragazzi e dalle ragazze del «Deposito Bulk» con le istituzioni per giungere ad una soluzione positiva e pacifica della vicenda;

se non si ritenga di dover intervenire al fine di assegnare ai giovani occupanti il nuovo spazio occupato in via Niccolini nell'area ex Enel e già rivitalizzato dalle iniziative aggregative svolte dai ragazzi.

(4-17770)

MANCONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che tra la sperimentazione di un nuovo farmaco e la sua commercializzazione esiste una fase nel corso della quale alcune persone si mettono a disposizione per provare la terapia;

che secondo quanto riferito nei giorni scorsi dai mezzi d'informazione non sempre si tratterebbe di «cavie legali», scelte, cioè, sulla base di precise regole nazionali e internazionali;

che secondo le stesse fonti di stampa per ogni sperimentazione le «cavie» verrebbero retribuite e, a fronte di questo, l'unica formalità sarebbe la firma del consenso informato;

che il reclutamento di «cavie sane» avverrebbe attraverso passaparola fra chi ha già partecipato a una sperimentazione o attraverso avvisi affissi nelle bacheche delle università;

considerato:

che in altri paesi l'allarme per rischi e abusi della sperimentazione è assai forte; in Svizzera l'OICM, l'organo di controllo intercantonale dei medicinali, ha recentemente vietato a una clinica di Basilea di proseguire «testi avventati» con persone che provenivano dall'Est europeo, dall'Ecuador e dal Perù, richiamate da un viaggio in Svizzera e dall'allettante compenso promesso per la sperimentazione;

che anche negli Stati Uniti grande eco ha avuto il caso di «senzadimora» inconsapevolmente arruolati per la sperimentazione e quello di detenuti reclutati in cambio di sconti di pena,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra;

se consideri corretto, sotto il profilo morale e deontologico, l'«arruolamento» delle cavie per la sperimentazione dei farmaci attraverso modalità così discrezionali e approssimative;

se non si ritenga che tutto ciò, in ogni caso, possa rappresentare un grave pericolo per la salute dei cittadini.

(4-17771)

GERMANÀ. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* –

Premesso:

che in provincia di Messina i tassi di disoccupazione sono tra i più alti d'Italia e, purtroppo, quando lo Stato è incapace di offrire a tanti giovani le giuste opportunità, questi possono divenire facile manovalanza per la delinquenza organizzata;

che lo Stato attraverso tutti i propri uffici dovrebbe sempre cercare di favorire lo sviluppo e l'occupazione ed in tal senso sono dislocate sul territorio le sezioni circoscrizionali per l'impiego, che a dispetto del nome sono scarsamente efficaci, visti i risultati;

considerato che il Consorzio autostrade siciliane nel giugno 1999 ha richiesto di assumere, nella provincia di Messina 74 operatori con la qualifica di agente tecnico esattore e, nonostante i chiarimenti forniti dal Consorzio all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, tutto sembra essersi fermato nelle pastoie burocratiche del succitato ufficio che forse sarebbe giusto denominare ufficio regionale per la massima disoccupazione,

si chiede di sapere:

se non si ritenga utile e necessario ordinare una verifica atta ad individuare eventuali responsabilità e/o inadempienze di funzionari e/o di preposti che avrebbero potuto e dovuto attivarsi affinché in provincia di Messina vi fossero 74 «disperati» di meno che da oltre sei mesi avrebbero potuto guadagnare un onesto stipendio;

se non si ritenga opportuno ordinare un monitoraggio dell'attività dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione, per conoscere se effettivamente venga reso il servizio per il quale i contribuenti pagano, se effettivamente serva ad accelerare i tempi per l'assunzione dei disoccupati ed eventualmente su quali scrivanie giacciono troppi arretrati.

(4-17772)

ZILIO. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* – Premesso:

che il giorno 11 gennaio 2000 si sono verificati in Italia quattro incidenti mortali sul lavoro, due dei quali in provincia di Bergamo, e che nei giorni immediatamente precedenti si sono avuti altri cinque morti sempre a causa di incidenti sul luogo di lavoro;

considerato che in Italia ogni anno il 5 per cento dei lavoratori, per un totale di circa un milione di persone, subisce infortuni con la conseguenza di 1.200 decessi e 30.000 invalidità permanenti;

rilevata la gravità del dramma personale delle vittime di tali incidenti e delle loro famiglie e l'elevato costo sociale per la comunità di questi eventi;

ritenuto inammissibile che lavoratori e lavoratrici continuino a morire o a subire gravi menomazioni fisiche nello svolgimento delle proprie mansioni professionali,

si chiede di sapere quali misure si intenda adottare per attuare una maggiore formazione specifica in termini di sicurezza, per potenziare i servizi pubblici di prevenzione e per esercitare più accurati controlli sui luoghi di lavoro al fine di accertare il rigoroso rispetto delle norme prescritte dalla legge.

(4-17773)

LA LOGGIA. – Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che la legge del 23 novembre 1998, n. 407, stabilisce che il trattamento speciale di reversibilità corrisposto ai superstiti dei caduti non concorre a formare reddito imponibile ai fini dell'Irpef e che su tale trattamento viene corrisposta l'indennità integrativa speciale anche se il titolare percepisce quella stessa indennità ad altro titolo;

constatato:

che l'articolo 1, della legge del 27 ottobre 1973, n. 629, si riferisce ai trattamenti speciali liquidati ai superstiti del personale delle forze di polizia;

che l'articolo 12, della legge del 27 maggio 1977, n. 284, estendeva i benefici di cui agli articoli 1 e 3 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, alle famiglie degli appartenenti al personale civile dell'amministrazione degli istituti di prevenzione e di pena;

che l'articolo 1 della legge 1° agosto 1978, n. 437, estendeva i benefici di cui alla legge del 27 ottobre 1969, n. 629, ai coniugi superstiti e ai magistrati ordinari deceduti in attività di servizio per effetto di lesioni riportate in conseguenza di azioni terroristiche o criminose comunque connesse con le funzioni istituzionali esercitate,

l'interrogante chiede di sapere per quale motivo il personale rientrante nella categoria dei vigili del fuoco, pur essendo investito di compiti propri delle forze di polizia, come da legge istitutiva del Corpo n. 1570 del 1941, sia stato escluso dai benefici previsti dalla legge 23 novembre 1998, n. 407, e da quelli previsti dalla legge n. 466 del 13 agosto 1980.

(4-17774)

BORTOLOTTO. – *Al Ministro dell'interno per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che alle ore 9 del 14 settembre 1999 il dirigente della sezione della polizia stradale di Vicenza Oreste Tonini, è stato trovato morto all'interno del proprio alloggio di servizio;

che il dirigente si è ucciso sparandosi un colpo di pistola alla tempia;

che il dirigente era separato dalla moglie, che non abitava quindi più con lui, legalmente, dal 30 aprile 1999;

che il ritrovamento del cadavere è stato fatto da Maria Rita Micheli, la donna con la quale aveva da circa un anno una relazione sentimentale;

che le circostanze del ritrovamento sono piuttosto strane, in quanto, la mattina del 14 settembre 1999, nonostante la preoccupazione esternata dalla signora Micheli al sovrintendente della sezione della Polstrada, Giacomo Buongiorno, ed agli ispettori Gino Bertocco e Andrea Berdin, circa il silenzio di Oreste Tonini che non rispondeva nè al telefono cellulare nè a quello fisso – avendo anche accertato che doveva trovarsi all'interno del suo alloggio perchè l'auto era nel garage – questi minimizzavano la cosa;

che la signora Micheli decideva allora di recarsi personalmente nell'alloggio di servizio del dirigente accompagnata dal sovrintendente Buongiorno;

che risultati vani i tentativi di richiamo attraverso la porta, il sovrintendente decideva di forzare la porta, chiusa dall'interno, prima a spallate e poi con un piede di porco;

che una volta aperta la porta la signora Micheli, seguita dal sovrintendente, entrava nell'alloggio recandosi in camera da letto dove scopriva il cadavere riverso sul letto;

che arretrando e urlando la signora Micheli attirava l'attenzione del sovrintendente che, dopo aver visto il cadavere, si recava immediatamente al piano degli uffici per avvisare chi di competenza lasciando la signora Micheli da sola per circa dieci-quindici minuti;

che in questi minuti la signora Micheli, dopo lo sgomento iniziale, si guardava intorno e notava la televisione e la luce sul comodino ancora accese, nonchè alcuni oggetti di sua proprietà ed altri che facevano parte del periodo di vita condiviso con il dirigente Tonini;

che in data 4 ottobre 1999 la signora Micheli ha presentato richiesta al dottor procuratore Tonino De Silvestri, che ha seguito la pratica di Oreste Tonini, per riavere oggetti di sua proprietà o che appartenevano a lei ed al dirigente Tonini;

che in data 8 novembre 1999 sono stati consegnati alla signora Micheli soltanto una parte degli oggetti, di cui ha dovuto dimostrare di essere legittima proprietaria e che comunque non erano stati posti sotto sequestro, mentre, per gli altri, l'ispettore Ciro Valentino le ha risposto che non erano stati trovati in casa;

che in data 8 novembre 1999 la signora Micheli ha presentato la seconda istanza di richiesta per ulteriori oggetti di sua proprietà, ad esem-

pio il telefono cellulare, di cui ha fornito il numero di matricola, ma anche in questo caso l'ispettore *Ciro Valentino* ha dichiarato alla signora *Micheli* ed al suo rappresentante legale, avvocato *Ferrajolo*, che non erano stati trovati;

che in data 12 dicembre 1999 la sezione di polizia stradale di *Vienna* ha comunicato che gli oggetti (compresi vari pezzi di argenteria del valore di circa due milioni ed il cellulare suddetto), nonostante i solleciti dell'avvocato *Ferrajolo*, sono stati consegnati alla signora *Maria Marcante*, ex moglie di *Oreste Tonini*,

l'interrogante chiede di sapere:

per quale motivo alla signora *Micheli* sia stato permesso di entrare nell'alloggio di servizio del dirigente *Oreste Tonini* e quindi di scoprire il cadavere;

perchè sia stata lasciata da sola sul luogo del suicidio con la possibilità, tra l'altro, di inquinare le prove o di portare via degli oggetti, invece di apporre i sigilli mettendo tutto sotto sequestro ed evitandole un ulteriore sconvolgimento;

se sia stato fatto un inventario di ciò che era presente nell'alloggio;

per quale motivo la signora *Micheli* abbia dovuto dimostrare che ciò che richiedeva era di sua proprietà mentre alla signora *Maria Marcante* sono stati consegnati oggetti che non erano di sua proprietà;

per quale motivo soltanto l'8 novembre 1999 sia stata consegnata alla signora *Micheli* una lettera personalmente indirizzata a lei, datata 28 febbraio 1999, in cui il dirigente *Oreste Tonini* annunciava il suo suicidio con la dinamica poi attuata il 14 settembre 1999 e le chiedeva di conservare alcuni suoi oggetti personali in ricordo.

(4-17775)

PARDINI. – *Al Ministro della giustizia*. – Considerato:

che in questi giorni sono stati scarcerati a *Milano* per decorrenza dei termini della custodia cautelare alcuni criminali, condannati per delitti di mafia a seguito del processo cosiddetto «count-down», perché non è stato possibile celebrare nei termini di legge il processo d'appello;

che fra gli scarcerati vi sono personaggi di eccezionale pericolosità sociale, già condannati anche all'ergastolo in primo grado;

che sussiste un immediato rischio di fuga,

si chiede di sapere:

le ragioni per cui si è giunti all'impossibilità di celebrare il processo di appello nei termini previsti;

se esistano responsabilità nelle dilazioni che hanno portato a detta impossibilità;

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare perché la sorveglianza dei soggetti scarcerati sia tale da impedirne la fuga e il rischio che tornino a delinquere.

(4-17776)

PARDINI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che lo Stato maggiore dell'Esercito ha disposto per il 31 dicembre 1999 lo scioglimento della fanfara della Brigata alpina tridentina;

che la fanfara è parte qualificante dell'identità e della tradizione della Brigata e integra quell'insieme simbolico importante ai fini della stessa operatività di un corpo militare, in particolare di quello degli Alpini;

che anche la ventilata e condivisibile scelta di rafforzare il carattere di «forza di proiezione» della Brigata tridentina non appare affatto in contraddizione con la presenza di una fanfara;

che c'è la disponibilità da parte dell'Associazione nazionale alpini a «sostenere la fanfara della Tridentina sia come organico che come mezzi»;

si chiede di sapere se il Ministro della difesa non ritenga di dover intervenire per revocare lo scioglimento della fanfara della Brigata tridentina.

(4-17777)

MANCONI, SEMENZATO. – *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che sono trascorsi quasi tre anni dal 28 marzo 1997, giorno in cui, a seguito della collisione tra la motovedetta albanese «Kadri I Rades» e la corvetta italiana «Sibilla», nel Canale di Otranto, sono morte un numero imprecisato di persone (assai probabilmente oltre cento);

che le vittime erano di nazionalità albanese e, in gran parte, si trattava di bambini e donne;

che la corvetta «Sibilla» partecipava a un'operazione di pattugliamento della marina italiana nel basso Adriatico ed eseguiva l'ordine di «manovrare in modo da scoraggiare» (parole del Ministro della difesa dell'epoca) l'arrivo delle imbarcazioni albanesi nel nostro territorio;

che tale attività di pattugliamento si svolgeva al di fuori delle acque territoriali sia italiane che albanesi;

che la collisione tra i due natanti ha interessato la prua della corvetta italiana, dato determinante per la ricostruzione della dinamica del naufragio;

che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha confermato che quella compiuta dalla nave «Sibilla» è stata un'azione di interdizione navale in alto mare, ovvero un vero e proprio «blocco navale», fuori dalle acque territoriali;

che è in corso un procedimento penale diretto ad accertare le eventuali responsabilità dei capitani delle due navi;

che al momento del recupero della «Kadri I Rades» e dei corpi delle vittime, il Governo italiano, attraverso l'allora Sottosegretario per la difesa, Massimo Brutti, promise «segni tangibili» di attenzione verso i sopravvissuti e il Ministro per la solidarietà sociale, Livia Turco, ribadì «l'impegno a risarcire i parenti delle vittime: si tratta solo di stabilire entità e modalità»;

che fino ad oggi non è stata ancora decisa alcuna forma di risarcimento;

che la mattina di giovedì 13 gennaio 2000 l'avvocato Giuseppe Antonio Maria Baffa, legale dei familiari delle vittime, è morto in un incedente stradale; poche ore prima aveva confidato al giornalista Giovanni Morandi, inviato del «Resto del Carlino», «Il Giorno», «La Nazione»: «mi ritengo fortunato che non mi sia successo nulla finora» (parole registrate dal giornalista);

che il giorno del funerale, sabato 15 gennaio 2000, la procura della Repubblica di Taranto sospendeva la tumulazione della salma e disponeva l'autopsia,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per garantire, indipendentemente dall'esito del procedimento giudiziario in corso, un risarcimento economico ai familiari delle vittime della «Kadri I Rades», così come è stato fatto per i familiari delle vittime del Cermis, ai quali, in tempi relativamente brevi, il Parlamento italiano ha riconosciuto, con un'apposita legge, un risarcimento di natura extra-giudiziale;

attraverso quali iniziative il Governo potrà garantire che le inchieste sulla morte dell'avvocato Baffa siano svolte con la massima attenzione e rapidità possibili, al fine di fugare ogni dubbio, così da garantire tranquillità a persone, i parenti delle vittime del naufragio, già gravemente provate.

(4-17778)

PALOMBO. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che l'epidemia di influenza aviaria che ha recentemente colpito il settore avicolo di alcune regioni italiane non accenna a diminuire ma è, anzi, caratterizzata dalla costante comparsa di nuovi focolai;

che i risultati delle prime indagini condotte su focolai italiani hanno evidenziato un elevato livello di patogenicità del *virus* coinvolto, classificato, tra l'altro, tra quei sierotipi per i quali non è possibile escludere, in assoluto, la patogenicità per l'uomo (sottotipo II 7);

che le disposizioni ufficiali impartite dal Ministero della sanità continuano a consentire la commercializzazione ed il consumo, su tutto il territorio italiano, anche di quelle carni avicole che provengono da animali che si trovano nelle cosiddette «zone di protezione e sorveglianza» delimitate intorno a ciascun focolaio;

che tali carni, contrassegnate da un apposito bollo che le rende immediatamente riconoscibili, non possono essere inviate, in quanto considerate a rischio in nessun paese comunitario, ma possono essere invece liberamente vendute senza nessuna informazione per il consumatore in qualsiasi esercizio di vendita italiano;

che la comparsa di tali stipiti di *virus* altamente patogeni avrebbe potuto probabilmente essere evitata se il Ministero della sanità avesse adottato, sin dalla prima comparsa del *virus* dell'influenza aviaria in Italia,

risalente ad alcuni mesi fa, adeguate misure restrittive che il Ministero ha ritenute invece non necessarie e superflue,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di aver sottovalutato l'entità dell'emergenza ed i possibili rischi, anche solo potenziali, esistenti per il consumatore italiano, tenuto conto anche delle gravi conseguenze sulla salute umana provocati da precedenti epidemie della stessa natura verificatesi nel passato ad Hong Kong e nel Regno Unito;

se il Ministro stesso non ritenga le disposizioni vigenti insufficienti e, soprattutto, discriminanti per il consumatore italiano, per il quale è dichiarato idoneo al consumo un prodotto che non lo è per i consumatori degli altri Stati membri dell'Unione europea;

se, alla luce dei dati scientifici disponibili, sia possibile escludere o meno qualsiasi rischio di trasmissione all'uomo del *virus* dell'influenza aviare isolato in Italia o in combinazione con i *virus* dell'influenza umana.

(4-17779)

DE LUCA Athos. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – che il giorno 12 dicembre 1999 si è verificato l'affondamento della petroliera maltese Erika al largo delle coste della Bretagna, a seguito del quale si è verificata la fuoriuscita di diecimila tonnellate di combustibile, arrecando un grave danno ambientale lungo oltre quattrocento chilometri di coste francesi;

che risulta che in data 24 novembre 1999 un funzionario del registro navale italiano (RINA spa) ha ispezionato la petroliera Erika nel porto di Augusta in Sicilia, autorizzando la prosecuzione della navigazione senza ordinare una verifica supplementare o il compimento di lavori di riparazione della nave e che la nave ha successivamente fatto scalo nel porto di Genova;

che, su incarico del governo francese, l'Ufficio per le indagini sugli incidenti marini (Bea Mer) e una commissione tecnica *ad hoc*, hanno presentato un rapporto nel quale sono contenute numerose accuse al registro navale italiano ed in base a tali rilievi l'Unione europea avvierà dal 28 febbraio una ispezione nei confronti del registro navale italiano avendo sottolineato che esistono seri dubbi sui metodi di lavoro della società;

che nel suddetto rapporto preliminare si sostiene che il RINA avrebbe gravemente mancato di diligenza per aver incautamente autorizzato la prosecuzione della navigazione della petroliera malgrado le preoccupanti condizioni dello scafo, denunciate dallo stesso equipaggio e dal comandante dell'Erika durante i controlli del RINA nel porto di Augusta in Sicilia e nonostante la nave avesse oltre venticinque anni;

che il rapporto francese afferma che nè il comportamento dell'equipaggio o del personale, nè le modalità di carico hanno avuto peso determinante nell'incidente e che quest'ultimo si è verificato a seguito di cedimento della struttura per la sua estrema fragilità;

che vi erano evidenti fenomeni di corrosione delle paratie interne, che le cisterne erano state trasformate in cassoni di zavorra e la nave aveva oltre venticinque anni;

che, secondo l'istituto francese di navigazione ed il Bea Mer, il RINA non avrebbe preso tutte le misure necessarie affinché la petroliera fosse resa più sicura prima di riprendere il mare ed avrebbe dovuto controllare più accuratamente lo stato della petroliera in evidente pericolo di corrosione, non limitandosi a controlli di *routine*;

considerato:

che, in data 10 gennaio 2000, un gruppo di dipendenti del RINA ha denunciato aspetti di malfunzionamento del registro navale italiano, denunciando in particolare l'abuso di consulenze ed altri problemi di gestione relativi al bilancio e al personale;

che quasi il novanta per cento degli incidenti e disastri ecologici in mare è provocato da vecchie navi, sfruttate da armatori spregiudicati che risparmiano un terzo dei prezzi dei trasporti riducendo i costi della manutenzione e che navi di questo genere continuano ad essere inspiegabilmente autorizzate dagli organi di controllo, con grave pericolo per la sicurezza ambientale e del personale di bordo,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state intraprese per accertare le responsabilità individuali e societarie di chi ha effettuato la dichiarazione di idoneità alla navigazione della petroliera Erika nei porti italiani;

se corrisponde a verità che l'Erika fu bocciata dai controlli svolti dal registro navale francese (Veritas) il 16 giugno 1998 a causa dello scafo arrugginito e corrosivo e successivamente l'armatore anziché sottoporre ai lavori richiesti la petroliera si rivolse al registro italiano dal quale ottenne il nulla-osta alla navigazione;

per quali motivi il RINA non abbia rilevato fenomeni di corrosione definiti evidenti dalla commissione tecnica francese, per quali motivi non siano state prese in considerazione le segnalazioni dell'equipaggio e del comandante sulla precaria situazione della struttura ed infine in base a quali motivazioni tecniche non si sia ritenuta necessaria una indagine supplementare e non si sia dato ordine di procedere ad urgenti lavori per il ripristino della sicurezza del naviglio;

se il RINA abbia collaborato sin dal suo avvio con l'inchiesta tecnica per chiarire le cause del disastro e la correttezza delle procedure di controllo seguite;

la valutazione del Governo circa la gestione del registro navale italiano, considerando anche il fatto che in base al diritto comunitario ogni Stato deve attuare un sistema di controllo adeguato e che pertanto lo Stato italiano potrebbe essere chiamato a rispondere davanti all'Unione europea di una eventuale azione sbagliata del RINA in quanto società di diritto privato cui lo Stato delega alcuni controlli sulle navi;

la valutazione del Governo sugli accordi che il RINA è autorizzato dallo Stato a stipulare con Stati esteri, come nel caso del governo maltese;

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per evitare il ripetersi di simili episodi, operando in sede di Unione europea per verificare i piani di emergenza e prevenzione previsti dalle convenzioni vigenti, al fine di istituire un sistema di controllo integrato nazionale e comunitario per operare un monitoraggio via radio, via *radar* e via satellite del traffico marittimo;

quali iniziative il Governo intenda assumere nei confronti dei paesi che autorizzano la registrazione di navi vecchie e pericolose, in particolare Malta e Cipro, paesi che hanno chiesto di far parte dell'Unione europea ma non applicano adeguati *standard* di controllo come rilevato da una indagine della Commissione europea secondo la quale due terzi delle navi battenti bandiera maltese ed il trentasei per cento di quelle cipriote sono state bloccate nei porti europei nel triennio 1996-1998;

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per una revisione della normativa sui trasporti via mare degli idrocarburi, considerando che ogni giorno vengono trasportati su nave oltre sessanta milioni di barili di carburanti, al fine di sottoporre a valutazione di impatto ambientale il trasporto marittimo;

se il Governo intenda assumere iniziative per un rinnovo della flotta italiana che porti rapidamente alla progressiva eliminazione del vecchio naviglio tuttora in circolazione, in considerazione anche del fatto che il sessanta per cento delle navi hanno oltre diciassette anni di vita;

se il Governo intenda obbligare gli armatori all'adozione del doppio scafo, vietando l'attracco nei porti italiani di navi con un solo scafo e punendo le compagnie che inquinano anche con la perdita del diritto di attracco;

se l'Italia intenda effettuare una verifica straordinaria su tutte le petroliere in navigazione nelle proprie acque territoriali, chiedendo la collaborazione dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

infine, quali iniziative il Governo intenda intraprendere per riformare il registro navale italiano, valutando anche l'ipotesi di porlo sotto la vigilanza del Ministero dell'ambiente.

(4-17780)

MARCHETTI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che nella notte fra il 1° e il 2 gennaio si è impiccato nel carcere di Livorno, nella sezione VII, padiglione D, un detenuto di nazionalità polacca;

che Roberto Tribolini, detenuto nello stesso carcere, ha scritto una lettera pubblicata dalla stampa nella quale, fra l'altro, scrive: «E purtroppo, ancora una volta, come buona abitudine in Italia, ci vuole il morto e anche questo non sarebbe bastato perché tutto vuol essere insabbiato, lasciato passare inosservato. Ma sia allora valsa a qualcosa la morte di questo giovane; non la vogliamo strumentalizzare, vogliamo rendergli solo giustizia e chiedere il vostro aiuto perché sia svolta una giusta analisi dei fatti, dei perché; si cerchino le responsabilità, non per avere un colpevole ad ogni costo o per vedere colpevolizzato l'ultimo dei responsabili

che, come il primo soldato di fanteria, è destinato a cadere. Noi paghiamo con il carcere i nostri errori e, checchè se ne dica, paghiamo a caro prezzo. Paghino ora chi ha sottovalutato, chi ha preso "sotto gamba" i tre tentativi di suicidio di questo ragazzo. Noi, da dentro, siamo soggetti a tutte le ripercussioni e le imposizioni di un sistema antiquato ed inefficiente. Siate voi, uomini di cultura, voi "liberi", per una volta, la nostra voce»,

si chiede di conoscere:

quali iniziative siano state assunte per accertare le circostanze nelle quali il tragico evento si è verificato e le eventuali responsabilità;

se, in particolare, non si ritenga di disporre ogni accertamento per verificare quali misure siano state adottate per tutelare una persona che aveva già attuato tre tentativi di suicidio;

(4-17781)

SERENA. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che nella sera di domenica 16 gennaio a Caselle d'Asolo (Treviso) un albanese ha prima minacciato due ragazze di quindici anni e poi, puntandole un coltello, ne ha trascinato una nei campi violentandola;

che la ragazza era appena tornata dalla discoteca pomeridiana con il pullman del locale ed era in attesa che il papà la venisse a prendere per portarla a casa;

che l'amica ha nel frattempo dato l'allarme e immediatamente i cittadini del posto hanno iniziato la caccia all'uomo e lo hanno trovato mentre stava rivestendosi; solo il successivo intervento dei carabinieri è riuscito a salvarlo dal linciaggio;

che l'albanese ancora una volta si è preso burla delle autorità fornendo generalità false, che solo il Cis del Ministero dell'interno potrà verificare qualora siano già state registrate le impronte e la foto dell'extracomunitario;

che ancora una volta i cittadini devono assistere all'ennesimo atto di violenza senza poter reagire;

posto che la provincia di Treviso, per ammissione delle stesse Autorità giudiziarie e di polizia, rappresenta un territorio ad alta concentrazione di delinquenti di importazione dediti ad ogni sorta di nefandezza, inclusa quella di violentare giovani ragazzine innocenti e indifese, dediti a furti, a traffici di merce illecita e di esseri umani,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro dell'interno non intenda potenziare (in termini numerici e di mezzi) le forze di polizia della provincia di Treviso per attuare in tempi brevi un controllo capillare su tutti gli stranieri presenti in provincia, espellendo quelli non in regola e mettendo in galera delinquenti onde evitare una situazione da Texas dove i cittadini siano costretti a farsi giustizia da soli.

(4-17782)

SPECCHIA. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso:

che dal 1° gennaio 2000 le competenze per i bidelli delle scuole materne ed elementari e di alcune scuole medie superiori sono passate dai comuni e dalle province allo Stato;

che i provveditorati e gli enti locali avrebbero dovuto organizzare tempestivamente il passaggio delle competenze, per quanto riguarda, ad esempio i bidelli, in modo da evitare disagi e difficoltà alle scuole interessate, agli alunni, agli studenti e alle loro famiglie;

che, per quanto riguarda in particolare la provincia di Brindisi, il 10 novembre 1999 si è tenuta una Conferenza di servizio presso il provveditorato nel corso della quale non sono emersi problemi che potevano suscitare allarme;

che, invece, a partire da gennaio di questo anno in tutti i comuni, tranne sette che avevano già stipulato contratti d'appalto con cooperative formate da soggetti di pubblica utilità, si sono registrate gravi carenze di bidelli nelle scuole materne ed elementari, nei licei scientifici e negli istituti commerciali;

che per quanto riguarda ad esempio la situazione di Ostuni è stato sospeso il rientro pomeridiano;

che problemi vi sono anche per il liceo scientifico e l'istituto commerciale;

che si sono svolte assemblee ed iniziative di protesta da parte dei genitori;

che soltanto nella prossima settimana saranno attivate le procedure per l'assunzione temporanea di bidelli, prima per dieci giorni e poi fino alla fine dell'anno scolastico,

l'interrogante chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per assicurare che le scuole materne ed elementari e le scuole medie superiori abbiano stabilmente tutti i bidelli necessari:

(4-17783)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il Ministero delle finanze esercita le competenze in materia catastale attraverso gli uffici del territorio, già uffici tecnici erariali, localizzati nelle varie province;

che tali uffici sono meta sia di cittadini che di professionisti, quali geometri, architetti e ingegneri, per visure, estimi e altre pratiche;

che la competenza del catasto per la provincia di Biella è ancor oggi affidata all'ufficio del territorio di Vercelli, nonostante la provincia di Biella sia stata istituita da dieci anni e nonostante Biella sia raggiungibile più agevolmente di Vercelli da tali utenti;

che gli utenti biellesi per occuparsi delle problematiche e delle pratiche catastali sono ancora costretti a recarsi all'ufficio del territorio di Vercelli, con costi e disagi conseguenti;

che l'esigenza di un ufficio del territorio con competenza per il catasto è particolarmente sentita dai biellesi, che ne hanno chiesto più volte l'istituzione,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto sopra descritto;

se non ritenga opportuna l'istituzione di un ufficio del territorio con sede a Biella, competente per la medesima provincia.

(4-17784)

MARINO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la segreteria regionale della Campania del movimento sindacale dei giornalisti «Autonomia e solidarietà» ha richiesto l'annullamento del concorso per tre addetti stampa dell'amministrazione provinciale di Caserta, prima che venga fissato il calendario delle prove;

che tra i requisiti richiesti dal bando – sottolinea «Autonomia e solidarietà» – non vi è, infatti, quello dell'iscrizione all'Ordine dei giornalisti, il che contrasta in maniera evidente con il buon senso e con il disegno di legge sugli uffici stampa degli enti pubblici, ora all'esame del Senato della Repubblica,

si chiede di sapere se ritenga condivisibile l'operato dell'amministrazione provinciale di Caserta e quali iniziative si intenda promuovere e sollecitare in merito al caso sopracitato.

(4-17785)

WILDE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che in data 15 gennaio 2000 all'aeroporto della Malpensa, *terminal* 2, alle ore 12,15 lo scrivente rilevava che sui vari *monitor* del recupero bagagli comparivano i seguenti arrivi:

al n. 1 AZ 01652 Pisa
PE 00303 Napoli
PE 00703 Palermo
AZ 00363 Marsiglia
AZ 01644 Brindisi

al n. 2 AZ 1716 Catania
KLM 01625 Amsterdam
AZ 00149 Bruxelles
AZ 00485 Hamburg
AF 1414 Parigi
AZ 00060 Madrid
AZ 00441 Monaco

al n. 3 AZ 00467 Napoli
AZ 01028 Dusseldorf
AZ 0178 Lamezia Terme;

che dalle 12,15 alle 14,10 i nastri trasporto bagagli dei suindicati voli continuavano a girare a vuoto senza rispettare le consegne in termini

di tempo di arrivo e di provenienza, evidenziando una confusione assurda ed incomprensibile;

che in particolare il volo da Parigi dell'Air France, arrivato alle 12,15, che doveva consegnare i bagagli al punto n. 2, scompariva sia dal monitor principale degli arrivi che da quello delle consegne ed alle 14 venivano consegnati solo alcuni bagagli senza che nel rispettivo punto n. 2 si segnalasse la consegna;

che la situazione della consegna dei bagagli dell'aeroporto della Malpensa apre interrogativi che meritano una seria ed immediata verifica, in quanto non si possono creare solo problemi ai migliaia di passeggeri, ciò anche per accertare se esistano possibili azioni di boicottaggio nei confronti dell'aeroporto;

che è importante rilevare che i suindicati voli nazionali ed internazionali erano tutti di linea, per cui se questa è la velocità di collegamento dei voli europei occorre prendere decisioni serie in merito,

si chiede di sapere:

se in base alla suindicata segnalazione, al fine di risolvere l'assurda situazione, il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno verificare quali siano le motivazioni che permettono ritardi nella consegna dei bagagli nell'ordine delle due ore e più, in numerosi casi assistendo addirittura a limitate consegne o a perdite di bagagli;

se corrisponda a verità che la limitata consegna dei bagagli relativi al volo AF 1414 del 15 gennaio 2000 arrivato alle 12,15, consegnati solo in parte alle 14,20, è dovuta all'impossibilità di aprire un contenitore che doveva essere comunque riaperto a Parigi e non a Milano, come affermato dal responsabile dell'Air France signor Melloti, e se i colli fragili seguano lo stesso confusionario *iter*;

se in questo tipo di ritardi operativi si possa ravvisare un certo boicottaggio nei confronti del nuovo *terminal*, visto che è assurdo pensare che nelle due ore successive ai suindicati numerosi arrivi venisse consegnata solo una piccola parte di bagagli;

quanti siano gli addetti complessivi al suindicato incarico, quanti fossero impegnati dalle 12,15 alle 14,20 nei punti di consegna nn. 1-2-3 del *terminal 2* e che cosa facessero durante tale periodo di tempo visto che i nastri giravano a vuoto;

quante siano state le denunce di smarrimento dei bagagli registrate con i suindicati voli;

se il Ministro in indirizzo consideri regolare impiegare cinque ore per raggiungere l'aeroporto di Milano-Malpensa da Parigi, tempo impiegato dalla partenza dal *terminal* parigino sino all'uscita dell'aeroporto della Malpensa;

che se in tale contesto risulti che siano state avviate indagini di polizia giudiziaria.

(4-17786)

COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in data 10 novembre 1999 (prot. 107489) vi è stata una pronuncia dell'Avvocatura dello Stato, poi trasmessa in data 17 novembre 1999 (prot. 17012/E) al Ministero della difesa, relativa all'ulteriore fase risarcitoria per i parenti delle vittime della strage dell'istituto tecnico commerciale «Salvemini» avvenuta in data 6 dicembre 1990;

che in essa, tra le altre cose, e più precisamente alla terza cartella, si afferma come la cifra di lire 400 milioni proposta per il recupero dell'edificio scolastico coinvolto «... appare congrua tenuto conto che non tutte le voci ricomprese nelle stime dei danni presentate dal comune di Casalecchio (Bologna) sembrano direttamente imputabili all'incidente»;

che tale cifra risulta essere ampiamente insufficiente in quanto si basa su di una perizia dello stesso Ministero della difesa che risale al 1991, riferita ai costi di una ricostruzione dell'edificio «com'era» e non tiene conto della perizia comunale;

che quest'ultima stima in lire 2.300 milioni costituiva la cifra indispensabile per il recupero dell'immobile e la sua trasformazione in «casa della solidarietà» e tiene conto del fatto che in questi nove anni l'edificio è notevolmente degradato, essendo stato sottoposto a sequestro giudiziario ed è quindi inagibile, e che le normative relative alla impiantistica sono cambiate e sono oggi molto più costose;

che a tale costo va poi sommato il danno derivante dal mancato affitto spettante al comune, da parte della provincia di Bologna, che è di circa 800 milioni;

che a questi costi vanno aggiunti gli oltre 630 milioni spesi dal comune di Casalecchio in 9 anni per far fronte alle conseguenze assistenziali, legali, celebrative di questa drammatica vicenda;

che agli inizi del 1999 il comune di Casalecchio avanzò, nei confronti del Ministero della difesa, una proposta transattiva di lire 1.370 milioni;

che in data 16 dicembre 1999, presso il Ministero della difesa a Roma, si è tenuto un incontro tra il comitato dei familiari delle vittime e il Ministero della difesa, durante il quale, tra le altre cose, è stato siglato un accordo extragiudiziale in base al quale saranno devolute al comune di Casalecchio di Reno lire 1.100 milioni quale contributo per la ristrutturazione dell'ex Istituto ITC «Salvemini» e la sua riconversione in «casa della solidarietà» e quale sede della protezione civile;

che in data 20 gennaio 2000 vi sarà la firma dell'atto transattivo in oggetto,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri sia intenzionato a presentare alle Camere un apposito disegno di legge che garantisca gli ulteriori fondi al comune per far fronte alle spese in indirizzo.

(4-17787)

COLLA. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che verso la fine del mese di ottobre 1999 sono state rinvenute consistenti tracce di idrocarburi nelle acque del torrente Ghironda in località Ponte Ronca di Zola Pre-

dosa (Bologna), si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia stato informato del fatto sopra esposto e quali provvedimenti immediati ed urgenti intenda porre in essere per l'eventuale contenimento e risanamento dei danni ambientali.

(4-17788)

MINARDO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che con cadenza quasi periodica lungo il litorale ibleo e siracusano si verificano sbarchi di clandestini;

che l'incremento degli sbarchi, secondo le stime, è del 50 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno,

si chiede di sapere:

quali interventi urgenti si intenda adottare per rafforzare i controlli lungo la costa allo scopo di frenare il continuo ingresso di extracomunitari clandestini anche in vista di condizioni climatiche che possono favorire gli sbarchi;

se non si ritenga utile ed opportuno coinvolgere ampiamente nei servizi di controllo la guardia costiera e la capitaneria di porto, provvedendo in tal senso a rafforzare gli organici ed i mezzi del servizio a mare.

(4-17789)

PETRUCCI. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste italiane spa filiale di Viareggio con nota protocollo n. 4207 in data 16 novembre 1999 aveva comunicato che a partire dallo scorso 1° dicembre 1999 l'ufficio postale di Giuncugnano (Lucca) avrebbe osservato un orario al pubblico ridotto ai soli giorni di lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 8,15 alle ore 13,30 e all'ultimo giorno del mese dalle ore 8,15 alle ore 12.00;

che l'ufficio postale di Giuncugnano, ubicato presso la sede municipale di Magliano, è l'unico sportello presente nel territorio comunale ed i più vicini uffici postali sono localizzati a Carpinelli di Minucciano e a Piazza al Serchio, con distanze su strade di montagna di difficile percorribilità che vanno da un minimo di 9 chilometri ad un massimo di 14 chilometri;

che l'iniziativa assunta dalle poste rischia di compromettere seriamente il diritto di comunicazione, in particolare modo per i cittadini anziani e con difficoltà di spostamento;

che si continua inoltre, con decisioni del genere che riducono servizi di pubblica utilità, a penalizzare le zone montane e di conseguenza a scoraggiare la permanenza degli abitanti nei piccoli comuni montani,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare provvedimenti affinché le poste possano ripristinare il vecchio orario di apertura dell'ufficio postale di Giuncugnano, assicurando in tale modo un importante servizio pubblico agli abitanti di quel comune.

(4-17790)

MIGNONE. – *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* – Premesso:

che la stampa locale riporta notizie secondo cui la residenza estiva in Acquafredda di Maratea (Potenza) dell'ex Presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti – oggi proprietà della regione Basilicata – verrebbe destinata a sede di un non ben precisato «Osservatorio del mare» per «poter monitorare costantemente le acque marine e poter predisporre pronti interventi in grado di tutelarne la qualità»;

che una simile istituzione potrà essere utile nel prevenire l'inquinamento del mare; pericolo reale, come dimostra la recente moria di pesce nelle acque di Castroccucco, della quale, purtroppo, non si è riusciti a conoscere le cause;

che sarebbero intressati al progetto la regione Basilicata, le Università della Basilicata e di Salerno, il CNR, l'APT della Basilicata e l'amministrazione comunale di Maratea; tra l'altro, in una grossa buca – esito infausto di uno dei progetti incompiuti relativi alla utilizzazione della Villa Nitti – verrebbe collocato un acquario come attrattiva turistica, a cura dell'istituto nautico di Napoli;

che tale «Osservatorio» potrà essere di stimolo per gli organi istituzionali preposti a prevenire l'inquinamento del mare generato sulla terraferma dai depuratori inattivi e, soprattutto, dai fiuni che scaricano veleni e liquami e potrebbe, forse, contribuire allo studio della erosione delle coste, che interessa anche il tratto lucano del Tirreno, oltre che dello Jonio,

si chiede di sapere:

se l'asserito monitoraggio verrà espletato per conto dell'associazione dei suddetti enti o per conto dei Ministeri dei trasporti e della navigazione o dell'ambiente;

quali organici preveda il monitoraggio;

quali siano le fonti di finanziamento per la realizzazione del progetto;

se non sia possibile, per le stesse finalità, attivare tale «Osservatorio» anche sulla costiera jonica.

(4-17791)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nella notte tra il 17 e il 18 gennaio 2000 Nicola Farfaglia, marinaio di guardia al Milite Ignoto, è morto sparandosi con il fucile di servizio;

che da una prima indagine si pensa al suicidio escludendo il tragico incidente perchè i militari che svolgono il servizio di guardia normalmente hanno il caricatore nella giberna sigillato in un involucro di plastica;

che i soccorsi sono intervenuti in ritardo perchè la cancellata di piazza Venezia era chiusa e non si trovavano le chiavi custodite da un guardiano civile,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per portare a termine nel più breve tempo possibile le indagini sulla causa del decesso;

quali provvedimenti intenda intraprendere per impedire che analoghe difficoltà di soccorso alle guardie al Milite Ignoto abbiano a ripetersi.
(4-17792)

WILDE. – *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che amministratori dell'ASI dal 1988 al 1993, dopo lunghe vicende processuali, sono stati assolti nel settembre 1999 dal tribunale penale di Roma da imputazioni connesse con il reato d'abuso d'ufficio di cui all'articolo 323 del codice penale, che sulla base della novella legislativa prevede una pena soltanto se sia ravvisabile dolo intenzionale nello svolgimento di atti amministrativi;

che sono tuttora in corso per gli stessi amministratori procedimenti da parte della Corte dei conti in ordine ad illegittime acquisizioni di consulenze, partecipazione a convegni e manifestazioni nonché non regolari trasferte di viaggio effettuate all'ASI anche da parte degli amministratori stessi;

che a seguito della sentenza del tribunale penale di Roma i predetti amministratori hanno richiesto il rimborso delle spese sostenute per le parcelle dei collegi difensivi all'ASI, che ha accolto pienamente la loro richiesta;

l'interrogante chiede di sapere:

quali risultino essere le pendenze amministrative ancora *sub iudice* da parte della Corte dei conti ed in relazione a quali atti illegittimi sul piano amministrativo perchè viziati da eccesso di potere nei confronti degli amministratori dell'ASI di cui in premessa;

se risultino in corso procedimenti nei confronti degli attuali amministratori da parte della magistratura contabile, a seguito dei numerosi atti di sindacato ispettivo parlamentare che hanno reiteratamente posto in evidenza le rilevanti irregolarità in cui incorre continuamente l'attuale amministrazione dell'ASI;

se sia giuridicamente corretto che un ente pubblico come l'ASI proceda al rimborso delle spese legali sostenute dagli amministratori di cui in premessa, con riferimento a procedimenti penali peraltro connessi con deliberazioni assunte nel periodo 1988-1993, su cui sono ancora in corso procedimenti per atti illegittimi sul piano amministrativo.

(4-17793)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della giustizia.* – Premesso:

che il testo del regolamento concernente l'organizzazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, modificato

sulla base dei non pochi rilievi sostanziali formulati dalla Corte dei conti in data 19 novembre 1999 ed approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 26 novembre 1999, è diventato in tutta fretta decreto del Presidente della Repubblica n. 477 dell'11 dicembre 1999 ed è stato pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 295;

che la rapidità con cui è stato reso operativo un decreto approvato dal Consiglio dei ministri soltanto il 26 novembre 1999 è da ascrivere al fatto che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica è fortemente intenzionato ad ottenere che il Consiglio dei ministri ratifichi al più presto la nomina del dirigente generale, notoriamente vicino al Ministro stesso, a capo del dipartimento del coordinamento generale e della programmazione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica di cui agli articoli 4 e 5 del regolamento testè richiamato, come già è stato posto in evidenza nell'atto di sindacato ispettivo parlamentare 4-17525;

che tale persona diventerebbe così uno dei pochi megadirigenti dello Stato ai sensi dell'articolo 19, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, a cui afferirebbe il controllo generale sull'università e su enti di ricerca importanti come l'ASI, il CNR e il CIRA, malgrado non abbia ancora risolto definitivamente pendenze con la giustizia penale; si dà il caso, infatti, che il tribunale di Campobasso avrebbe emesso in data 12 giugno 1998 una sentenza con cui il dirigente del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in questione sarebbe stato dichiarato responsabile dei reati a lui ascritti previsti dagli articoli 323 del codice penale (abuso d'ufficio) e 640 (truffa) in ordine all'espletamento di prove concorsuali svoltesi nell'università del Molise e condannato alla pena di 6 mesi di reclusione ed interdizione dei pubblici uffici per la durata di un anno; la corte d'appello di Salerno in data successiva, e cioè il 6 ottobre 1999, avrebbe dichiarato di non doversi procedere nei suoi confronti per intervenuta prescrizione dei reati contestati,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti riportati in premessa corrispondano al vero ed in caso affermativo se non si ritenga corretto e doveroso garantire anche dal punto di vista istituzionale che alti incarichi di responsabilità nell'ambito della pubblica amministrazione siano affidati a funzionari che non abbiano implicazioni con la giustizia penale, dal momento che i reati ascritti al dirigente generale di cui in premessa sono soltanto decaduti in prescrizione;

se non si ritenga opportuno che il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica provveda ad un riesame dell'intera vicenda al fine di provvedere a nomine di persone di indiscusso livello professionale e morale che garantiscano appieno lo Stato nello svolgimento di funzioni delicate inerenti alla programmazione ed al coordinamento degli interventi in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 5 del regolamento richiamato in premessa;

se e in che tempi il Ministro vigilante intenda riferire al Parlamento sulle vicende concorsuali dell'ASI avvenute nel 1998, considerate completamente viziate dal punto di vista sostanziale e formale dal collegio

ispettivo del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e da cui si possono dedurre sulla base delle informazioni in possesso pesanti responsabilità di pertinenza delle magistrature contabile e penale per gli amministratori dell'ASI ed i membri della commissione esaminatrice nei concorsi esperiti all'ASI.

(4-17794)

CARCARINO. – *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che i comuni, in applicazione della legge 8 agosto 1985, n. 431, per i suoli ubicati nelle adiacenze di aree boschive e che rientrano nelle zone residenziali, utilizzano le planimetrie fornite agli stessi dalle Sovrintendenze ai beni ambientali, che sono in scala 1:25.000;

che, essendo tali planimetrie riprodotte in dimensioni estremamente ridotte, risultano essere di difficile lettura e, in alcuni casi, non è possibile constatare luoghi, limiti di boschi o, in materie delicate come l'edilizia, distanze anche considerevoli, con il rischio di agevolare o penalizzare singoli cittadini e di non tutelare il territorio e l'ambiente,

si chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano intraprendere, affinché vengano utilizzati strumenti più adatti allo scopo.

(4-17795)

MARRI, BEVILACQUA, PACE, PEDRIZZI. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della pubblica istruzione.* – Premesso:

che il testo di accordo successivo concernente le specificazioni e le modalità applicative della normativa di cui al contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto scuola sottoscritto il 4 agosto 1995 e relativa al personale in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero, all'articolo 5, comma 7, recita: «Il personale scolastico in servizio all'estero alla data del 31 agosto 1996 ... può ottenere una nuova assegnazione ... nel limite massimo del 50 per cento dei posti vacanti»;

che in base al suddetto accordo sindacale, un docente, vincitore di concorso, che ha insegnato educazione musicale nella scuola media statale italiana di Madrid per sette anni, nonostante avesse vinto altri due concorsi, classificandosi primo in graduatoria sia per l'area linguistica francese, sia per l'area linguistica spagnola, è stato costretto a tornare in Italia;

che al posto del docente citato hanno ottenuto l'incarico all'estero il terzo in graduatoria, per l'area linguistica francese, e il secondo in graduatoria, per quella spagnola;

che pertanto, qualora in una sede i posti disponibili fossero due, uno dovrebbe essere assegnato al primo in graduatoria tra i docenti già in servizio all'estero e l'altro al primo in graduatoria tra i docenti che prestano servizio in Italia,

gli interroganti chiedono di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano che le disposizioni previste dall'accordo sindacale, relative all'inca-

rico di insegnamento all'estero, non siano da considerarsi lesive dei diritti di quei docenti per i quali, di volta in volta, si determinano situazioni analoghe a quella del docente di cui in premessa.

(4-17796)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-03347, del senatore Germanà, sull'aumento delle tariffe ferroviarie;

13^a Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-03346, dei senatori Specchia ed altri, sul prelievo venatorio.

